

don Giacomo Alberione
alle
Suore di Gesù
Buon Pastore

Raccolta delle meditazioni e istruzioni
di don Giacomo Alberione registrate
su nastro magnetico

1959

Opera Omnia Alberione 9/III
Suore di Gesù Buon Pastore

3

Sigla per le citazioni: AAP seguita dall'anno e dal numero marginale.

Per la Società San Paolo

Nulla osta alla stampa

Roma, 16 gennaio 1984

Don Renato Perino

Sup. Gen. SSP

Imprimatur

Frascati, 25 gennaio 1984

Mons. Carlo Meconi, Vic. Gen.

25 gennaio 1984

Casa Generalizia, Suore di Gesù buon Pastore (Pastorelle)

Via L. Umile 13, 00144 Roma

A cura di: L. Cuffolo, L. Fava, A. Marave, V. Odorizzi

4

*Approvazione pontificia...
vuol dire approvazione
di Gesù buon Pastore
e vuol dire stabilità definitiva
dell'istituto.*

*Avanti dunque in letizia
e anche con fiducia,
sì, con fiducia.*

*Siete con la Chiesa
e operate nella Chiesa
e operate per la Chiesa.*

AAP 1959, 74

1-I. QUARESIMA: TEMPO DI CONVERSIONE (1)

[1]

Fate i suffragi degnamente alla Sig.na Rosa (*a*)
_e, come ha amato l'istituto durante la sua vita,
dall'eternità certamente ancora pensa all'istituto,
opera con le sue preghiere presso il Signore per
l'istituto.

Poi ricordare la buona Madre Claudia¹ (*b*), la
quale era così piena di zelo e di vedute larghe per
le vocazioni. Allora continuare i suffragi e pensar
sempre che la congregazione non è tutta sulla terra.
La congregazione, una parte è in cielo e tuttavia
può essere che qualche anima abbia ancor bisogno
di suffragi, che sia quindi nella Chiesa purgante e
allora: la carità. La carità deve estendersi al cielo,
al purgatorio e alla terra intiera.

1 (*a*) Sig.na Rosa Mandocchi, benefattrice delle suore pastorelle.
Di origine rumena, visse fin da piccola a Puos D'Alpago
(BL) presso lo zio farmacista. Nel 1944 accolse nella sua casa
un gruppo di pastorelle sfollate da Genzano. Nel 1946 scese con
alcune suore che facevano ritorno a Genzano e rimase sempre con
loro fino alla morte avvenuta il 5-2-1959 nella Casa Madre di
Albano Laziale (Roma).

(*b*) Così T. Omette R.

Sr. Claudia da Sois sgbp, n. 9-7-1921; m. 14-2-1957.

Vocazionista dal 1950 e Consigliera generale dal 1954.

(1) Albano Laziale (Roma), 14 febbraio 1959

[2]

Pregare poi per l'Italia perché i nemici di Gesù Cristo eh vanno tentando di preparare un abisso di guai e dolorosamente fanno il loro gioco, o consapevoli o inconsapevoli, anche quelli che non sono nemici di Cristo, anzi si professano amici di Gesù Cristo e quindi cristiani. Pregare molto per la nostra Italia in questo tempo, particolarmente nelle messe e nelle adorazioni.

[3]

Accompagnare poi il santo Padre in tutti i suoi desideri. Primo: desiderio del sinodo diocesano (*a*), [a] Roma sua diocesi, e poi dell'aggiornamento del Diritto Canonico (*b*) che tocca anche noi in parte, in quanto che nel Diritto Canonico vi è una parte che riguarda i religiosi, le religiose. E poi il Concilio Ecumenico (*c*), cioè generale della Chiesa. Siamo quasi a un secolo dacché si è tenuto il Concilio Vaticano (*d*), il quale non fu finito per le difficoltà

3 (*a*) Il primo sinodo diocesano di Roma, voluto da papa Giovanni XXIII, venne inaugurato domenica 24 gennaio 1960 nella Patriarcale Arcibasilica Lateranense. Si concluse nella Basilica di san Pietro in Vaticano domenica 31 gennaio 1960.

(*b*) Con il *motu proprio* «*Arduum sane munus*» del 19 marzo 1904 Pio X decretava l'opera della codificazione e affidava l'incarico dei lavori delle commissioni al Cardinale Gasparri. Dopo 12 anni di lavoro, il codice fu promulgato il 27 maggio 1917 da Benedetto XV con la costituzione «*Providentissima Mater Ecclesia*».

Entrò in vigore il 19 maggio 1918.

(*c*) Il Concilio Ecumenico Vaticano II, apertosi l'11 ottobre 1962 e concluso l'otto dicembre 1965, sotto il pontificato di Paolo VI.

(*d*) Il Concilio Vaticano I, iniziato l'8 dicembre 1869 e sospeso il 18 luglio 1870, sotto il pontificato di Pio IX. Fu dichiarato chiuso all'apertura del Concilio Vaticano II.

11

politiche di quel momento; solamente si è trattato di quello che era la parte dogmatica e non la parte disciplinare, la parte pastorale, la parte liturgica ecc.

[4]

Intanto siamo entrati nella Quaresima e: considerare Gesù buon Pastore come il modello della pazienza, della mortificazione, della pazienza perché ogni mortificazione è esercizio di pazienza, ogni mortificazione interna od esterna. Ai nostri giorni non vogliono più sapere di digiuni e di astinenze rigorose e dicono che valgono più le mortificazioni interne; certo, ma... e quelli che lasciano le une e le altre? Il carnevale lo festeggiano solennemente, la Quaresima la dimenticano (*a*).

[5]

Oh, la devozione della Quaresima va concentrata nel crocifisso e nell'addolorata sua Madre, sì, sua Madre, la madre di Gesù. Guardare il crocifisso, e, in pratica, la recita dei misteri dolorosi di preferenza e la via crucis. Ma ancor più importante [è] il penetrare la messa in cui si rinnova il sacrificio del calvario. Penetrarla, la messa, in uno studio sempre più curato cioè, studio della liturgia e studio della teologia che c'è nella liturgia, della teologia che c'è nella liturgia, sì! E chi fa un progresso nel modo di sentir la messa e poi che medita bene i misteri dolorosi e medita le stazioni

4 (*a*) Tono scherzoso.

12

della *via crucis*, certamente pratica le divozioni più adatte a questo tempo quaresimale.

[6a]

Il Maestro divino Gesù prima ci ha dato lo esempio della pazienza, della sofferenza, non è vero? Ha digiunato quaranta giorni prima di iniziare il ministero pubblico, poi ha invitato tutti alla penitenza cominciando la predicazione, poi ha annunziato le beatitudini che sono tutte indirizzate a farci capire le mortificazioni: «Beati i poveri, - ad esempio - beati i miti, beati quei che soffrono perché saranno consolati» [cf. Mt 5.3-12], ecco.

[6b]

Gesù poi ha detto a tutti: «_Chi vuol venire dietro di me¬ (a), rinneghi se stesso, prenda la _croce sua¬ (b) e mi segua» [Mc 8,34]. Voi vivete in tristezze, cioè in mortificazioni; il mondo gode; ma allietatevi ché la vostra sofferenza si cambierà in gaudio [cf. Gv 16,20], sì. Se fate la vita religiosa, che è una vita di mortificazione, eh, allora la vostra mortificazione, la vostra vita religiosa si cambierà in vita celeste, vita beata.

[7]

Nella congregazione si entra per imitare di più Gesù, Gesù buon Pastore. E Gesù come si presenta a noi? Quand'è che si è vere suore di Gesù buon Pastore? Il buon Pastore come si è comportato? Ha dato la sua vita per le anime. È morto

6 (a) V: Se qualcuno vuol venire dietro a me.

(b) V: sua croce.

13

sulla croce, ecco. Il distintivo che portate sul petto ricorda, lo ricorda! Non può esser solo un distintivo esterno; bisogna che sia il distintivo del cuore, interno; <quello che vedono> quel distintivo che non vedono gli uomini, ma che vedono gli angeli, vedono gli angeli! Prima nella vita qui religiosa, nell'obbedienza e quindi mortificazione della volontà e mortificazione <e> nelle occupazioni della giornata. E lo studio? Eh, costa fatica! E certo! E... tutto l'apostolato ha la sua fatica! Poi l'osservanza degli orari, il vivere raccolte, distaccarvi anche col pensiero dal mondo, e <costa> tutto costa <fa>, mortificazione.

[8a]

Ma Gesù si aspetta più questa mortificazione interna, sì. san Paolo dice: cominciare ad accettar le mortificazioni che vengono da sé e che incontriamo sulla nostra strada [cf. Rm 5,3-4; 1Cor 4,9-13; 2Cor 11,25-27].

Ne incontreremo sempre, interne ed esterne, e l'ultima mortificazione sarà quella con cui chiuderemo la vita sul letto di morte. E vi abbraccerete al crocifisso, unendo la vostra volontà a quella di Gesù che diceva: *Consummatum est* [Gv 19,30], tutto quel che voleva il Padre, e cioè: ho bevuto il calice che mi ha presentato il Padre celeste a mezzo dell'angelo, l'ho bevuto fino all'ultima stilla. Sì! Proprio esser di Gesù buon Pastore! Chi entrasse nella vita religiosa per far vita comoda non mostrerebbe vocazione, [ma] vita senza fastidi! (b)

8 (b) Tono scherzoso.

[9]

Vedete, la buona suora - proprio buona eh!
- accetta e pratica più mortificazioni che i semplici cristiani perché ha più sacrificio, prende <la sua> la sua croce; e ne soffre, delle pene, e fa più mortificazioni tanto quanto la sua vita supera la vita del cristiano: più numerose e più intime e più meritorie, perché l'aspetta poi un gaudio maggiore, in cielo.

Quindi queste mortificazioni o intime dell'interno, oppure mortificazioni esterne e anche fisiche e dolori, sofferenze; e poi quelle interne: del cuore che si unisce sempre più a Gesù, della mente che acquista sempre più fede, della volontà che si conforma sempre di più all'obbedienza, alla volontà del Signore.

[10]

Sì, vivere meglio la vita di intimità con Gesù, la vita di imitazione con Gesù, sì! Questa è la principale penitenza e nessuna di voi è obbligata al digiuno propriamente, e vi è però da osservare quel numero di astinenze che sapete. Oh, ma vi sono tutte le altre mortificazioni, specialmente questo lavoro interiore per santificarvi, togliere dei difetti, mettere delle virtù, dell'amor di Dio vero. E poi questa preparazione all'apostolato: preparazione di studio, di pietà, di virtù... ecco, all'apostolato che vi attende.

[11]

Oh, guardate sempre avanti! La strada che si è presa è una strada un po' stretta e sale; sale eh? Non discende, sale! Sale verso la perfezione, sale

15

verso il cielo, verso la felicità. Le strade che discendono son più facili, eh? La macchina va anche senza benzina, senza motore, nel discendere, ma dove conduce?

Siate sante! Di Cristo! Vere pastorelle! Lo volete? (a) Sì! E Gesù vi benedirà, vi benedirà tanto, tutti i giorni. E adesso vi do la benedizione alla mente, al cuore, alla volontà, a tutto il vostro essere.

Albano Laziale (Roma)

14 febbraio 1959

11 (a) Le uditrici rispondono: sì!

2-II. UN PATTO COL SIGNORE (1)

[12]

Sono ancora in debito con voi di ringraziarvi per le preghiere che avete fatto nel mese dedicato a san Giuseppe. Passando gli anni se ne vede sempre maggiormente la necessità e, se voi avete pregato per me, io ho pregato per voi e adesso prego che facciate una Pasqua lieta e santa; lieta: l'alleluia e santa per lo spirito.

[13]

Si dovrebbe parlare adesso di Gesù buon Pastore, il quale, appunto con la sua passione e morte compie ciò che aveva detto: «Io do la mia vita per le pecorelle» [cf. Gv 10,11].

E allora vengono tre considerazioni da farsi. Primo: come Gesù ha amato le anime! E imparare ad amar le anime anche col sacrificio, sì; tuttavia non amare il prossimo più di noi stessi. Voglio dire, si può dare la vita per il prossimo, sì, ma non bisogna commetter peccati per aiutar le anime; in questo senso non amare il prossimo oltre noi stessi, cioè con danno spirituale. Se si dà la vita, si immola la vita per il prossimo in ordine a Dio, e allora si fa un grande merito. Ma se una suora, per arrivare più largamente, dimenticasse lo spirito religioso, la pietà interiore, dimenticasse la vita di

(1) Albano Laziale (Roma), 22 marzo 1959

17

ordine, in sostanza tutto quello che compone la vita religiosa, allora amerebbe il prossimo in modo disordinato, in modo disordinato con danno della propria anima.

Questo il Signore non vuole e, d'altra parte, ciò che si fa fuori dell'ordine, dell'indirizzo che si ha, il Signore poi non lo benedice. Non giova neppure agli altri perché tanto tanto non è il correre <che giovi> che salvi le anime, è il compier la volontà del Signore che santifica noi e aiuta le anime.

[14]

Poi abbiám da considerare: Gesù fu condannato a morte. E chi fu miglior pastore di lui? *Ego sum Pastor bonus* [Gv 10,11], io sono il buon Pastore. E intanto: condannato a morte, dopo tutto il bene che aveva operato, i miracoli compiuti, <le parole> la predicazione tenuta .

Non aspettiamoci la ricompensa sulla terra, dagli uomini!

Non miriamo mai a far le cose per essere veduti
Per incontrare il favore degli uomini!

Contentar Dio!

Sapere che Gesù è contento di noi!

Poi, se viene anche l'approvazione degli uomini, tanto meglio in questo senso, che faranno più frutto: vedendo il bene e le opere buone glorificheranno il Padre celeste, come si esprime il vangelo [cf. Mt 5,16] Sì. Non far mai cose per esser veduti, ma per essere veduti da Dio e per compiacere Dio. Escludere ogni vanità. Il mondo non sa apprezzare i veri meriti

18

e così non ha accolto il buon Pastore che veniva proprio a salvare le pecorelle. Le pecorelle hanno rigettato il Pastore.

[15]

Poi abbiamo ancora da fare un'altra considerazione, è questa, che noi abbiamo sempre da seguire Gesù buon Pastore, imitare Gesù buon Pastore, sì. Imitarlo nella bontà, nella carità. Imitare Gesù buon Pastore dando agli uomini ciò che Gesù buon Pastore ha dato. Gesù buon Pastore che cosa ha dato agli uomini? Ha dato le verità, ha dato i suoi santi esempi, ha dato i suoi santi insegnamenti, ha dato la sua grazia, ha dato la sua vita. Così la pastorella può anche qualche volta insegnare materie civili, scolastiche, sì, ma tutto in un ordine e con un fine sempre uguale: fare del bene alle anime, insegnare alle anime la via del paradiso. Tutto quel che facciamo, in quell'ordine, sì.

[16]

E per insegnare la vita del paradiso, bisogna fare il catechismo: insegnare le verità;
bisogna fare il catechismo: insegnare i comandamenti;

bisogna fare il catechismo: insegnare i mezzi di grazia, i sacramenti e la preghiera. Il catechismo è la piccola teologia, è la teologia dei piccoli, la teologia dei piccoli. Dopo, la teologia si allarga, ma sono sempre quelle verità lì che vengono spiegate più ampiamente, che vengono provate con le ragioni, che si portano fino alle conclusioni, alla pratica della vita, ecc. Il catechismo è la teologia dei

19

bambini, sì! Date tanto quando date il catechismo, date tanto! E cosa ha insegnato Gesù? Il suo messaggio è il catechismo; il catechismo è un riassunto del vangelo, così, è un riassunto del vangelo.

[17]

Ma veramente pensavo di dirvi un'altra cosa adesso, _mi sono perso a parlare d'altro.

E cioè volevo dirvi di aver più fede. Fare il patto con Gesù, col Signore[⊃] (a). Cioè il patto richiede due persone, è un contratto: *Do ut des*: Signore, io farò tutto per la tua gloria e per le anime che son tue e per la mia santificazione: tutto, Signore, per te. E a te domando che intervenga e che pregando, io pregando ottenga tutto quel che ho bisogno: quel che ho bisogno per me, quel che ho bisogno per la congregazione, <per> quel che ho bisogno per l'ufficio, per le anime...

«Qualunque cosa _chiederete[⊃] (b) al Padre in nome mio, _egli ve lo darà[⊃]» (c) [Gv 14,13], ecco. Così noi ci impegnamo a cercar la gloria di Dio e il paradiso per noi e per le anime; e Dio, a sua parte, si impegna a darci qualunque cosa che noi chiederemo.

[18]

Ma crederlo questo: che lo studio possa produrre il quattro per uno; che lo sforzo che si fa

17 (a) Così T. Omette R. Nastro spezzato.

(b) V: domanderete.

(c) V: la farò.

20

nel lavoro spirituale possa portare anche il cento per uno; che l'apostolato renda, e renda il trenta, il sessanta, il cento per uno. Sì! Questa fede! Fede! Perché, per questa fede, per questo patto con Dio, è nata la pianta e la pianta è cresciuta e, per questo patto con Dio, la pianta ha messo fuori i suoi rami e produce i suoi frutti; ma è tutto Iddio. Noi bisogna sempre dire che siamo niente ma, <cerchiamo> essendo niente e capaci a niente, ci impegnamo a cercar la gloria di Dio, e che lui intervenga e faccia lui quello che noi non sappiamo fare, non possiamo fare, e che faccia rendere, faccia rendere! Perché, si può essere una pianta che renda e si può essere una pianta che faccia pochi frutti.

[19]

Crescer la fede ! Recitarla con fede quella preghiera che esprime il patto, il *Segreto di riuscita*: recitarla specialmente nelle necessità e recitarla un po' per tutto: santità, parte intellettuale, parte apostolica, parte economica, formazione umano-religiosa. Per tutto! Il Signore ci esaudisce secondo la fede. Sì. Allora adesso vi do la benedizione e _la settimana che si chiama santa sia santificata-(a). ***
Aumento di fede!

Albano Laziale (Roma)
22 marzo 1959

19 (a) Così T. Omette R.

3-III. MEDITARE GESÙ BUON PASTORE (1)

[20]

In questi giorni passati abbiamo inaugurata la chiesa a Gesù buon Pastore, nella borgata della Montagnola (a) in Roma. E in questa settimana metteranno a posto la grande statua di Gesù buon Pastore, la grande statua che si eleva sopra l'altare. E sulla porta grande di entrata ci son disegnate le due figure: da una parte Gesù buon Pastore e dall'altra parte Maria, la madre del divin Pastore, come la onorate qui. Così voi comprendete come nella Famiglia Paolina si pensi alla divozione a Gesù buon Pastore e a Maria la madre del divin Pastore. D'altra parte, questa era la grande divozione dei primi tempi della Chiesa; nelle catacombe, particolarmente, primeggiava l'immagine di Gesù buon Pastore.

[21]

Oh, ora siete nella novena e vi preparate con santi pensieri, con buoni desideri, con buoni propositi, con buone preghiere, con buon fervore di spirito, per l'attività, lo studio, per l'apostolato, sì.

(a) L'inaugurazione della chiesa dedicata a Gesù buon Pastore in borgata Montagnola, Roma, è avvenuta il 18 marzo 1959. L'omonima parrocchia è affidata ai sacerdoti della SSP. Don Alberione non partecipò alla cerimonia dell'inaugurazione, ma vi andò a celebrare il giorno 5 aprile 1959.

(1) Albano Laziale (Roma), 5 aprile 1959

[22]

Quest'anno si consacrerà l'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Questa consecrazione, promossa dalla Società San Paolo, si farà in settembre a Catania, quando vi sarà il Congresso Eucaristico (a), là dove saranno rappresentate, si può dire, tutte le diocesi di Italia: mettere l'Italia sotto la protezione del Cuore Immacolato di Maria. Ma, in riguardo a voi, voi promuoverete questa consecrazione che si ripeterà nelle parrocchie, anzi il mese di maggio quest'anno si farà specialmente intonato a questo programma della consecrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, consecrazione che si farà nelle diocesi, consecrazione che si farà nelle parrocchie.

[23]

Ecco, per comprendere bene il vostro apostolato di pastorelle, il vostro apostolato nelle opere parrocchiali, per comprendere bene anche la vostra vita religiosa quale avete professato, tanto importante è la divozione a Maria chiamata, invocata sotto il titolo di Madre di Gesù buon Pastore. Viene chiamata la *divina Pastora*, sì, e questo è per molte ragioni che viene chiamata così. D'altra parte madre del divin Pastore, ella ci ha preparato e ha preparato all'umanità il Pastore divino Gesù. E nella domenica seguente voi leggerete con tanta

(a) Il Congresso Eucaristico Nazionale ebbe la settimana conclusiva dal 6 al 13 settembre 1959 a Catania. Il 13 settembre è avvenuta la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

23

divozione il vangelo: «Io sono il buon Pastore» [Gv 10,11]. Il pastore conosce le sue pecorelle, le pecorelle conoscono il loro pastore. Sì, conoscere Gesù buon Pastore.

[24]

Nelle spiegazioni di catechismo, spiegare questo titolo che si dà a Gesù e nello stesso tempo illustrare la divozione a Gesù buon Pastore. Illustrare la devozione a Gesù buon Pastore. Poi fare pregare Gesù buon Pastore. La coroncina che avete serve tanto come serve anche tanto la coroncina alla Madre di Gesù buon Pastore. Oh! Se si eccita la divozione nei cuori a Gesù buon Pastore, è anche più facile avere vocazioni, ed è anche più facile compiere poi bene il vostro apostolato parrocchiale, pastorale, sì. Avere questa divozione, sentirla. Sentirla!

[25]

Gesù ha voluto molte volte mettersi sotto la figura di un pastore, sì e, quando poi ha designato Pietro a capo della Chiesa, gli ha detto: «Pasci le mie pecorelle» [Gv 21,17b], «Pasci i miei agnelli» [Gv 21,15b]. Ecco, «pascere» cioè, che significa: fa il buon pastore delle pecorelle che rappresentano i vescovi nella Chiesa, e degli agnelli che sono quelli che rappresentano i fedeli nella Chiesa di Gesù. Questo titolo piace tanto a Gesù. Il pastore nutre le pecorelle e Gesù dà il Pane eucaristico, dà se stesso in nutrimento. Dà se stesso in nutrimento! Quale cibo più prezioso? Il Figlio di Dio incarnato!

[26]

Gesù conosce le pecorelle, conosce i bisogni di ognuna. Ogni anima si riflette, coi suoi desideri, si riflette nel cuore di Gesù buon Pastore. Egli ci conosce a fondo, mica solo la figura esterna, ma conosce l'anima, conosce il cuore Gesù buon Pastore. Conosce i peccati e conosce gli sforzi per praticar la virtù; conosce se nella volontà c'è forza, c'è decisione, c'è costanza, c'è generosità. Sì, Gesù conosce le sue pecorelle. Siamo conosciuti bene da Gesù. Ma non si riduce a conoscerci, ma ci soccorre. Ci soccorre. Come se vi fosse una pecorella che si smarrisce, il buon pastore va in cerca; se c'è una pecorella malata, il buon pastore la cura. E così Gesù cura noi e quando vede che stiamo smarrendoci o deviando dalla buona via, egli viene in soccorso, ci rimette sulla strada buona.

[27]

Gesù ha dato la sua vita. Egli Pastore nostro, Pastore eterno: la vita per noi! Ecco come ci ama! *Dilexit me et tradidit semetipsum pro me* [Gal 2.20], ci ha amati e si è offerto, si è immolato, per noi. Sì. Allora questa divozione sentirla in questa novena particolarmente e chiedere a Maria la grazia di intendere il cuore del buon Pastore, di intendere i suoi desideri. I suoi desideri: «Venite tutti a me» [Mt 11,28], che tutti gli uomini vengano a lui, [chiedere] di conoscerlo sempre meglio questo divin Pastore; conoscerlo sempre meglio in quello che Gesù vuole, che Gesù fa per noi, e seguirlo, imitarlo. Imitarlo.

[28]

Meditare la vita di Gesù. Sì, particolarmente meditare quei tratti in cui si rivela meglio il cuore del buon Pastore. Meditarlo, e poi imitarlo. Far centro, tuttavia, soprattutto nella messa. Nella messa il buon Pastore dà la vita per noi, poiché la messa è la rinnovazione del sacrificio della croce, è lì dove si rivela il suo amore per noi. «_Nessuno ama di più di colui che dà la vita per l'amato-» (a) [Gv 15,13] e nessuno può amarci di più di quanto ci ha amato Gesù che ha offerto la sua vita preziosa per noi. Nessuno ci ha amato di più e nessuno ci amerà mai tanto. Sì.

[29]

Pensando questo, che il mondo può offrire, può presentare delle persone che vogliono bene, eh, ma però nessuna persona, né i genitori né altri, anche che ci protestano di amare, nessuno mai ci amerà tanto quanto ci ama Gesù. Nessuno! Allora, innamorarsi di quel cuore divino, del cuore del buon Pastore, e rispondere sempre dopo la comunione a Gesù: «Tu ti sei dato tutto a me e che cosa ti darò io?». La risposta: «E io mi dono tutto a te». Quindi, dopo la comunione, ripetere in breve, anche in brevi parole la consecrazione, cioè la professione; e chi non ha ancora la professione, può esprimere il desiderio di donarsi. Poi vi può anche essere qualcheduna che abbia già i voti privati, allora il momento più solenne, più intimo per rinnovarli è precisamente dopo la comunione.

28 (a) V: Nessuno ha amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici.

[30]

So che fate tanto bene; so che con studio avete fatto la bella adorazione. Eh, quante grazie il Signore riserva alla congregazione! Ora sono i tempi più preziosi, sono i tempi che si possono chiamare «eroici» per l'istituto, perciò non badare anche a piccoli sacrifici, esser generosi. Questi tempi qui non verranno più, e quelle che succederanno questi meriti non li faranno più. Voi, voi sì!

Approfittare dunque della grazia particolare che il Signore vi dà e avanti! Santificatevi tutte e rispondete con generosità all'invito, alla vocazione che il Signore vi ha dato.

Albano Laziale (Roma)

5 aprile 1959

4-IV. FESTA DI GESÙ BUON PASTORE (*) (1)

[31]

La sempre gradita presenza di parroci e di altri sacerdoti alla funzione della vestizione delle aspiranti, indica l'unione che ci deve essere nelle parrocchie tra il parroco e la pastorella. Il parroco, padre dei figli di Dio, e la pastorella che coopera con lui.

[32]

Quando, appena sacerdote, tanti anni fa, stavo in parrocchia, c'erano delle suore, occupate in cose importanti, ma al catechismo ero solo, e dovevo pensare anche alla pulizia della chiesa. Non c'era nessuno che guidava il canto sacro, i bambini erano abbondanti; così l'azione pastorale veniva ridotta, anche se non nelle parti essenziali. Allora, nella preghiera e col consiglio di persone dotte e di esperienza, si è venuta a formare la congregazione delle pastorelle, che hanno la missione di cooperare alle iniziative del parroco. Vi sono i fanciulli, gli uomini, le donne, i vecchi, gli infermi; c'è la pulizia

(*) Nonostante in un precedente elenco la predica risulti registrata su nastro, essa attualmente non è reperibile. Si colloca a questo punto del testo, tenuta presente la successione cronologica che il testo stesso rispetta.

(1) Albano Laziale (Roma), 12 aprile 1959

28

della chiesa; c'è la preghiera che deve accompagnare l'azione del parroco, perché la buona semente cada in buon terreno e produca il sessanta e cento per uno.

[33]

Il ministero delle pastorelle è vasto e si estende anche oltre la tomba; difatti, secondo l'ambiente e la necessità, si occupano [anche] della cura e pulizia del cimitero. Andare in una parrocchia e pensare ad una quantità di anime che al battistero ricevono la vita e che la pastorella dovrà accompagnare per tutta la vita nella via del cielo.

[34]

Oggi, festa di Gesù buon Pastore, festa di tutta la Chiesa, del Papa, dei vescovi, dei pastori di anime: festa grande. Le vocazioni al sacerdozio ora sono diminuite, ma in generale sono più elette perché vengono dalle classi più umili. Gesù si è voluto dichiarare il buon Pastore.

[35]

In questa festa dobbiamo considerare quattro cose:

1. Gesù dà la vita per le pecorelle. Quale diversità dal buon Pastore ai pastori non buoni! Essi cercano di mettere in salvo la propria vita mentre Gesù buon Pastore la dona.
2. Coloro che non sono buoni pastori sfruttano il gregge; ma il buon Pastore ha detto: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Prendete,

questo è il calice del sangue mio»

[cf. Mt 26,26-27].

3. «Io conosco le mie pecorelle ed esse conoscono me» [cf. Gv 10,14]. Gesù conosce le anime, ci penetra, sa le disposizioni che abbiamo, lo stato di animo, sa se siamo in fervore o nella tiepidezza. Pensare sempre che c'è un occhio che ci segue nelle prove, nelle fatiche, nelle tentazioni Oh, se sapessimo chi ci sta nella parrocchia! Il parroco rappresenta il buon Pastore.

4. Gesù dice che non tutte le pecorelle sono entrate nell'ovile, che non lo conoscono. Chi è che conosce Gesù buon Pastore? Chi va al catechismo, sente le istruzioni, conosce la liturgia. Conosciamo noi Gesù? Chi è con Dio ascolta la sua parola. Oh, a quante anime non è ancora arrivato l'annuncio della vita! Pregare perché si faccia un solo ovile in terra e poi anche in cielo Gesù vi conceda questa grazia.

[36]

Gesù buon Pastore si è associato Maria divina Pastora. Gesù è rappresentato dal parroco e Maria dalla pastorella. Come Gesù ha voluto associarsi Maria così tanti parroci, comprendendo il vangelo, hanno voluto nella parrocchia, in umile cooperazione, le pastorelle.

[37]

Concludiamo: benedetti voi, o genitori, che mandate delle figlie anché si preparino ad operare nel ministero delle anime! E io credo che un giorno

30

vi radunerete tutti in paradiso. Il Signore poi benedirà la vostra famiglia.

Pregare per tutti i pastori della Chiesa, pregare perché si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore. Gesù, che si trova nell'eucaristia, vuol farsi aiutare dai pastori e dalle pastorelle. Che questo sia sempre più compreso e trovi un aiuto, perché oggi le necessità sono aumentate.

[38]

Adesso chiediamo la benedizione sopra i genitori ed i parenti, sopra le parrocchie che qui sono rappresentate, sopra le anime, affinché - e questo è il più importante - cresciamo in virtù e santità per poter fare sempre meglio. Alla fine poi il Signore ci dirà: «_Vieni_ (a) servo buono e fedele; entra _nel gaudio_ (b) del tuo Signore»

[Mt 25,21]

Albano Laziale (Roma)

12 aprile 1959

38 (a) V: Bene.

(b) V: nella gioia.

[39]

Domani comincia il mese che consecriamo a Maria.

Stare un mese con la madre, Maria, stare sotto il suo sguardo benigno, operare con l'aiuto della sua grazia e con la rettitudine di intenzione. Il maggio è il <maggio> mese dei fiori e il fiore più bello che possiamo dare a Maria è il cuore, è la mente, la volontà, il nostro essere, tutto: lo consegnamo a Maria perché lei lo consegna a Gesù. Noi amiamo Maria per amare meglio Gesù. Maria è la via per andare a Gesù, la via, e allora ecco, se passiamo attraverso a Maria siamo più accetti a Gesù, più graditi a Gesù. Accompagnati da una madre così santa, dalla stessa madre di Gesù, siamo sicuri di esser ricevuti meglio perché c'è la raccomandazione di Maria.

[40]

Nel maggio si potrebbe pensare alla consecrazione quindi di noi stessi a Maria. La consecrazione va ricordata con questi tre punti: l'atto di consecrazione e poi, dopo, la vita consecrata, e terzo preparazione alla consecrazione. E credo che tutte l'abbiate già fatta, anzi certamente l'avrete fatta la consecrazione, certo le professe, ma anche tutte le

(1) Albano Laziale (Roma), 30 aprile 1959

altre in qualche occasione. Si tratterà di rinnovare la consecrazione un'altra volta. Sì. E Maria preparerà a voi molte grazie; sì, per maggio ne aspettiamo tante, aver fiducia. Quando Maria arriva, arriva coi suoi doni, coi suoi regali. Pensate a una madre che ama le sue figlie e viene da lontano, da molto tempo non le ha vedute, e allora pensa a portare qualche regalo, qualche dono, sì, qualche regalo, qualche dono. Così Maria porta i suoi regali, i suoi doni. Oh.

[41]

Consecrarsi a Maria, che cosa significa? Donarsi, donarsi! Supponete che ci sia un calice che è stato fuso, <costru> fabbricato; quando vien dalla fabbrica quel calice si può usare anche a bere a tavola, ma se poi il vescovo lo consacra, è di Dio; si può solamente più usare per metterci il sangue di nostro Signor Gesù Cristo. Così consecrarsi vuol dire donarci a Dio, e dopo, vivere come anime consacrate, anime di Dio. Quindi, ad esempio, gli occhi non si adoperano più per curiosare in cose non buone, si adoperano solo per vedere le cose che dobbiamo vedere e che è il Signore che vuole che vediamo: ci ha dato gli occhi apposta. Il dono della vista è un gran dono e noi abbiamo da adoperarlo, questo dono, per esempio a leggere le cose buone, sì. Dono!

Consecrarsi vuol dire donarsi: far Maria «padrona». E che nel nostro essere, nei nostri sensi, nella nostra mente, nel nostro cuore, non ci passi nessuna cosa che non piaccia a Maria. Adoperare quindi il cuore, la mente, gli occhi, la lingua, tutto in

ordine a Maria, per onorare Maria, in modo gradito a Maria. Sì.

[42]

Come prepararsi alla consecrazione che potreste fare poi alla fine del mese? Primo, è utile istruirsi sulla Madonna. Ci sono dei bei libri, poi più facilmente si sentiranno prediche sopra questo argomento e poi avete conferenze, istruzioni anche in scuola, ecc. Istruirsi sulla divozione alla Madonna, e dopo far le nostre cose per onor della Madonna.

Se si vuole si fa tutta la giornata ad onore di Maria e si compiono le cose bene sotto lo sguardo di Maria, altrimenti <si> fissare qualche fioretto. Il fioretto dovrebbe esser questo, in generale: praticar meglio il proposito principale. Ognuna ha il suo proposito; non si tratta tanto di far cose nuove, ma si tratta di far meglio le cose che già si fanno.

[43]

In terzo luogo poi, la preghiera alla Madonna. Dire tante «Salve Regina». Quando non sappiamo cosa dire alla Madonna: la Salve Regina; quando ci sono dei fastidietti: la Salve Regina. Lì si domandano tutte le grazie: «Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi», ecco: «Guarda [di che] cosa abbiam bisogno, e dà a noi quel che abbiam bisogno, quel che vedi che ci è necessario», sì. E Maria conosce i nostri bisogni meglio di noi. *Salve, Regina, mater misericordiae* e allora abbiamo fiducia. Abbiamo fiducia, neh! Quindi molte Salve Regina: *Eia ergo advocata nostra*, orsù,

dunque, avvocata nostra...

Sì, la nostra avvocata

presso Dio, colei che ci deve difendere. Poi:

«Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno», cioè, dopo questa vita, il paradiso. Sì! State \neg molto \neg (a) liete, serene nel mese di maggio, perché è venuta la Madonna, è venuta la madre. Prenderla con noi!

[44]

Quando Gesù spirò sulla croce, cosa fece Giovanni? Fece quello che voleva Gesù; Gesù gli aveva detto: «Ecco [la] tua Madre» [Gv 19,27], e allora Giovanni si prese con sé Maria. \neg Prenderci \neg (a) con noi Maria, con noi Maria. E voi avete già in tanti luoghi i quadri, le figure della Madonna, avete anche le immaginette... sì, e allora qualche bacio, tenerle davanti a voi; l'immagine della Madonna in mezzo al libro di studio così, aperto il libro, si trova la Madre: sì, i nostri sguardi s'incontrano con Maria. Ma molta fiducia, neh? Ne avete della fede? Sì? Fede! Ravvivarla! Sempre più viva la nostra fede, sì! E Maria conosce i nostri bisogni ma non si contenta di conoscerli, vuole soccorrci, perché ci ama; perché Gesù ci ha consegnati a questa Madre, ci ha affidati alle sue cure, sì. Molta fiducia. Oh, sì, vedrete che l'intervento della Madonna sarà chiaro.

[45]

Oh, io raccomando anche che chiediate l'intervento, la protezione, l'assistenza, la misericordia di

43 (a) R: molte.

44 (a) R: prendersi.

Maria per mezzo del canonico Chiesa (*a*), il quale avviò la Famiglia Paolina con la sua sapientissima parola e anche con il suo aiuto materiale e più di tutto coi suoi esempi, con la sua spiritualità così distinta... Oh, allora intercedere anche <queste> presso il canonico Chiesa, il suo intervento presso la Madonna, perché aiuti in tutte le necessità spirituali, materiali, fisiche e intellettuali..., quello che ha bisogno la congregazione e quel che avete bisogno voi.

Adesso vi do la benedizione, così cominciate il mese di maggio santamente, lietamente e poi lo continuerete così: santamente e lietamente.

Albano Laziale (Roma)

30 aprile 1959

45 (*a*) Nasce a Montà d'Alba (Cuneo) il 2 aprile 1874.

Nell'ottobre del 1886 entra nel seminario di Alba; viene ordinato sacerdote l'11 ottobre del 1896 dal vescovo Monsignor G. Francesco Re. Laureato in teologia dogmatica, in diritto canonico e civile e in filosofia.

Insegna nel seminario di Alba dove nel 1900 conosce il giovane Giacomo Alberione e ne diviene suo direttore spirituale, e in seguito suo prezioso collaboratore in tutte le iniziative. Parroco nel 1913 della chiesa dei santi Cosma e Damiano, canonico della cattedrale; nel 1933, alla morte di Monsignor Re è nominato Amministratore apostolico della diocesi. Muore il 14 giugno del 1946.

Il 1° novembre 1959 le spoglie mortali sono riesumate e il giorno seguente tumulate nella chiesa di san Paolo di Alba.

Il 3 novembre, il vescovo di Alba, Monsignor Carlo Stoppa, dichiara aperto il processo diocesano di informazione sulla fama di santità del Servo di Dio; il 30 novembre 1977, il vescovo di Alba, Mons. Fausto Vallanic, presiede, nella chiesa di san Paolo, la solenne apertura del processo apostolico per la beatificazione del Servo di Dio.

[46]

San Paolo ha due frasi che è buono ricordare adesso, cioè: *Cum [enim] infirmor, tunc potens sum* [2Cor 12,10b], quando son malato, son più forte. Cosa vuol dire? Vuol dire che, quando noi riconosciamo le nostre debolezze o fisiche o morali, siamo più forti. E come si mette d'accordo, questo? Non può più camminare, tanta è la debolezza, e dice che è più forte! È più forte in Dio e cioè: più fede, più ferma la speranza, più viva la carità... Più fiducia in Dio, e allora cioè, se si mette Dio al nostro posto, ah, Dio ne fa delle belle cose, no? E noi cosa facciamo? Rompiamo i piatti, invece, e cioè sbagliamo. Ne rompete qualche volta, i piatti? Sono atti di virtù? Non tanto, eh! (a)

[47]

Mettiamo il Signore: «Io non ho dei meriti; Gesù, metti i tuoi, dammi i tuoi, sono infiniti. Tanto a togliertene un poco (a), non li diminuisce

46 (a) Don Alberione usa un tono scherzoso e l'assemblea partecipa vivamente.

47 (a) R: Pochi.

(1) Albano Laziale (Roma), 20 maggio 1959

37

perché sono infiniti, dammene un po' dei tuoi. I meriti della tua agonia dell'orto, i meriti della flagellazione, dell'incoronazione di spine, del viaggio al calvario, della crocifissione, dell'agonia, della morte di Gesù. Dammi i tuoi meriti». Allora anche se siamo stati cattivi, peccatori, anche se abbiamo fatto poco bene nella vita finora, ci prendiamo i meriti di Gesù ed ecco che si diventa ricchi, si diventa potenti. Quando non ci fidiamo più di noi, quando non ci fidiamo più di noi, *cum infirmor* [2Cor 12,10] allora, se ci fidiamo di Dio, le cose van meglio, sempre meglio, perché interviene il Signore!

[48]

Poi c'è un'altra frase di san Paolo che dice:

Non (a) gloriabor nisi in infirmitatibus meis ut inhabitet in me virtus Christi [2Cor 12,5;12,9]
mi glorio solo delle mie debolezze, cioè parlo solo delle mie debolezze, perché abiterà così in me la virtù, la grazia di Gesù Cristo, la grazia di Gesù Cristo! Quando parliam solo delle nostre debolezze cioè non stiamo a contare i nostri prodigi di virtù, eh? Non restiamo a contare le cose che ci danno, diciamo, un po' di soddisfazione, che pensiamo che ci portino un po' di stima; ma ricordiamo solo che sappiamo niente, che abbiam poca virtù, che facciam poco progresso, che non ci siamo

48 (a) V: *Nihil*.

I due versetti di san Paolo vengono pronunciati legati tra loro senza stacco.

ancor fatti santi dopo tanto tempo che sentiamo delle belle e sante cose; dopo tante comunioni non siamo ancor veramente come Gesù...

Ecco allora:

ut inhabitet in me virtus Christi [2Cor 12,9]

starà in me la grazia di Gesù, starà in me la grazia di Gesù.

[49]

Siete alcune inferme (a), ma guarirete tutte, e poi starete bene e lavorerete come prima. Però bisogna notare che ci voglion le cure, tuttavia mai alzar la cresta. Cosa vuol dire alzar la cresta? Cosa vuol dire? Eh?... (b) Non ho capito... è insuperbirsi, ecco, brava! Mai alzar la cresta; giù giù, la cresta eh, giù la cresta, sì, due forbici, o almeno una: tagliar la cresta. Ce n'è della superbia, qui? Ce n'è? (c) Oh, che robbaccia! Avete ben il posto da metter la spazzatura, no? Portarla tutta lì e metterla là e poi coprirla bene, giù, giù, giù, così quella spazzatura diviene concime che dopo spargete nell'orto e fa venire su bene i cavoli, fa venir su bene le carote, le patate, i pomidori, ecc. Questa superbia che dispiace a Gesù, eh, «mite ed umile... (d) di cuore». Ciò vuol dir proprio l'umiltà interna. Non stare a dire: «Io sono una peccatrice,

49 (a) In questo periodo parecchie suore e postulanti erano ricoverate all'ospedale *Regina Apostolorum* per una infezione.

(b) L'uditorio partecipa rispondendo. Si inizia così un dialogo vivace.

(c) La risposta è affermativa.

(d) Don Alberione si ferma appositamente per la risposta: l'assemblea completa: di cuore.

io sono... niente»; pensarlo sì, perché, qualche volta quando si dicono delle cose quasi in disprezzo di noi, interiormente si mira ad essere stimate, ad esser creduti umili; superbia più fina, eh? Più fina! Quando c'è quella lì, portarla là nel deposito della spazzatura, ma metterla proprio sotto, eh? sotto, sotto, giù al fondo, proprio sotto quella superbia lì.

[50]

Oh, allora umiltà sempre, sempre umiltà, però che non sia viltà. L'umiltà è una grande virtù, virtù fondamentale, ma la viltà è, che cosa? Eh, la viltà è la pigrizia, è l'indifferenza, la viltà è la mancanza di fiducia nel Signore, in sostanza. *Tunc potens sum!* [2Cor 12,10b].

Quando conosciamo che siamo ancor orgogliosi, ecco cominciamo a diventar umili perché riconoscerci superbi è già l'entrare nell'umiltà. E sovente umiliarci per la nostra superbia, per la fiducia che abbiamo in noi perché se no il Signore ci fa dar qualche nasata e allora ti rompi il naso e corri dall'infermiera a fartelo aggiustare, e qualche volta si aggiusta bene e qualche volta non riesce più tanto bene, neh? Sì! Perché alle volte si dan delle nasate nella vita spirituale, nella vita intiera... Scrivi e riscrivi e torna a scrivere: non voglio più stare. Beh, finalmente, va! Dopo due mesi: e scrivi e riscrivi e riscrivi: voglio rientrare. Adesso basta! Una che si mostra debole così, non si riaccetta più. «Eh, ma era una tentazione». E se era una tentazione c'era anche il Signore, no?, il quale dà la grazia.

[51]

Dunque, guardarsi bene dall'orgoglio, ma ugualmente dallo scoraggiamento, dalla disperazione, dalla sfiducia. Tutti e due vizi contrari alla speranza, tutti e due: uno è la presunzione e l'altro invece è la disperazione. Il diavolo, queste due tentazioni opposte, specialmente le muove con coloro che sono vicini al giudizio di Dio, vicini alla morte, e con coloro i quali magari cominciano a distinguersi un poco. Stiamo attenti perché il demonio o ci vuol prender da destra o ci vuol prender da sinistra, e noi diritti, eh? Camminare verso il Signore, né a destra né a sinistra; né sfiducia o presunzione di noi, né viltà e cioè sfiducia, disperazione. «Da me nulla posso, con Dio posso tutto», ecco la misura giusta, «da me nulla posso e con Dio posso tutto» e avanti, c'è Dio con me: *Cum [enim] infirmor, tunc potens sum* [2Cor 12,10b].

[52]

Adesso andrete a ascoltare la messa. Che il Signore ci tenga sempre nella via diritta. Vi sono persone che alle volte poi spremano tre, quattro, cinque anni perché o han fidato troppo di sé oppure non hanno avuto abbastanza confidenza col Signore. _Via diritta, in mezzo¬ (a), via diritta, sempre; tenerci sempre a posto, sempre: *Ad te Domine oculos levavi, levavi oculos meos in montem unde veniet auxilium mihi* [cf. Sal 15,1; 123,1; 121,1], i miei occhi a Dio, confesso la mia infermità e faccio

52 (a) Così T. Omette R.

però da me quanto posso, confidando tutto in Dio. E cioè: far tutto come se tutto dipendesse <da Dio> da noi, e confidare solo in Dio come se tutto dipendesse da Dio.

[53]

Tranquille! E vi farete sante, sapete. Se state sempre così nella via giusta, ed è difficile, eh?, vi farete proprio sante.

- Avete voglia di farvi?

- Sì, Primo Maestro.

- Proprio vero?

- Sì, Primo Maestro.

- Non lo dicono tutte! (*a*)

- Lo diranno tutte nel cuore, no?

- Sì, Primo Maestro.

- Eh? tu lo dici per tutte? Fai testimonianza per tutte e credo che corrisponda realmente a quel che ognuno pensa, quel che tutte pensan nel cuore:

Sante, neh? e avanti. Maggio: tempo di far dei passi veri, nella santità, neh? dietro Maria.

Sia lodato Gesù Cristo.

«State liete, delle belle lodi cantate, delle belle lodi cantate» (*b*).

Albano Laziale (Roma)

20 maggio 1959

53 (*a*) Sonora risata da parte dell'assemblea

(*b*) Espressione pronunciata mentre Don Alberione se ne andava.

[54]

Mese di giugno, mese degli esami; mese di giugno, mese dei santi apostoli Pietro e Paolo. Una preghiera da farsi per gli esami e, tra le grazie da chiedersi per il mese dei santi apostoli Pietro e Paolo, questa: di poter avere presto una cappella più adatta dove possiate pregar bene, trovarvi bene, sì, e dove voi pensate che farete le cose sempre meglio, le cose di pietà, le pratiche di pietà. Per ottener la grazia, difatti, di una bella chiesa e di una bella cappella, giova assai promettere che la si santificherà.

[55]

La vera consecrazione di una cappella è la celebrazione della messa, cioè metterci Gesù in quella chiesa, sull'altare, nel tabernacolo. Egli, dove va, santifica tutto. Oh, ma noi per meritarsela, sì la preghiera vocale, ma soprattutto domandare e promettere di usarla santamente.

[56]

Tenere bene Gesù! L'altare sempre ornato, la pulizia, riverenza, stare raccolti cacciando ogni altro pensiero, in chiesa <dice> dire bene le orazioni, ascoltare santamente la messa e far santamente la comunione, la visita, poi i bei canti e

(1) Albano Laziale (Roma), 19 giugno 1959

anche questo: far un po' di bene al popolo, un poco di esercizio di apostolato. Apostolato che qui non può essere parrocchiale ma è l'apostolato della carità, è l'apostolato della verità facendo il catechismo, preparando poi la gente ai sacramenti, particolarmente i bambini, e lavorando perché la chiesa sia rispettata e porti benedizione a tutto questo contorno di case e di persone che abitano nelle vicinanze.

[57]

Ricordare il quadro (*a*) che avete. È una predica il quadro che avete dove è rappresentata la divina Pastora, la quale ha accanto a sé Gesù giovinetto in atto di pascere le pecorelle, come lei pasce le pecorelle rappresentata così, e poi a destra e a sinistra i due apostoli: Pietro che raccomanda la Chiesa a Maria, Paolo che sospinge le pecorelle verso Maria, le pecorelle a entrare nella Chiesa, sì, nella obbedienza a Pietro.

[58]

È tutto un quadro di significato reale e mistico insieme. Maria quindi sta in mezzo come la divina Pastora. Questo titolo a Maria compete, conviene, perché ella è la madre del divin Pastore e perché ella tanto ha sofferto per le anime e tanto dal cielo si preoccupa della salute delle anime, dei peccatori e degli infelici che son

57 (*a*) Il quadro è stato dipinto da sr. M. Ecclesia Gastaldi pddm per espresso volere di Don Alberione. Tale quadro porta la data del 20-10-1955.

fuori della Chiesa e di quelli che vogliono camminare nella via della santità, della giustizia, dei buoni cristiani, dei buoni religiosi, delle buone religiose, dei sacerdoti... Maria che protegge _il Pastore universale della Chiesa, il Papa⁷ (a).

[59]

Poi Gesù pastorello, fanciullo un po' grandetto che pascola le pecorelle, sì. *Ego sum Pastor bonus* [Gv 10,11]: lo è da quando si è incarnato, il Figlio di Dio, da quando si è incarnato e continua la sua missione. Compie la sua missione anche quando è ancora giovinetto perché tutto il lavoro che fa, anche il lavoro di falegname, è per la salvezza delle anime: tutto in ordine alla redenzione degli uomini e a ottenere la misericordia del Padre celeste sopra le anime sviolate. Egli, che sa di venire per salvare ciò che si era perduto, cioè <che> i peccatori. [*Ego*] *veni ut vitam habeant* [Gv 10,10], sì.

[60]

E poi Pietro. Pietro è stato dal Pastore Gesù, dal buon Pastore Gesù eletto pastore: «Ti farò pescatore di uomini [cf. Mt 4,19]. «Sopra di te fonderò la mia Chiesa» [cf. Mt 16,18]. «Pasci le mie pecorelle, pasci i miei agnelli» [cf. Gv 21,15-17]: ecco il pastore, Pietro pastore universale! Ricordare che siete in intima unione coi pastori della Chiesa per la vostra missione in quanto che le preghiere indirizzate alla salvezza delle anime che

58 (a) Così T. Omette R.

sono nelle parrocchie e in quanto all'apostolato che si deve fare nelle parrocchie. Intima unione coi pastori di anime.

[61]

Il Signore vi ha concesso la grazia di compiere sulla terra un così sublime ministero! Che cosa vi ha dato nelle mani? Anime! I bambini, gli infermi, i poveri! Se sapessimo il prezzo di un'anima! Qualche volta può esser che ci sentiamo stanchi, ma Gesù era anche stanco di portar la sua croce e l'ha portata fino al calvario e là è stato confitto sopra la croce ed è morto per noi: «Padre, perdona a loro, perché non sanno _quel che si facciano_» (a) [Lc 23,34], _per perdonare a noi. Allora, uniti in questo santo ministero non scoraggiamoci; non bisogna fare esagerazioni, no, ma_ (b) consumar la nostra vita per le anime, sì. Non aver mai più in mente altri pensieri che Gesù e le anime, il buon Pastore e le pecorelle, una volta che si son fatti i voti e una volta che si è deciso di fare i voti, se ancora non son fatti. Che i due amori, nel vostro cuore, siano Gesù e le anime.

[62]

Dall'altra parte poi c'è san Paolo. san Paolo, il grande apostolo, il quale venne convertito direttamente da Gesù, il quale entrò in tale intimità con Gesù, che Gesù stesso si fece suo maestro e Gesù stesso gli comunicò quella scienza così ampia, così

61 (a) V: quello che fanno.

(b) Così T. Omette R.

46

profonda; gli fece conoscere il vero spirito del cristianesimo, della nuova religione predicata da Gesù stesso. Paolo, che ha lavorato più di tutti gli altri; Paolo che enumera le sue sofferenze, le sofferenze incontrate nei vari punti della sua vita, sì. [cf. 2Cor 11,23].

[63]

Nel sssanta dopo Cristo Paolo venne a Roma e passò su questa via, via Appia. Nel 1960 si celebrerà <il> l'avvenimento, ci sarà un pellegrinaggio che da Malta, - dove san Paolo si è fermato, dove la sua nave aveva naufragato e dove pure, naufragando la nave, si erano salvati i prigionieri che erano con Paolo e i marinai [cf. At 27,9 ss; 28,1] - un pellegrinaggio che venga verso Roma toccando i posti dove Paolo è passato, dove anche si è soffermato, poi venir avanti verso questa via dove i cristiani di Roma sono andati a incontrarlo [cf. At 28,15]. Essi, che già lo conoscevano per varie ragioni, ma particolarmente perché san Paolo aveva scritto a loro la lettera, <la così> la lettera detta ai Romani, nella quale diceva che desiderava il giorno di arrivare a Roma per allietarsi con loro di esser diventati cristiani e _desiderava- (a) pure di predicare ancora a loro nella capitale del mondo allora conosciuto, Roma [cf. Rm 1,10-15].

[64]

Oh, noi tante volte facciamo la strada in automobile, san Paolo la faceva con le catene e a piedi.

63 (a) R: desiderio.

47

Pensiamo ai sacrifici che han fatto gli apostoli, che ha fatto in modo speciale Paolo, per rimanere poi due anni prigioniero a Roma [cf. At 26,32] finché venne assolto, assolto perché non aveva commesso nulla che offendesse le leggi. Ma intanto, quando si passa per quella via, si possono ricordare i passi di san Paolo e ricordare che, se anche nella nostra vita ci tocca fare qualche passo o fare molti passi per le anime, gli apostoli ci han dato l'esempio e ci sostengono con la loro protezione dal cielo.

[65]

Allora, ecco, celebrare santamente questo mese dedicato agli apostoli Pietro e Paolo; e, tutto il mese, in modo speciale la novena per il 29 giugno festa dei santi apostoli e festa nello stesso tempo del pastore universale attuale della Chiesa, il Papa Giovanni XXIII.

Albano Laziale (Roma)
19 giugno 1959

[66]

Adesso la Madre vi legge l'approvazione pontificia, cioè il passaggio da «suore diocesane», dall'obbedienza diretta al vescovo, all'obbedienza diretta alla santa Sede e sotto il governo diretto della santa Sede. _Puoi venir qui, siediti... sentono più bene_ (a).

[DECRETO].

«La Pia Società di giovani chiamate "Suore di Gesù buon Pastore " ebbe inizio nella Diocesi suburbicaria di Albano nell'anno 1938 per opera del Rev.mo Sac. Giacomo Alberione, fondatore e padre di alcune Famiglie religiose che sono vivificate dallo spirito ferventissimo dell'apostolo san Paolo.

A motivo della natura e del fine davvero peculiare col quale questa Società si contraddistingue e che, oltre alla santificazione personale, consiste nel prestare una piena cooperazione ai pastori di anime in tutto ciò che riguarda l'istruzione cristiana,

66 (a) Don Alberione si rivolge direttamente alla Madre Generale suor Celina Orsini, invitandola al microfono, per dare lettura del decreto.

(1) Albano Laziale (Roma), 1° luglio 1959

l'educazione morale e religiosa e l'incremento del culto divino, in breve tempo, già nel 1953, tale Società fu canonicamente eretta in congregazione di diritto diocesano.

Avendo poi in questi ultimi anni detta congregazione avuto un incremento davvero mirabile; infatti si è diffusa non soltanto in varie diocesi d'Italia, ma anche in nazioni estere; ed aumentando ormai di giorno in giorno il numero delle case e dei membri e i frutti dell'apostolato, la Superiora Generale, munita delle lettere testimoniali degli Ordinari dei luoghi interessati, i quali confermano l'osservanza regolare e lo zelo fervente nello svolgere le opere di apostolato delle suore di Gesù buon Pastore, rivolse umile preghiera alla Santa Sede affinché la suddetta congregazione fosse decorata del Decreto di lode e ne fossero approvate le Costituzioni. Questo Sacro Dicastero, preposto agli affari dei religiosi, in virtù delle speciali facoltà concesse gli dal Sommo Pontefice Giovanni Papa XXIII, dopo aver esaminato la domanda e le lettere testimoniali degli Ordinari dei luoghi, e aver ascoltato il voto della Commissione di Consultori per l'approvazione degli Istituti, essendo stata discussa attentamente la cosa nel Congresso pieno del 2 maggio 1959, col presente Decreto, loda e raccomanda volentieri la congregazione delle suore di Gesù buon Pastore e ne approva e conferma, per sette anni, le Costituzioni scritte in lingua italiana, conformi all'esemplare conservato nell'archivio di questa Sacra Congregazione, salva, d'altra parte, la giurisdizione degli Ordinari dei luoghi a norma dei sacri canoni.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario».

Dato a Roma, dall'edificio della Sacra Congregazione dei Religiosi, nel giorno della festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo dell'anno 1959. (b)

[67]

Ecco, l'approvazione è del due maggio, [ma] il decreto porta la data 29 giugno, festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo, essendo la congregazione sotto la protezione dei santi apostoli Pietro e Paolo, oltre che in primo luogo la congregazione onora Gesù buon Pastore e in secondo luogo Maria la divina Pastora.

[68]

Vi sono tre cose da considerarsi in questo fatto. Primo, ringraziamento al Signore perché avete sentito come la santa Sede riconosce il vostro sviluppo di persone e di opere; la santa Sede riconosce il frutto di queste opere nelle varie parrocchie sia in Italia sia all'estero, e la santa Sede riconosce ancora che siete state osservanti, sì, durante il tempo di preparazione dell'istituto, cioè fino al '53 (a), e poi dal '53 a venir fino ad oggi avete dato prova di osservanza religiosa costante. Questo credete che sia merito vostro? È grazia del Signore! Però voi avete messo la vostra buona volontà, anche, neh? L'avete ancora? Oh! Quindi il primo pensiero:

66 (b) Il documento porta le firme: Valerio Card. Valeri, prefetto; Arcadio Larraona, Segretario.

68 (a) Nel 1953 e precisamente il 23 giugno fu dato alla congregazione il «Decreto di approvazione diocesana», firmato dal Card. Giuseppe Pizzardo, vescovo di Albano.

ringraziamento! E verrò poi io una mattina a celebrare la festa di ringraziamento, sì.

[69]

Secondo pensiero, questo: il passaggio da congregazione *Iuris diocesani*, cioè di diritto diocesano, <a invece> a congregazione *Iuris pontificii* indica che d'ora innanzi le cose che si dovevano trattare coi vescovi si dovranno trattare invece con la santa Sede, ma non tutte le cose.

Le cose che riguardano il vostro lavoro in una diocesi, in una parrocchia, devono in qualche maniera essere regolate dal vescovo diocesano. Ma, parlando delle cose ordinarie e parlando di quello che riguarda il governo e l'amministrazione, tutto questo viene sotto la dipendenza della santa Sede, alla quale si devono fare le relazioni sia sull'andamento morale sia sull'andamento economico. Poi, le dispense che si possono domandare, in tutto bisogna rivolgersi alla santa Sede e così in tante altre cose.

[70]

È un passo notevole questo, un passo notevole perché d'ora [in] avanti, non potrete più, diciamo, essere indirizzate ad altri apostolati che non siano il vostro dall'influenza o di un vescovo o di un parroco, come poteva avvenire prima. Ora siete *confermate* nel vostro spirito: opere parrocchiali, ecco. Non per collegi, non per case di carità, ricoveri, ecc. ma per le opere parrocchiali, le quali opere parrocchiali poi sono tanto varie, ma in sostanza sempre, come dice il decreto, in cooperazione ai parroci, ai vescovi, sempre. Oh.

[71]

In terzo luogo, adesso bisogna far dei propositi: sempre osservanti! E siccome le regole come ve le daranno fra pochi giorni - eh, devono ancor finir di battere a macchina - sono consegnate dalla santa Sede, questo è un atto che fa la santa Sede, il Papa in sostanza, dal quale avete da dipendere, sì. Il vostro superiore primo e principale è sempre il Papa, ecco. Oh, confermarvi nello spirito di vivere secondo le costituzioni. Vivere secondo le costituzioni, quindi: leggerle, meditarle, applicarle alla vita pratica e osservarle.

[72]

Inoltre voi vedete riconosciuto dalla santa Sede, quindi dalla somma autorità della Chiesa, il vostro apostolato com'è utile alle anime, utile al popolo. Non vi può esser più qualche dubbio e che qualcheduno pensasse: «Ah, è solamente, quello, un capriccio di don Alberione, questa istituzione, un suo pensiero». No. Voi sapete che questo è confermato dalla santa Sede e ora vi è un obbligo più stretto di osservare le costituzioni e di far bene l'apostolato.

Se qualcheduna poteva aver qualche dubbio: «Chissà se questo istituto vive, chissà come sarà del suo avvenire..., voi potete rispondere: è un istituto come le domenicane, le salesiane e le carmelitane e altre istituzioni: ugualmente approvato, ugualmente lodato... Nella traduzione non han messo la parola *amplissimis verbis* ma c'è in latino, - lì l'ha letto in italiano - vuol dire che la santa Sede ha lodato con larghe lodi l'istituto, ecco.

Quindi, approvazione dall'alto vuol dire approvazione di Gesù buon Pastore e vuol dire stabilità definitiva dell'istituto.

[73]

C'è però questo: che sempre lo danno ad *septennium* che vuol dire: l'approvazione per sette anni. Dopo sette anni si potrà dire se qualche cosa è da chiarirsi nelle costituzioni, - da mutarsi mai - da chiarirsi, da spiegarsi meglio, <applicarsi> applicare qualche cosa alle circostanze presenti. Sette anni sono un po' di esperienza, anche.

Dopo i setti anni, facendo la domanda di approvazione definitiva, si possono presentare allora piccole modificazioni, mai di sostanza, ma modificazioni che potrebbero essere ad esempio: prima dei voti perpetui le suore dovranno passare tanto tempo in casa per far come un secondo noviziato; oppure regolare gli studi in una maniera che abbiano maggior frutto; poi può essere che nascono difficoltà, che si sono incontrate nelle altre nazioni... Ci saranno in sostanza delle esperienze; la sostanza rimarrà uguale sia per quel che riguarda lo spirito sia per quel che riguarda l'apostolato. Si può però chiarire ancor meglio dopo sette anni, qualora il consiglio generalizio lo creda utile, lo creda necessario. Allora poi ci sarà l'approvazione definitiva.

[74]

Oh, avanti dunque in letizia e anche con fiducia, sì, con fiducia. Siete con la Chiesa e operate nella Chiesa e operate per la Chiesa. Siete con

54

Gesù buon Pastore e vivete sotto la guida e sotto la luce di Gesù buon Pastore. Seguite i santi apostoli Pietro e Paolo e sempre camminate sotto lo sguardo benedetto di Maria, madre del divin Pastore Gesù.

Albano Laziale (Roma)

1 luglio 1959

[75]

«Sono alcuni anni che, tornando per gli esercizi spirituali delle varie case, trovate cose nuove. Anche quest'anno trovate particolarmente l'approvazione pontificia che vi è stata consegnata con la data del 29 giugno, festa dei santi apostoli Pietro e Paolo. Poi trovate aumento di persone e l'inizio dei lavori per la costruzione della cappella. Ogni anno si segna qualche progresso dell'istituto, che non è solo esterno, ma piuttosto interno: osservanza religiosa più vissuta, pietà sempre meglio illuminata e sentita, lo studio che progredisce quasi continuamente» (a).

[76]

È la congregazione come una famiglia che si ingrossa anno per anno: nuove figlie e nuovi mezzi e nuovo lavoro, cioè ampliamento di lavoro. La congregazione è un «ente morale», simile ad una persona fisica. Il bambino che nasce, il bambino che incomincia a camminare, il bambino che comincia a balbettare... Poi, quando cresce, arriva all'uso

75 (a) Omette T. e R. Preso dal quaderno di appunti, conservato nell'archivio generale, di sr. M. Liliana Fava, sgbp, presente come esercitante.

(1) Albano Laziale (Roma), 31 luglio 1959

56

di ragione, va alla scuola, alla parrocchia, avanti, avanti negli anni, finché diventa uomo adulto. Così la congregazione. Trovate quindi sempre qualche cosa di nuovo. E queste novità, tutte belle, devono rallegrarvi e, d'altra parte, sono segno chiaro: Gesù è con voi.

[77]

Ma anche voi, venendo dalle case, portate sempre delle cose più belle. Sì, i frutti del vostro apostolato son sempre più numerosi; la congregazione va allargandosi di parrocchia in parrocchia e va raccogliendo sempre un numero crescente di vocazioni. Certo, il tempo attuale ha delle difficoltà nuove, ma, nonostante le difficoltà, il Signore _semina continuamente_, (a) lo Spirito Santo nelle anime lavora, ed ecco che le vocazioni... io credo che piuttosto crescano realmente che diminuire, perché il Signore è lui il padrone della messe, e se noi preghiamo, [egli] manda operai alla sua messe e li manda in proporzione del bisogno. Quanto bisogno che le pastorelle fossero migliaia, migliaia!

[78]

Vedete, l'ultima statistica dà questo risultato, che la popolazione del mondo è arrivata a due miliardi e ottocento milioni. Il mondo cresce di quarantacinque milioni ogni anno, nel complesso. Nascono ogni minuto ottantacinque bambini, nel mondo, e bisognerebbe dire: quarantacinque milioni di

77 (a) Così T. Omette R.

uomini ogni anno in più? Occorrerebbero quarantacinque preti nuovi, pastori nuovi, perché un pastore possa accudire un migliaio di anime. E non sempre i pastori sono dedicati alle parrocchie. E quante le pastorelle dovrebbero essere? Tre per parrocchia, no? Allora dovrete essere, quante? Quanto crescere ogni anno? Oh, a parte questo, voi portate sempre dei buoni frutti dalle vostre missioni parrocchiali.

[79]

Che cosa importa, adesso, l'essere state approvate dalla santa Sede? Cosa importa l'aver l'approvazione pontificia? In generale importa questo, che mentre prima il superiore era il vescovo della diocesi dove si stava, adesso il superiore è la santa Sede, ed è il vicario di Gesù Cristo, il quale, però, opera per mezzo del dicastero che si chiama «Congregazione dei Religiosi», sì. _Questo¹ (a) già ci impone riconoscenza, non è vero? Il Signore vi ha guidato per le sue vie fino a questo punto.

[80]

Non guardiamo però tanto al passato. Il segno del fervore sta nel protendersi in avanti: nella santità protendersi in avanti. Il segno del fervore sta nel protendersi nell'apostolato; sempre meglio fatto l'apostolato. Il segno del fervore sta nell'aumentare il numero delle vocazioni che raccogliete nelle varie parrocchie, e sta nel formare queste

79 (a) Così T. Omette R.

vocazioni sempre meglio. Ora, ecco la riconoscenza a Dio, sì: portare questo fervore nuovo e - voglio dire - mostrarlo con l'osservanza dei due primi articoli delle costituzioni.

[81]

Il primo articolo è sempre uguale per tutti gli istituti, sostanzialmente, e cioè la santificazione dei membri mediante l'osservanza dei voti e della vita comune. Il secondo articolo invece è quello che specifica gli istituti e quindi segna l'apostolato. Ora nella edizione delle costituzioni nuove, come sono passate sotto l'esame della congregazione, vi sono alcune parole cambiate, ma per meglio spiegare, oppure <per> corrispondono alla mentalità che vi era <nella congregazione> in alcuni membri della congregazione, non nella congregazione, ma in qualche membro della congregazione non in alcuni. Quindi l'apostolato parrocchiale, che resta sempre quello che specifica la congregazione vostra e quello che formerà il vostro <la> grande lavoro, in cui raccoglierete innumerevoli meriti.

[82]

Dunque, oltre la riconoscenza a Dio, questa riconoscenza di vita! Primo articolo: attendere a farsi santi. Ecco il primo fine degli esercizi. Siete venute per farvi sante, per praticare in primo luogo l'articolo fondamentale, il primo articolo: arrivare a glorificare il Signore, arrivare alla perfezione religiosa che sta nell'osservanza dei santi voti e nella vita comune. Ecco adesso, in questi giorni, avete da esaminare il passato, sì.

[83]

Come ho speso i miei anni che ho trascorso in congregazione? Esame!

Come ho corrisposto alla grazia della vocazione? Esame!

Come io mi impegno nelle pratiche di pietà, specialmente esame di coscienza, meditazione e visita,

per progredire, per osservare i voti e la vita comune?

Come io osservo la povertà, la castità, l'obbedienza?

Come sono descritti nelle costituzioni? Esame!

Come osservo la vita comune, il che significa: come io mi comporto con le sorelle?

Come mi comporto - parlo di voi, la domanda che dovete farvi - con chi guida l'istituto? Come io amo le _aspiranti e come cerco le vocazioni?→

(a) Come coopero allo sviluppo della congregazione? Ossia coopero mediante la ricerca delle vocazioni? Come coopero mediante il mio contributo materiale alla congregazione, all'istituto?

Come è la mia vita, dà buon esempio?

Come io ottengo le grazie, con la preghiera, sopra l'istituto ?

Come prego per l'istituto?

Io poi - deve dir ciascheduna - sono di punta nel cammino, oppure sto indietro, alla coda?

Vi sono le fervorose che son di punta nello spirito e vi sono forse anche quelle che camminano

83 (a) Così T. Omette R.

60

più adagio, può anche essere che qualcheduna tenga indietro e che impedisca un po' il progresso spirituale, il fervore della congregazione. Ecco l'esame di coscienza sopra il primo punto delle costituzioni.

[84]

Secondo, per mostrar la nostra riconoscenza alla santa Sede e al Signore specialmente dell'approvazione pontificia, compiere l'apostolato come è descritto nel secondo articolo, l'apostolato che ha tre parti e che formano un unico apostolato.

Prima: istruzione religiosa; secondo: formazione religiosa; e terzo: preghiera, culto cristiano. Ecco.

[85]

Istruzione religiosa. Ognuno deve esaminarsi: «Io mi son preparato bene per fare i catechismi? Mi son preparato prima, quando ero in casa, e continuo a prepararmi, lezione per lezione, adesso che sono nelle parrocchie?»

Il catechismo non è che si debba prendere leggermente. E bisogna prepararsi per spiegare le cose ai fanciulli e, quanto più sono teneri questi bambini, quanto meno sono istruiti, tanto più han bisogno di spiegazioni chiare.

Quindi occorre una preparazione maggiore. Come, dunque, preparo l'istruzione religiosa? Studiando continuamente? E poi, come compio questa istruzione? La metto, questa istruzione religiosa, a capo di tutte le altre opere dell'apostolato come principale, fondamentale? Perché, se si ignora la

61

religione, come si praticherebbe? Non è possibile!
Sentono tanti errori e se noi non andiamo a
mettere in quelle menti un po' di verità...

[86]

Oh, poi come si dà quest'istruzione religiosa:
con che amore? Con che delicatezza, con che
costanza?

Istruzione religiosa: se si sa adattarsi a quelle
piccole menti, sì. Poi istruzione religiosa in altre
maniere: nelle aule di asilo, nelle conferenze alla
azione cattolica, alle giovani, alle donne; istruzione
religiosa anche privata quando si va in una famiglia,
quando si visitano dei malati, ecc. Lì è descritta
l'istruzione religiosa da darsi.

[87]

Poi c'è la *formazione*. si formano bene quei
bambini? Si ha l'impegno che non si commettano
peccati e che siano buoni? Rispettino la Chiesa, amino
i loro genitori e siano delicati di coscienza?

Formazione della gioventù femminile la quale,
man mano che cresce negli anni, ha sempre più
bisogno, come ognuna di voi deve pensare: io ho
atteso, io ho fatto.

Vi sono persone, pastorelle che in generale nelle
parrocchie si danno generosamente; non guardano
i difetti degli altri ma curano il progresso proprio.
Se vogliam trovar dei difetti - noi - sarà
facile, perché ci son sempre più difetti nel mondo
che virtù. Siamo tutti limitati anche quando crediam
di esser buoni, siamo molto limitati e il difetto
è la limitazione. Guardiam noi stessi!

[88]

E il buon esempio nelle parrocchie? E l'osservanza religiosa nelle case piccole? E nel preparare le aspiranti che magari sono appena vestite per il noviziato? E nel ricevere le nuove professe perché lo spirito acquistato nell'apostolato cresca sempre e non trovino pericoli?... Come si vigila? Guardando questo, che le superiori hanno sempre bisogno di fare un po' più di preghiera che non le suddite, appunto perché hanno un doppio ordine di doveri. Noi dobbiam pregar di più.

[89]

Terzo poi c'è da insegnare la *preghiera*. Si è insegnato bene quanto riguarda la messa liturgica? Si cura che <hanno> abbiano i libri necessari anche nelle famiglie? E si adoperano industrie per arrivare a questo, che la messa sia seguita con il messalino? - o almeno con altre preghiere perché non è prescritto che la messa si senta sempre col messalino, si possono adoperare anche altri metodi, ed è stato messo sul *San Paolo*, preso dall'istruzione della Congregazione dei Riti - .

[90]

Oh, insegnare a pregare ai bambini. Insegnare a dire il rosario nelle famiglie. Insegnare a frequentare i sacramenti della comunione, della confessione. Che vengano alle funzioni in chiesa. Che i sacramenti _dai_ (a) malati siano ricevuti per tempo. Che si abbia cura che nelle case ci sia il crocifisso o il quadro della Madonna e, se volete, il quadro

90 (a) R: ai.

63

che rappresenta i due apostoli Pietro e Paolo. Ecco. E poi tutto quello che concilia la divozione: il canto sacro, la pulizia delle chiese, il rammendo delle cose, delle biancherie, ecc.

Procurare poi le belle funzioni, le belle funzioni che servono tanto alle anime, sì, e tutto il complesso di quello che serve a portare le anime a Dio e dar Dio alle anime.

Ecco l'esame di coscienza!

[91]

Ora, ognuna deve dire: abbiamo come superiore supremo il Papa; dobbiam sentire riconoscenza perché con questo siamo sicure! La Chiesa ha dato la sua approvazione? Vuol dire che la Chiesa è persuasa che questa sia un'istituzione buona; che in questa istituzione, seguendo le costituzioni, vi possiate far sante; che l'apostolato vostro è utile alle anime. Per l'approvazione - sebben le cose vadano sempre a rilento presso la santa Sede appunto perché ha da esaminar tutto - siccome non c'è stato neppure un'osservazione da parte di alcun vescovo, o dalla parte della santa Sede, voi vi sentite contente: «Noi siamo sulla via della santità e sulla via di un ottimo apostolato».

[92]

Potrei anche dirvi dell'apostolato che è direttamente, sulle anime e quindi è quello che Gesù Cristo lo vuole in primo luogo perché Gesù ha lavorato sulle anime ed è morto per le anime, egli buon Pastore. E voi, col distintivo che avete, vi ricordate

ogni giorno che Gesù è morto per le anime e Maria ebbe il suo cuore trafitto da una spada di dolore e offerse il suo dolore per la salvezza del mondo. Voi portate questo distintivo, ma non dev'essere un distintivo come uno si mette addosso un orecchino, magari, - non voi, certo - ma è un programma di vita questo distintivo. Lo portate e dichiarate davanti a tutti quei che vi vedono col fatto, cioè col portare questo distintivo, che il vostro cuore <è> si uniforma al cuore di Gesù buon Pastore, che il vostro cuore si uniforma, per quanto è possibile, al cuore della madre del divin Pastore, Maria. Ecco. Allora progresso.

[93]

Adesso un piccolo pensiero sul modo di far gli esercizi. Anzitutto confermo tutto quel che avete già sentito altre volte sul modo di far gli esercizi, non è vero? Non ho bisogno di dirlo. Tanto più fate silenzio tanto più parlerete con Dio e entrerete nella sua intimità, tanto più osserverete gli orari e tanto più acquisterete meriti, e farete anche un po' di penitenza per qualche inosservanza che ci fosse stato lungo l'anno, qualche riparazione al Signore. E quanto più meditate e tanto più voi acquisterete forza, perché gli esercizi non stanno tanto nelle prediche quanto nei riflessi e nella preghiera. Poi negli esercizi conferite bene con chi vi guida per tutti i problemi.

[94]

Poi, ecco il pensiero che può essere in qualche maniera un po' nuovo. Maria deve assistere in

questi giorni, che possono anche esser un po' pesanti per il calore, eh? Sì! Oh, Maria ottiene la grazia preveniente, la grazia concomitante e la grazia conseguente. Ottiene, Maria, se pregate, la grazia per cominciare bene gli esercizi. Preveniente. Infonde in voi santi pensieri, santi desideri, Pregar la Madonna con dei buoni rosari.

Secondo, ottiene le grazie concomitanti, cioè le grazie necessarie nel corso degli esercizi. Può essere che, a un certo momento, il diavolo disturbi parecchio, tenti almeno di disturbare. Chiamar sempre Maria! Vi darà la grazia concomitante, cioè quella che accompagna nel corso degli esercizi.

E terzo, la grazia seguente nell'osservare poi i propositi. Che i propositi siano ben scelti, siano fatti con generosità e poi osservati nel corso dell'anno. Metter gli esercizi sotto la protezione di Maria, Madre di Gesù buon Pastore. Sì! Le grazie antecedenti, le grazie concomitanti, le grazie conseguenti.

[95]

Ecco allora che ognuna farà il suo progresso, anzi molto progresso, e l'istituto tutto assieme progredirà e darà gloria a Dio... Eh... produrrà dei santi, delle sante, produrrà delle sante! Su, non perdiamo tempo: sante! E sante di questa nuova missione: opere parrocchiali! Non c'è nella Chiesa attualmente, propriamente un'istituzione per questo. Se ci fosse stata, non si sarebbe creata, non è vero? O avremmo avuto presso la santa Sede qualche obiezione: «Ce n'è già un'altra simile». Niente affatto! È nuova, ma bisogna che vi facciate delle

66

sante in questo apostolato! E, per le opere di
carità, ci son già tante sante, e per queste opere
parrocchiali? Il Signore aspetta da voi: sante!

Albano Laziale (Roma)

31 luglio 1959

[96]

Se noi comprendessimo le grandi grazie che il Signore ha concesso all'anima nostra, l'ameremmo tanto e poi canteremmo spesso il *Magnificat* onde ringraziare il Signore, il Padre misericordioso, il Figlio buon Pastore, lo Spirito Santo amore, ringrazieremmo e loderemmo la santa Trinità: *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis (a)*.

[97]

Vivere la nostra vocazione, quale è descritta nelle costituzioni e, più ancora che la lettera, [vivere] lo spirito di essa, di essa lettera. In questi giorni ero impressionato di questo, che leggo durante la visita al santissimo Sacramento e come meditazione san Paolo non finisce più di <ce> raccomandare la concordia, l'unione, volersi bene (a). Voi già lo fate, no? Siete concordi, vi volete bene, vi è carità fra di voi e quello che voi aggiungete per le anime, e cioè per aiutare le anime.

[98]

Sto arrivando alla casa divin Maestro per gli esercizi spirituali. Prima si son fatti gli esercizi per

96 (a) Dall' *Ordo missae*.

97 (a) Cf. Rm 13,5; 15,1-6; 2Cor 6,6, 13,11, Ef 1,15; 4,2; Fil 1,27; 2,1-2; 1Ts 5,13; Eb 13,1; ecc.

(1) Albano Laziale (Roma), 1° agosto 1959

68

i ventun sacerdoti che dovevano e che hanno ricevuto la sacra ordinazione sacerdotale, e per i venticinque che han ricevuto la tonsura con gli ordini minori. Poi un altro corso, e a cui erano presenti ottantasei sacerdoti; poi un altro corso a cui erano presenti - mi pare - settantadue - non ricordo più in questo momento il numero esatto - press'a poco. E adesso stavo portando su - quest'oggi abbiám messo in moto le macchine, le automobili per portare su - i Gabrielini e le Annunziate, e ne avevo tre in macchina, adesso [sono] andati su. Poi vi saranno gli esercizi spirituali per cento e settantacinque Pie Discepole, a quella casa. Poi seguiranno per i chierici, i fratelli laici, ecc.

[99]

Sentirvi non sole, ma sentirvi di una Famiglia Paolina. Non sentirvi sole: una concordia, un'unione, una carità! Dilatate il vostro cuore, amate tanto, perché il Signore è stato buono, tanto buono! E non ha badato né alla nostra indegnità né ai nostri peccati, ha ecceduto con la sua misericordia. Sì, l'*Oremus* della messa di domani lo dice che eccede sempre, lui ci dà di più di quanto noi desideriamo e quanto chiediamo. È tanto buono il Signore! E lo avete sempre con voi, in casa vostra. Ecco, sentirvi membri della Famiglia Paolina. Oh, se voi arriverete a questo spirito, se sentirete questo - diciamo - spirito forte di unione, di carità, farà ancor delle altre cose il Signore per voi. Chissà cosa abbia scritto in quei suoi libri! Egli dispone tutto in sapienza e amore. E allora: sapienza e amore.

[100]

Vedete, non fate mai obiezioni, non portate difficoltà se non per sentire il modo di superarle, ma piuttosto per aver aiuti per superarle non per fermarsi, no! Sulla terra noi continuamente abbiamo da incontrare ostacoli e più di tutto siamo ostacoli noi al progresso e al perfezionamento, progresso dell'istituto e perfezionamento di ogni persona.

Ma il Signore è buono; lasciamogli la libertà di darci tutto ciò che vuole. Lasciamogli la libertà di darci tutto quel che vuole! Non mettiamoci orgoglio, amor proprio, ripicchi, punti - diciamo - che formano ostacolo al cammino, al progresso della grazia, no.

[101]

Ecco poi la parola che volevo dire stasera: la suora o che è fervorosa o che non è suora veramente. Tutto lì! Perché il fervore consiste nel donarsi al Signore pienamente. Ora, è proprio quello che è la professione: il dono intiero di noi a Dio. Sì. Il dono - così - che comprenda la nostra intelligenza, il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra salute, il nostro corpo... tutto l'essere. Tutto, solo e sempre in Gesù buon Pastore.

[102]

Stamattina scrivevo un avviso generale per la Famiglia Paolina, questo: si comprende ancora come la suora che si è donata a Dio e che ha una famiglia soprannaturale - e una famiglia di sorelle consacrate al Signore - possa interessarsi tanto di cose umane e di se stessa e di salvare l'amor

proprio? Eh, non osavo scriverlo, veramente; l'ho tenuto lì, preparato, saran cinque o sei mesi, anzi forse ancor di più, e non ho osato ancora, diciamo così, terminare perché ecco quel che appare: noi abbiamo un quarto comandamento, non è vero?

[103]

Qual è il quarto comandamento? (a) Come? (a) E poi? (a) Oh, va bene; questo è obbligatorio. Però, dai ventun anni in su, uno può prender la sua strada, non è vero? Il comando di amarli c'è sempre; invece il comando di servire a loro non c'è sempre, perché sono i genitori che devono pensare ai figli, dice san Paolo, non i figli ai genitori [cf. 2Cor 12,14]. Quando si prende una strada si forma un'altra famiglia, la famiglia religiosa. Come se aveste in casa una sorella che si sposa e passa a formare un'altra famiglia, quello è il suo impegno; quello è il suo impegno: l'altra famiglia. Ai genitori potrà portare amore, potrà pregare per loro, potrà anzi desiderare il loro bene e soprattutto consolarli, mostrando che ha ricevuto una buona educazione da essi e vivendo _da buona figliuola, da buona cristiana¬ (b), onde i genitori poi possano presentarsi al tribunale di Dio e dire al Signore: «Quelli che mi hai dato, eccoli io li ho avviati per la strada del paradiso». Ma la suora deve amare la congregazione, la nuova famiglia.

103 (a) L'uditorio risponde.

(b) R: da buone figliuole, da buone cristiane.

[104]

Sempre continuare a pregare [per i genitori] e pregar meglio di prima, perché la preghiera della suora è più efficace che quella di una sposata. Più efficace la vostra preghiera, perché preghiera di anima consecrata al Signore. Sempre desiderare il loro bene, incoraggiarli, consolarli, sì! Eh, consolarli facendo loro dimostrare che siete contente di esservi consacrate al Signore. E che partano pure per il paradiso, perché qui lasciano delle figlie che son sulla strada ottima, la migliore strada, non è vero? Consolarli così! Pregare mentre son vivi, pregare dopo che saran passati all'eternità. I genitori delle brave suore non si perderanno, ecco. «Io convivo con Gesù, nel suo tabernacolo, che è qui, nella casa: famiglia divina». Sì. Poi una famiglia di anime, una famiglia di anime.

[105]

Che cosa abbiam da pensare di quella parola:
 _*Centuplum accipietis, vitam aeternam possidebitis*—?
 (a) [Mt 19,29]. Avete lasciato una famiglia dove avreste avuto affetti umani e forse, se piaceva al Signore, anime che dovevate avviare al cielo. *Centuplum accipietis*, riceverete il centuplo. Oh, tutte le parrocchie sono aperte: centuplo! Rimane solo il limite del possibile per noi. Che porta vi è chiusa? Che diocesi vi ferma, vi esclude? Niente! Siete entrate nell'ambito del buon Pastore, del sommo Pastore che è il Papa; nell'ambito, in quelle anime

105 (a) R: *Centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit.*

che coadiuvano al pastore eterno e al suo vicario,
Pastore sommo in terra, il Papa.

[106]

Ecco, vivere in una spiritualità, non in tanta materialità, non in tanto egoismo, non in tanto ragionar le cose così umanamente soltanto. La ragione ce l'ha data il Signore per ragionare, ma sopra la ragione noi abbiám la fede, e sopra la fede, e cioè nella fede, meglio, abbiám la professione religiosa, la quale importa una maggiore unione con Dio. Vivere di spiritualità, non di umanità. Si sentono alle volte delle suore parlare così soprannaturalmente; si <pensano> sentono delle suore alle volte che sembrano donne comuni: «Quella difficoltà... questo... quel modo... m'ha detto... mah...» Cosa fanno?

Parlare soprannaturalmente!

[107]

Vedete, siete state mandate in generale in - quasi diremmo - in gioventù, ecco, ancora, ed è facile, a forza di sentire ragionamenti che non hanno l'ispirazione dalla fede ma alle volte dal sentimento, alle volte dalla passione, alle volte sol dalla ragione umana, e allora ci vuole una certa difficoltà a sostenervi nello spirito vostro. Ci vogliono: meditazioni profonde! Meditazioni profonde! Ci vuole la visita al santissimo Sacramento. Dopo le conversazioni degli uomini, qualche volta anche delle persone che pur dovrebbero esser più soprannaturali, la conversazione con Gesù, la visita: *_conversatio vestra*

<in coelestis> in coelestibus⁷ (a) [Fil 3,20]. Oh, sì, il nostro modo di pensare, di vivere, di ragionare, di comportarci, di parlare, ecc. sempre ispirato dalle verità della fede. Questo vuol dire aver fervore.

[108]

Sentire dentro che siamo di Dio. E manifestarci all'esterno come persone di Dio. Se il Signore vi ha elette, considerate la grande grazia! E allora diciamo sempre: «Io non so se ho corrisposto a tutte le grazie. Io però intendo di riparare a quello che non ci sia stato di corrispondenza e intendo adesso di corrispondere sempre di più».

- Ma io ho fatto ciò che potevo...

Chi è mai che fa tutto ciò che può? Nessuno lo dica perché questo è orgoglio. Il solo aver poca umiltà e poca fiducia ci impedisce di far tutto ciò che possiamo. Chi ha poca fede e poca umiltà, eh, impedisce che si faccia tutto ciò che si può e che si ricevano tutte le grazie che sono necessarie. Dunque sentirvi di Dio.

[109]

E sentir che dovete portare Gesù alle anime. Ecco, che il vostro petto sia tutto il tabernacolo della Trinità, e che le parole che si pronunziano, le attività che si svolgono, gli apostolati che si compiono: ispirati da quella Trinità che è nel vostro cuore.

Oh, questa volontà, questo impegno a preparare

107 (a) V: *Nostra autem conversatio in coelis est.*

sempre dentro di voi un cuore santo, un tabernacolo alla Trinità! La quale opera in noi, nella quale noi - diciamo - dobbiamo operare e dalla quale dobbiam prendere tutte le nostre risoluzioni, tutte le nostre parole. Ecco, vivere soprannaturalmente.

[110]

Volevo, allora, spiegare meglio questo, ma non ho visto nessuna lavagna. Quando si fa la professione (lascia pure, lascia pure, spiegherete poi da voi!) (a), quando si fa la professione, si è arrivato a un certo grado di spiritualità, di fervore, di vita interiore, di amore a Dio, di fede...

Diciamo, ci si trova sopra un piano elevato; un piano elevato per mezzo dell'aspirandato, del postulato, della professione anche temporanea, poi voglio riferirmi soprattutto alla professione perpetua. Si è sopra un certo piano elevato. Vedete un po': da questo piano si eleva un monte altissimo e si sprofonda una valle, una valle, anzi quasi un abisso, sì. Vi sono suore che da quel piano cominciano l'ascesa e vanno su verso il monte della perfezione. E dopo un anno, dopo dieci, dopo quindici, sono salite, salite, salite... (b). Qualche volta cadendo anche, magari, ma riprendendosi specialmente ogni anno negli esercizi, riprendendosi ogni giorno nella meditazione. Salgono, salgono! (c). Ecco,

110 (a) Don Alberione si rivolge ad una suora che cercava di provvedere per la lavagna.

(b) Tono dimesso ma grave.

110 (c) Tono dimesso ma grave.

<con> magari con fatica, ma sempre dirette al monte della perfezione: *Quis ascendet in montem Domini* [?] [Sal 23,3] eh, chi ascende al monte del Signore. Progrediscono, progrediscono! (d).

[Per] altre comincia la discesa, giù verso la valle; chissà che non divenga un abisso! Anche tradimento di vocazione. Eh, allora quanti affanni, eh... possono nascere in quelle persone che vi amano. E quale cecità di mente! E quale durezza di cuore! Ecco gli esercizi: sto salendo o sto discendendo?

[111]

Il salire è il fervore, il discendere prima è tiepidezza, poi è cattiveria, poi può essere durezza di cuore, ostinazione, cecità... Così cecità che non si vede più nulla, non si capiscono neppure le esortazioni. Sempre vi sono difese e solo difese, perché in fondo c'è l'amor proprio che ha da esser difeso.

Oh, allora se si sale è la vita di fervore; se si discende è la vita di tiepidezza e che può anche essere <di> vita, dopo, anche cattiva. Quando non ci si vede più, meglio se non si fosse fatta la professione. Sì, perché una può aver anche avuto la vocazione - oh, quanta umiliazione nel dir questo - ma uno può anche aver avuto la vocazione ed essersi comportato come Giuda.

[112]

Oh, adesso dunque, la conclusione era di esaminarci sul fervore, i segni del fervore. I segni del

(d) id.

fervore sono particolarmente questi: migliorare la pratica dei voti - povertà, castità, obbedienza -, migliorar la vita comune e migliorar l'apostolato.

Vi sono alle volte persone che si credon di aver fatto abbastanza e che si fermino e, fatta la professione, si fermino. Ma non si sta su quel piano, quella linea retta! Lo stare è già decadere, è già discendere, perché ognuna ha delle responsabilità per le nuove grazie e, se non le corrisponde, ecco che si trova in debito con Dio. Grazie che non ha accolto, sì. Non si può star fermi neppure un giorno; questo giorno fai meglio o fai peggio.

[113]

Il maestro Giaccardo (*a*) - e ricevo, di tanto in tanto, la notizia di qualche grazia che viene concessa per la sua intercessione - diceva così: «Se volete vivere in fervore, guardate che la giornata di oggi sia migliore di tutte le altre giornate della vostra vita», cioè, sia migliore di ieri, l'altro ieri, ecc. Ogni giorno dev'essere un po' migliore: migliore la vostra pietà, la comunione, la messa, le preghiere, la meditazione, gli esami di coscienza... migliori! Migliore <la> la carità, la vita comune, migliore l'apostolato, di ieri; e domani sera, si farà l'esame. Poi l'altro giorno si farà ancor l'esame.

113 (*a*) Nato a Narzole (CN) il 13 giugno 1896 passò dal seminario Vescovile di Alba al nascente seminario della Pia Società San Paolo il 4 luglio 1917 come maestro dei primi fanciulli. Fu il primo sacerdote paolino, ordinato nel 1919.

Nel 1926 a Roma diede inizio alla prima casa filiale della congregazione, collaboratore fedelissimo del Fondatore.

Morì a Roma il 24 gennaio 1948.

[114]

Vedere se c'è questo progresso, questo salire o se c'è questo discendere. Non fermatevi mai! Nessuno creda: «Adesso c'è la professione perpetua, adesso sono a posto...». Adesso ci siamo messi in cammino. Quando uno si mette in cammino per salire il monte e dice: «Sono a posto, sono a posto, cioè mi son messo sulla strada buona», stai lì? Se stai lì, non sali al monte. E, siccome perdi tempo, sei responsabile delle grazie e del tempo che perdi.

[115]

Vedere di stabilire come un grafico; arrivato alla professione in questa condizione di spirito: son salito, son salito, son salito ogni giorno? E se qualche giorno è stato un po' mancante, mi sono umiliato, mi son ripreso? E mi son confessato e ho fatto migliori visite, migliori comunioni, migliori messe, ecc. per rafforzare la volontà? Sì. L'esame quindi sopra questi punti e se caso mai ci trovassimo meno santi, meno fervorosi ora che il giorno della professione, allora con sincerità diciamo: «Io sto discendendo. Voglio riprendermi. Oggi comincio! Domani sarà la giornata più bella della mia vita, più santa della mia vita».

[116]

E così avanti in serenità, in continuità. Il Signore è molto abbondante di grazie con voi che siete le prime dell'istituto. Corrispondete tanto tanto!

Albano Laziale (Roma)
1° agosto 1959

[117]

Avete fede? Le grazie son proporzionate alla fede e all'umiltà. Sì, all'umiltà del cuore, poiché senza Dio nulla possiamo, e la fede: con Dio possiamo tutto [cf. Fil 4,13]. Perché a qualcheduna potrebbe venire il pensiero in mente: «Noi siam già progredite e siamo arrivate ad una sistemazione della congregazione che ci assicura una vita religiosa regolare, un apostolato che piace a Dio, piace a Gesù, piace alla Chiesa, ecc. Ma non vi è mai venuto il pensiero che il Signore abbia ancora dei disegni sopra di voi che ancora non conoscete? Mai venuto 'sto pensiero? È un po' difficile a rispondere! Ma vi deve venire, certamente. Il Signore vuole che camminate più avanti ancora. E quando ci presenteremo a Dio, dovremo dirgli: «Sì *** e sull'istituto. Adesso aspetto la retribuzione che voi date a tutti quelli che vi servono fedelmente».

[118]

Così ricordare sempre questo, che nel cuore del buon Pastore vi possono esser degli altri disegni di amore e di sapienza sopra ciascheduna e sopra l'istituto <e dirsi> e dire al Signore quello che si domanda in un certo *oremus*: «Perché siano ascoltate le mie preghiere, le mie domande di

(1) Albano Laziale (Roma), 2 agosto 1959

grazia, fa' in maniera che io domandi quelle grazie che piacciono a te, in maniera che il mio desiderio sia unito al tuo e cioè che io, con le grazie, compia quello che è il tuo volere».

[119]

Quando celebriamo la santa messa, sempre vi tengo presente e ringrazio il Signore, il quale è stato molto misericordioso sopra di voi. E posso aggiungere che avete una vocazione di preferenza, di privilegio.

[120]

Che cosa *può* (a) definirsi la vita della suora pastorella? Come può definirsi? Vedete, consiste nell'adempiere i due primi comandamenti, i comandamenti fondamentali del Maestro Gesù, i due comandamenti fondamentali nella religione e nella vita religiosa.

La vita religiosa osserva completamente, quando è praticata bene questa vita religiosa, il primo comandamento di carità verso Dio, e pratica bene il secondo *comandamento di carità verso il prossimo* (b). La religione nostra è tutta carità.

Ho letto stamattina che il Papa ha composto la preghiera per gli autisti, e nella preghiera si domanda che il Signore insegni la via della carità e della prudenza. La via della carità! Se vivete

120 (a) R: si può.

(b) Così T. Omette R.

bene la vostra vocazione avete trovato la via della carità.

[121]

Qual è dunque il primo precetto? Il dottore della legge domandava a Gesù: «_Qual è il primo e massimo comandamento?¬» (a) [Mt 22,36]. E il dottore domandava questo quasi per insidiare Gesù, prenderlo in parola. Ma Gesù rispose <con> sapientemente: «_Il primo e massimo comandamento: amerai il Signor Dio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze¬» (b) [Mt 22,37-38].

Ma poi, conoscendo come il cuore di quel dottore, di quel fariseo era stretto, era pieno di egoismo, il Signore aggiunge: «_Vi è poi un secondo comandamento che è simile al primo¬ (c): Amerai il prossimo tuo come te stesso» [Mt 22,39].

Ecco: il prossimo tuo come te stesso.

[122]

La suora pratica perfettamente il primo comandamento. E pratica, la suora che è apostola come voi avete l'apostolato parrocchiale, pratica perfettamente il secondo comandamento. Dico *perfettamente* in quanto è possibile e in quanto si è in uno

121 (a) V: Maestro, qual è il maggiore comandamento della legge?

(b) Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo comandamento.

(c) V: Il secondo poi è simile a questo.

stato di perfezione, in quanto che ogni giorno cerchiamo di avanzare nella perfezione, non è vero?

Oh: «Amerai il Signor Dio tuo con tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore». La forza del comandamento sta in quel «tutto», perché amare il Signore in un certo grado è prescritto a tutti i cristiani, ma amarlo totalmente, «tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà», è privilegio delle anime che perfettamente si consacrano al Signore.

[123]

I buoni cristiani, dico i buoni non i cattivi, i quali amano il Signore, hanno una mente divisa, un cuore diviso, le forze divise. La suora invece non ha la mente divisa, il cuore diviso, le forze divise, ma ha *tutta* la mente, *tutto* il cuore, *tutte* le forze a servizio e in amore a Dio. Perché i buoni cristiani - ecco, arrivati a una certa età, la via ordinaria è il matrimonio per chi non ha grazie particolari di vocazione - [i buoni cristiani] sono divisi, cioè: e bisogna che pensino al coniuge, bisogna che amino il coniuge, bisogna che lavorino per il coniuge e per i figli se il Signore ne dà. Ma la suora, no!

[124]

La suora pensa a quelle cose che son di Dio, sì, per farsi santa e per far del bene. La suora non ha un cuore diviso: «Tutto mi dono, offro e consacro, tutto!». La suora non si occupa un poco per la famiglia e un poco per Dio, ma tutto per Dio. Quindi la forza è in quel «tutto». La suora

pensa, la vergine pensa «*quae Dei (a) sunt*»
[1Cor 7,32; 34] le cose di Dio.

Voi avete la mente tutta occupata delle cose di Dio; dovete studiare le materie di scuola anche, ma è scienza che è verità ed è ordinata ad essere usata per l'apostolato, quindi non si tratta di curiosità o di sapere per sapere, di esser soddisfatti per sapere, no; si tratta di cose che si studiano, si prendono, si imparano per farsi santi e per aiutar le anime.

[125]

Ho veduto delle persone che imparano eccellentemente a suonare il pianoforte o il violino o va a sapere, ma per soddisfazione o per divertir qualcheduno, per qualche breve spettacolo. Oh! Soddisfazione personale: si diletta della musica, ad esempio; eh, è cosa onesta, ma per soddisfazione. E invece per voi, per amor di Dio dovete imparare e l'harmonium e il pianoforte e il latino, e imparar l'aritmetica e imparar l'italiano, ecc. La mente è impiegata in una cosa che è per Dio, per servizio di Dio, in quanto dovete poi fare quelle cose che piacciono a Dio, che sono di servizio di Dio e di bene per le anime. La mente è occupata in quello! E se si studia, è per quello; e se si leggono libri, è per quello; e se si fanno conferenze o convegni, ecc., è per una maggior istruzione, un maggior compimento, un miglior compimento dell'apostolato,

124 (a) V: *Domini*.

e trovare una via sempre più perfetta per raggiungere la santità. Tutto è ordinato lì.

Quindi anche nelle cose che sembrerebbero solamente notizie comuni o discorsi comuni, si ha un altro fine.

[126]

Anche se si tiene lieta la comunità, si ha il fine, il fine di apostolato, e cioè portare una certa serenità nella vita comune, il che è cosa molto buona, molto buona perché se nella vita di comunità vi è quella serenità giusta, regolare, cristiana, e, allora la vita si vive meglio e si ha un passo più svelto; non [ci] si sente come gravati, come caricati di un peso, ma di una cosa lieta che ci rende svelto il cammino.

Tutta la mente!

[127]

Il cuore non va diviso con una persona, va tutto a Dio: «Con tutto il cuore». Neppure si amano le persone con cui si tratta in modo umano soltanto, ma in modo soprannaturale. Guardarsi molto da certe affezioncelle che posson nascere nel cuore, <oh> che sembrano nascere sotto aspetto di bene, ma sono un'insidia del serpente. Tutto il cuore a Dio, a Dio!

Ma si devono amare i fanciulli? certo!

Amare i poveri? Certo, in ordine a Dio.

Quindi l'amore va a Dio!

Non si ama quel fanciullo tutto strappato, lurido, impertinente, ecc. per lui, che sia molto

simpatico, ma perché è un'anima cara a Dio, e un'anima a cui si tende a far del bene.

[128]

Tutte le forze, cioè tutta l'attività è ordinata a Dio. Ma siete qui a far questa vita religiosa, la quale si compone di tante cose, si passa da un'azione all'altra, ma tutto questo è attività per Dio! E siete nelle parrocchie per Dio, amando quella determinata popolazione, quegli uffici che avete da compiere nei vari apostolati che si presentano, ecc. Tutte le forze son lì. Mi pare che della salute non ne sprecate, ma la consumate, la usate per Dio. Ecco «con tutte le forze». Vi prendete sì il riposo necessario - e bisogna prenderselo - ma si prende anche in ordine a Dio; quindi si ama veramente Dio e quello che è mezzo per viver nell'amor di Dio, perché creati per conoscere, *amare* il Signore e servirlo. Il primo comandamento compìto perfettamente.

[129]

Vi sono suore che alle volte domandano: «Cosa devo fare per farmi santa»? Risposta? «Amerai il Signor Dio tuo con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze, tutta la volontà», va bene? E c'è tutto! Ecco, vedere di andare a fondo, nell'esame di coscienza, se c'è il *tutto*. Perché qualche volta capita anche che non sia il cuore perfettamente diritto, eh... perché la persona che convive ha questo, ha quello... Qualche volta è simpatica, qualche volta può essere antipatica.

Amare il Signore!

[130]

Secondo, amare il prossimo come noi stessi. E lo amate con l'apostolato, in generale, in quanto riguarda il vostro ufficio. Però nel prossimo prima ci sono i vicini, quelli con cui si convive, quelli della congregazione e quelle persone che son nella stessa casa. Non scoprir soltanto difetti, ma scoprire anche il bene che vi può essere. Alle volte una segreta passioncella, che si nasconde nelle pieghe del cuore, e porta a interpretare in male, oppure a avere delle gelosie, delle <ispira> tendenze, dei sentimenti che non sarebbero nel cuore di Maria e quindi non possono stare nel cuore di una suora.

[131]

[Amare] il prossimo come noi stessi significa: desiderare agli altri quel bene che il Signore ha dato a noi, desiderare agli altri quel bene che già abbiamo noi, in ordine al tempo e in ordine alla eternità. In ordine al tempo, cioè alla vita presente: che il prossimo abbia una vita serena, che possa condurre una vita, non dico mica agiata, ma sufficientemente provvista dei beni di natura, e che gli orfani siano aiutati, e i vecchi siano aiutati, i poveri siano aiutati, che i peccatori si convertano, che le famiglie siano ordinate, siano nella pace. Quella pace modellata sulla pace che si gode in un convento ben regolato, nelle famiglie! Sì! Desiderare il bene di tutti i concittadini, di tutti i parrocchiani della parrocchia in cui si è, di tutta l'Italia, di tutto il mondo, di tutto il mondo, ecco. Desiderare il bene umano, temporale: che abbiamo salute, che guariscan dalle loro infermità, ecc.

[132]

Riguardo poi ai beni soprannaturali: desiderare il bene che si ha. Avete la vocazione: desiderarla per tante anime, e adoperarsi, e adoperarsi! Occorre creare attorno a voi nella parrocchia, nelle istruzioni, nelle conferenze, una coscienza o, meglio, una mentalità vocazionaria. E compiere un lavoro vocazionario, sia coi bambini e sia con le bambine, sia coi giovani e sia con le giovinette. Questo gran bene della vocazione desiderarlo per tanti, per tante; domandarlo a Dio. E muoversi in quella via, in quella direzione vocazionaria. Ma se voi prendeste questo consiglio, il Signore in brevissimo tempo vi darebbe raddoppiata la casa qui, e non perché si spingano i muri ma perché se ne costruiscono degli altri.

Oh, adesso, lo mettete proprio nel cuore? Cosa ci vuole? Che Gesù lo metta proprio nel cuore, neh?, questo pensiero, anzi questa coscienza vocazionaria!

[133]

Desiderare il bene che abbiamo noi. Noi vogliamo vivere in grazia e desiderare che tutti vivano in grazia. Che gran bene vivere in grazia di Dio, nella sua amicizia! Via serena e vita che promette una eternità felice.

Che vivessero così! Che in quella parrocchia non ci siano anime morte alla grazia, la parrocchia non sia un cimitero ma sia una regione di vivi, non di morti. Dovrebbe essere un cimitero di anime? Desiderare che vivano in grazia, e in molta grazia. Quindi che si salvino, che vadano in paradiso, e

vadano in paradiso in su tanto quanto è nei disegni di Dio: le madri di famiglia, i padri di famiglia, la gioventù, gli operai... (a) _i bambini.

[134]

Voi andate alla comunione tutti i giorni.

Desiderare che frequentino i sacramenti, specialmente la prima domenica del mese, o almeno frequentemente.

Desiderare che siano istruiti nelle cose di religione; che i malati si mettano bene in amicizia con Dio e ricevano bene i sacramenti della confessione, comunione o viatico ed estrema unzione.

Desiderare per tutti un bel paradiso.

Questo è l'apostolato che si compone di tre parti: istruzione religiosa, formazione religiosa, pietà o culto. La suora pastorella vivendo secondo la sua vocazione, deve adempiere perfettamente i due precetti della carità, quindi di più dei semplici cristiani. Il suo cuore, la sua mente, le sue forze sono date tutte a Dio e sono ordinate anche alla salvezza delle anime.

Avanti dunque, siete nel centro, nel cuore del vangelo. Il cuore del vangelo è la carità: verso Dio e verso il prossimo (a).

Albano Laziale (Roma)

2 agosto 1959

133 (a) Il nastro si interrompe.

134 (a) Omette T. e R. Preso dagli appunti conservati nell'archivio generale di sr. M. Liliana Fava sgbp.

12-XII. SENTIRE LA CONGREGAZIONE (1)

[135]

Sentire la congregazione, l'argomento di questa sera. Che cosa significa? Significa veramente tre cose e cioè: comprenderla bene, amarla pregando per essa, e soprattutto operando, vivendola, la congregazione.

Facciamo il punto, un punto fermo. A questo punto seguiranno poi altri punti, ma intanto uno fermo in questo corso di esercizi e cioè: sentire la congregazione sempre di più. Vedete: comprenderla, amarla, viverla, pregare per essa, cooperando ad essa con tutte le forze. Gli egoismi sono i nemici della vita comune e sono i nemici ancora della cooperazione alla congregazione, sì.

[136]

È necessario sentir questo: non solamente ogni anima ha da progredire, ogni anima ha da compiere il suo cammino quotidiano, «sempre avanti»; ma anche la congregazione, cioè il complesso delle persone che sono in congregazione. Far camminar la congregazione! Molte cose all'inizio non si potevano fare, molte cose non si potevano capire; poi vi sono sempre le vicende in qualsiasi istituto quando nasce, quando fa i primi passi, vicende varie. Poi non vi possono neppure essere propriamente le

(1) Albano Laziale (Roma), 3 agosto 1959

costituzioni, non son ancora formate le regole, e restano anche un po' imperfette le vocazioni in quanto che non possono aver avuto tutta quella formazione che viene ad esser possibile dopo. <E> E allora che cosa bisogna dire? Crescendo la congregazione ed avendo l'approvazione pontificia, è necessario che essa progredisca in spirito, studio, apostolato, povertà, vocazioni...

[137]

In spirito. Bisogna dire che ora ci dev'essere un'obbedienza molto più perfetta di prima, una carità molto più perfetta di prima, uno spirito soprannaturale molto più perfetto di prima. Molto spirito, molto più attaccamento alla congregazione, più serenità nel cammino dei giorni che passano, molto più attaccamento alle costituzioni, molto più attaccamento alle opere e attaccamento a chi guida, alle sorelle, alle vocazioni, alle iniziative, in sostanza allo spirito. Perciò le divozioni a Gesù buon Pastore, a Maria madre del divin Pastore, ai santi apostoli Pietro e Paolo più coltivate: che siano intime queste divozioni e che siano illuminate.

[138]

L'amore alla vita comune. Lo spirito di comunità, l'amore alla vita comune, sia perché vi son le osservanze varie della giornata e sia perché si deve formare, adagio adagio, una mentalità, una mentalità come unica: pensare tutte ugualmente. Un cuore unico: amare, aver gli stessi sentimenti che sono secondo lo spirito della congregazione.

E così l'osservanza dei voti, l'osservanza dei voti di povertà, castità e obbedienza. Ecco, progredire! Perché può esser che nasca l'obiezione: «Eh, ma prima eravamo più larghe così...»

Eh, ma si era anche più disordinate! Perché non era possibile l'ordine ancora, in tante cose, e ora è possibile; ora è possibile. Non era possibile, date le circostanze, ma ora molte cose che allora non erano possibili, ora sono possibili. Quindi l'osservanza dell'obbedienza, povertà, castità.

[139]

Vi sono cose che possono rompere lo spirito della congregazione. Vi possono essere delle maniere di pensare e delle maniere di agire che non son conformi all'istituto. Ecco, uniformarsi bene nello stesso spirito.

Adesso l'andamento della congregazione per certi aspetti è più facile, ma per altri diviene più difficile, appunto perché vi sono più persone e vi son più problemi e vi son più cose da provvedere.

[140]

Allora secondo: progredire nello studio. Sì, è necessario rendersi capaci di fare l'apostolato. Vedete, venti anni fa, nelle parrocchie, i catechismi si trovavano in uno stato inferiore all'attuale; ora in molte parrocchie c'è stato un vero, un grande cammino, un grande progresso, e allora, ecco, lo studio del catechismo deve essere più largo. Poi vi sono persone che sanno molte cose e se noi non siamo al livello di spiegare e di confutare certe obiezioni,

91

allora rimaniamo indietro. I tempi camminano, bisogna che camminiam con essi.

[141]

Più istruzione! Più istruzione nella religione, questo è fondamentale, e poi più istruzione nelle cose civili. Nella religione catechismi più approfonditi - e difatti vi è una differenza notevole da venti anni a questa parte -. Anche gli ultimi esami per diploma di catechiste han dato risultati molto buoni.

[142]

E così ora è necessario che si studino le materie civili e che si arrivi a certe posizioni, supponiamo di maestre d'asilo, ecc. perché esigeranno sempre di più i diplomi, esigeranno sempre di più anche per la scuola materna. Non sappiamo ancora <che> come saran regolate le disposizioni, ma penso che dovrebbero venire presto, sebbene possono anche di nuovo crearsi degli intoppi e fermare il cammino.

[143]

L'amore allo studio: sapere, saper tanto, saper di tutto, istruirsi! Vi sono persone che sempre cercano di avanzare, sempre domandano, anche fuori della scuola; sempre domandano, vogliono spiegazioni su una cosa o su un'altra, non solamente sulle materie propriamente scolastiche, ma ancora <altre> su altre.

[144]

Domandate lo Spirito Santo, la infusione dello Spirito Santo, come è <stata fatta> avvenuta

sopra gli apostoli nel cenacolo. Sì. Perché la suora pastorella che cosa è che non dovrebbe sapere? Un po' di tutto! E fa del bene «largo» in proporzione di quanto sa. Perché? La vogliono infermiera, la vogliono maestra d'asilo, la vogliono conferenziera, la vogliono <a> dirigente o assistente delle opere sociali, particolarmente dell'Azione Cattolica; vogliono che sappia cucire, vogliono che sappia il taglio, vogliono che sappia suonare. Questa povera suora ha da farsi a pezzi? (a) Allora che cosa ci vuole? Eppure bisogna che limitiamo gli studi perché non divengano malate, perché ognuno ha una limitazione di forze. E allora chiedere al Signore, sì, [e] metterci quell'impegno che è possibile, date le nostre circostanze.

[145]

Le scuole vanno sempre migliorando, sì, in casa, tuttavia, nonostante le scuole, ci vogliono ancora molti lumi e molte grazie dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha illuminato gli apostoli e, con la sua luce, eccoli sapienti, eccoli coraggiosi, eccoli pieni di ardore, di zelo per le anime. Sì, pregar lo Spirito Santo; non dire soltanto: «Uno sa quanto studia». Uno sa, prima, quanto prega.

[146]

L'enciclica di Giovanni XXIII sopra il Curato d'Ars va letta bene, va letta bene questi giorni! Come si è formato quel pastore d'anime, il Curato d'Ars: la prima parte è quella, e si dimostra che

144 (a) Tono scherzoso.

sopra di tutto sono stati i lumi di Dio, perché le sue qualità naturali erano molto modeste; e come poi lui li ha accresciuti, e questo sempre per la sua grande pietà e sua applicazione; e quali sono stati i frutti.

È utile che facciate come fanno i sacerdoti nostri: l'enciclica viene letta a tavola. Poi sopra i punti principali si fa la meditazione commentata. C'è tanto da imparare. Quello, che è stato un gran pastore d'anime!

[147]

Oh, in terzo luogo, progredire nell'apostolato. Le forme di apostolato le conoscete, ma van sempre aumentando. L'apostolato si riduce a tre parti, ma le applicazioni e le varie modalità vanno aumentando e ogni giorno si può dire che vi è qualche cosa di nuovo.

Si riducono a tre: Istruire.

Istruzione religiosa, Tanto!

Questo è fondamentale.

Istruzione religiosa!

Per questo i libri, per questo le scuole, per questo anche la preghiera. Istruzione religiosa! Fare degli esercizi, abituarsi a parlare, poi non scoraggiarsi davanti a qualche insuccesso.

Vedete che la formica, che vuol salire su dal muro, tenta, poi cade, ritenta, cade ancora, e poi di nuovo tenta finché riesce a salire. Tentare, tentare!

- Ma io...

È la penitenza nostra alle volte.

Vi è chi ha più facilità e d'altra parte anche per

94

chi ha facilità, siccome occorre sempre di dare una scienza più compita e di darla bene, non è che ci si possa fermare, no. Quindi l'istruzione religiosa.

[148]

Secondo, la formazione religiosa. Educare bene! Educare tanto!

Prendere i bambini sì, ma anche i fanciulli, ma le giovinette. E d'altra parte c'è sempre da dire qualche cosa anche alle donne e qualche cosa agli stessi uomini e ai poveri e ai malati e ai tribolati, a quelli che vi avvicinano...

Educazione religiosa; formazione religiosa.

[149]

Poi anche promuovere il culto, come già abbiamo veduto ieri sera e, nello stesso tempo, si possono considerare le parole delle costituzioni. Migliorare l'apostolato!

[150]

Quarto, migliorare la parte della povertà, la parte economica, sì. Se la congregazione cresce, ha bisogno di case, [ha] bisogno di chiese. Se la congregazione cresce ha bisogno di provvedere alle persone che sono in formazione, quindi il peso della Casa Madre diviene sempre più grave sotto questo aspetto. Oh, nessuna può disinteressarsi di questo, in quella misura e secondo la posizione e le attitudini che si hanno.

D'altra parte la povertà si può esercitare in tante maniere:

saper produrre

saper usare

saper amministrare
 saper provvedere alle necessità.
 saper conservare le cose.
 Sempre meglio!

E in quelle piccole esposizioni che fate qualche volta, si vede il progresso, sì. E allora c'è da ringraziare il Signore della buona volontà che ha infuso in voi.

[151]

A questo riguardo poi, cooperare alla congregazione. Cooperare prima alle superiori nelle piccole case e nella Casa Madre. E qui non ci sono a sentirci quelle che stanno in Brasile né quelle che stanno in Australia, ma cooperare. Cooperare mostrando: «Com'è ragionevole quel che hai detto!», esortando quando si può, quando si presenta l'occasione, a eseguire bene quel che è stato detto. Nessuna mormorazione, nessuna contraria alle disposizioni. Se vi è qualche volta qualche parola da dire, si dice in *camera caritatis* a chi conviene od è necessario dire.

Poi cooperare coll'esempio, coll'esempio di vita religiosa regolare. Cooperare con la preghiera, pregando sempre per lo sviluppo della congregazione.

[152]

Cooperare nella ricerca delle vocazioni; le vocazioni son la prima ricchezza della congregazione! E voi avete delle occasioni, perché vi è chi è incaricata di cercar le vocazioni, ma tutte sono incaricate, nessuna esclusa, nelle varie parrocchie o dove si esercita l'apostolato parrocchiale o nelle parrocchie vicine, confinanti. Sì, le vocazioni!

[153]

Cooperare ancora in quello che tutti i giorni viene disposto e anche a quello che viene comunicato per mezzo di lettere, di circolari. Cooperare sempre. Sentire che è la famiglia vostra. Cosa vuol dire congregazione? Vuol dire gente che vive assieme, congregata, cioè «società». Son tutte società o famiglie le istituzioni religiose. Oh, allora, tutte cooperare al buon risultato, al progresso della congregazione.

[154]

E tener per fermo: la perfezione che già c'era prima, oggi non basta più. Non meravigliarsi se qualche cosa viene ora richiesto. Non basta più, perché è progredita la congregazione, sì. Questo volete farlo tutte, siete tanto di buona volontà e la grazia di Dio certamente è con voi.

[155]

Il progresso da vari anni si nota più celere; tuttavia nel corso degli esercizi pensare ciascheduna: «Per mia parte, coopero? Collaboro sufficientemente nella parte dello spirito, nella parte dello studio, nella parte dell'apostolato nella povertà e nella ricerca delle vocazioni e nella loro formazione, e con gli esempi che do e con le preghiere che faccio?». Ecco: punti di esame.

Serene, state serene! Il Signore è con voi. Molta fiducia, ma nello stesso tempo buona volontà.

Albano Laziale (Roma)

3 agosto 1959

[156]

La vita religiosa è tanto lieta, serena quanto è il fervore spirituale. Ci vuole anche il fervore dell'attività apostolica, tuttavia quando vi è il fervore della vita spirituale, allora segue anche il fervore nella vita e nelle opere apostoliche. Per mantenere questo fervore sono tanto utili e anche necessarie tre pratiche di pietà da ricordare questa sera in modo speciale, cioè: l'esame di coscienza, la meditazione e la visita al santissimo Sacramento.

[157]

Prima, *l'esame di coscienza*.

L'esame di coscienza è la ricerca del nostro stato spirituale, delle nostre relazioni con Dio. Vi è fervore? Vi è tiepidezza? Cempio i doveri del mio stato? Cempio i doveri che ho attualmente in congregazione?

Conoscere lo stato dell'anima. Come me ne sto con il Signore? Se oggi dovessi presentarmi al tribunale di Dio, sarei tranquillo, sereno, pieno di fiducia di ricever l'invito divino: «_Vieni avanti_» (a), servo buono e fedele»? [Mt 25,21].

Ho tanta intelligenza, la uso tutta? Ho tanta

157 (a) V: Bene.

(1) Albano Laziale (Roma), 4 agosto 1959

salute, come la uso? Ho tanto di capacità nell'apostolato, come lo esercito? La vita religiosa, cioè la osservanza dei voti, come sta? Povertà, castità, obbedienza, la vita comune? E nella congregazione io sono un membro vivo, operante, che produce, che comprende, che si spende? Com'è la pietà? Le varie pratiche di pietà quotidiane, settimanali, mensili, annuali? Vedere come sta l'anima nostra innanzi a Dio.

[158]

L'esame di coscienza è necessario. Perché è necessario? Per non camminare ciecamente. Non possiamo essere dei ciechi che poi possono cader nella fossa e poi possono anche condurre altri nella fossa; perché, se specialmente si ha responsabilità di superiore, non si può essere come un cieco che conduce un altro cieco per cadere entrambi nella fossa.

La responsabilità dell'ufficio si sente? Il compito che si ha verso degli altri? Il modo di parlare, il modo di agire e particolarmente la vita, proprio la vita che si conduce è esemplare?

Conoscere noi stessi, l'esame di coscienza. Si vedono tante cose, si leggono tante cose, si sentono tante cose. È necessario che in primo luogo leggiamo il libro della nostra coscienza. Sì! «Conosci te stesso».

[159]

Questo esame di coscienza è quotidiano ed al mattino noi facciamo l'esame preventivo per la giornata.

L'esame di coscienza è settimanale e nella confessione, specialmente dopo la confessione, facciamo come l'esame preventivo della settimana per otto giorni.

E nel ritiro mensile c'è l'esame di coscienza mensile e facciamo l'esame preventivo per il mese. E negli esercizi spirituali si fa l'esame preventivo per l'annata poiché, dopo l'esame per l'anno che è finito, si pensa ai propositi e si ricordano i doveri che si incontreranno nel corso dell'annata, anche le difficoltà, i mezzi per superarle, ecc.

[160]

Esame di coscienza: mai scrupoloso! Il Signore non vuole che ci tormentiamo ma, però un esame di coscienza sincero: riconoscer ciò che siamo, ciò che abbiamo, quel che abbiám fatto, quel che non abbiám fatto. Un esame sincero il quale qualche volta non andrà alle minuzie, ma penetrerà veramente le cause: se il progresso è mancato, se vi è qualche disagio attorno a noi, se dipende da noi, se la corrispondenza o la incorrispondenza nell'apostolato si spiegano con quello che si fa e forse anche con quel che non si fa e si tralascia. Cercare le cause.

[161]

L'esame principale della giornata è certo nella visita. Tuttavia nella visita stessa parte dell'esame di coscienza viene occupato nel dolore, eccitarsi al dolore, e poi nel fare i propositi e poi nel pregare onde far meglio per l'avvenire, in seguito. L'esame di coscienza: conosci te stesso!

[162]

Seconda pratica, che è pure delle costituzioni, seconda pratica, la *meditazione*. Nelle costituzioni noi abbiamo questo: che non si ammettano alle professioni coloro che non hanno ancor preso piena conoscenza dell'esame di coscienza, della meditazione e della visita e non ne hanno ancor preso l'abitudine a farle, queste tre pratiche, bene. Perché, se mancassero queste tre pratiche, la vita religiosa ne perderebbe immensamente; e se ci son costantemente queste tre pratiche, la vita religiosa ne guadagnerà immensamente.

[163]

La meditazione. La meditazione ha lo scopo di rafforzare la volontà. Essa è prescritta e si deve fare generalmente per mezz'ora ed in comune. Quando vi è chi dirige può fare anche, dopo la lettura di un punto, può fare anche un commento e qualche applicazione; guardarsi dalle applicazioni troppo singolari, particolari che possono piuttosto sconfortare, <che non> e incoraggiare. [*Et*] *in meditatione mea exardescet ignis* (a) [Sal 38,4]: quando uno vive raccolto, medita più facilmente e nella meditazione si accende il fuoco della buona volontà.

Può essere che qualche volta si stenti a raccogliere le facoltà attorno al soggetto di meditazione, allora si può leggere più abbondantemente il libro, e poi, in caso che neppure questo sia sufficiente, si possono dire dei rosari a fine di domandar le

163 (a) Nella registrazione l'espressione non è molto chiara.

grazie di praticare i propositi già fatti o nella confessione passata o negli esercizi passati, sì.

[164]

La meditazione è necessaria. Il parlare con Dio! Particolarmente chi vive nell'apostolato ha tanto da fare con i fedeli, i ragazzi, i poveri e poi i malati, i bambini, ecc. E allora parliamo un po' con Dio per non venir troppo distratti dalle cose che interessano l'apostolato. Diamo all'apostolato le forze che abbiamo nelle ore destinate all'apostolato; ma poi diamo a Dio e diamo all'anima nostra stessa quello che è il tempo destinato alla meditazione.

[165]

Di preferenza i novissimi. Devono occupare una grande parte della nostra meditazione, i novissimi, o delle meditazioni che si fanno in un anno: la morte, il giudizio, il paradiso, l'inferno, la risurrezione finale, il giudizio universale, l'eternità, sì. Poi il peccato, le occasioni di peccato e quello che può portarci al dolore.

Molto giova la meditazione sulla passione; molto giovano le meditazioni sulla Madonna, specialmente nei mesi di maggio e di ottobre. Però la meditazione in generale deve avere tre punti.

Attualmente è tanto utile meditare sul vangelo, sì. Lo spirito di apostolato parrocchiale ne guadagnerà tanto perché lì si medita quel che ha fatto, come ha parlato il Pastore, per prendere le sue parole, prendere i suoi esempi, e che l'apostolato sia veramente conformato a Gesù buon Pastore.

102

Ecco: pienamente conformato a Gesù buon Pastore.
Per questo: «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei»,
e se tu mediti bene la vita di Gesù buon Pastore,
le sue parole, le sue virtù, ecc. apprenderai da lui
direttamente. Si attinge bene dalla fonte!

[166]

La prima parte della meditazione è specialmente
la lettura o ricordo di una frase, di un fatto,
magari di un mistero di rosario, di una stazione
della *via crucis*, ecc.

La seconda parte invece ci porta a ragionare:
che cosa ho fatto io? Quali esempi ricavo di qui?
Che cosa devo fare per l'avvenire?

E la terza parte poi ci porta a pregare: prima,
propositi; poi a pregare per osservare i propositi,
sì. E se anche la preghiera è abbondante non
importa, anzi meglio, perché in generale sappiamo
già cosa dobbiam fare, eh, il più è farlo. Sì, la
meditazione fortifica la volontà. Quando noi pensiamo
all'utilità - supponiamo - di praticar la carità,
la pazienza, ecc., ma la preghiera è quella che
poi ottiene la grazia, la grazia di Dio che viene.
Da robur, fer auxilium da' a noi fortezza, portaci
aiuto o Signore.

[167]

Meditar bene! Chi vive abitualmente raccolto
è già preparato alla meditazione. Ma teniamo a
freno la fantasia! E se questa fantasia è un po'
vivace, serviamocene. Rappresentiamoci il paradiso, in
quanto possiamo immaginarlo, eh, che sarà sempre

un'immaginazione molto semplicista e sbiadita. Ma rappresentarsi una stazione della *via crucis*, rappresentarsi la grotta di Betlemme, Gesù a Nazaret che lavora al banco di falegname, Gesù nelle varie fasi della sua vita pubblica, da quando ha ricevuto il battesimo fino a che ha conchiuso la sua vita morendo sulla croce. I vari episodi, sì. Serviamoci della fantasia proprio in bene, e questa fantasia che è la pazza di casa, teniamola un po' a posto! Domandiam la grazia di dominarla.

Domandar la grazia di capire quel che abbiám meditato, di ricordarlo, quel che abbiám meditato nella giornata, e poi praticarlo.

[168]

Terza pratica di pietà che dobbiamo ricordare stasera, la *visita al santissimo Sacramento*. Ecco, è un andare a Gesù. Possiamo andare a Gesù col nostro pensiero, con la nostra fantasia, a Gesù nel presepio; possiamo andare a Gesù alla casetta di Nazaret e immaginare di affacciarsi alla porta e vedere come fa il fanciulletto Gesù, come fa Gesù già più adulto quando lavora. Possiamo immaginarci Gesù nei quaranta giorni di digiuno, con la fantasia ricostruire la scena del battesimo di Gesù. Poi possiamo immaginarci Gesù alle nozze di Cana, immaginarci Gesù quando si trova con Nicodemo, quando si trova con la samaritana, quando si trova con la Maddalena, quando <si> dà il potere a Pietro di rimettere i peccati...
Immaginare Gesù
quando è catturato nel Getsemani, oppure ancor prima quando Gesù suda sangue in vista dei tanti

104

peccati dell'umanità che egli si prepara a pagare, scontare in vece nostra. E avere <facili>, facili sentimenti di amore ed anche di dolore. Visitare Gesù! Tabernacolo! Questo Gesù che è lasciato tante ore solo nelle chiese. Gli uomini si ricordano di tutto <e di> meno che di Dio tante volte, meno che di quel Dio che abita proprio nella città, che sta nella parrocchia, che aspetta noi, quel Gesù che dice: *Venite ad me omnes* [Mt 11,28], venite tutti a me. E fanno le orecchie da mercante, fanno i sordi! Sì!

[169]

Allora, l'adorazione. L'adorazione serve, nel primo punto specialmente per aumentar la fede: si fa la lettura spirituale, si recitan gli atti di fede, il credo e altre orazioni.

Secondo punto specialmente ci porta all'esame di coscienza e a rinnovare i nostri propositi.

Poi il terzo punto è per la preghiera, il rosario, altre orazioni e coroncine ad esempio.

E alla fine la rinnovazione della professione e l'esame di coscienza. Il rosario però si deve recitare nella giornata.

[170]

Vi sono persone che tanto tanto amano la Madonna e vivono sotto lo sguardo della Madonna la loro giornata; ecco, questa [è] cosa santa. Pensare a Maria come si è comportata con Gesù. Molte giaculatorie alla Madonna, molte giaculatorie nella giornata! Che prepari i nostri cuori, che renda raccolto il nostro spirito, che ci aiuti a penetrar le

verità di Dio, che ci ottenga i doni dello Spirito Santo: i doni della sapienza, il timor di Dio, la pietà, il dono dell'intelletto, e poi la scienza, il consiglio.

Ecco, pregare la Madonna tanto tanto.

Pastorelle che vivono sull'esempio e sotto lo sguardo di Maria.

Certamente allora la giornata è più lieta con questa Madre; allora si ha la facilità e si acquista l'abitudine di ricorrere a lei in ogni difficoltà, quando si tratta di fare un atto di virtù, quando si tratta di fare un atto di obbedienza, un atto di carità.

Convivere con Maria, farla una della casa. E: «Io accetto di essere superiora, se mi acconsentite di _nominare¬ (a) superiora di questa casa Maria. E io farò quel che vuole la superiora». Ecco, così diceva un sacerdote quando ha ricevuto l'incarico di superiore, un incarico difficile in quelle occasioni.

[171]

Dunque le tre pratiche: l'esame di coscienza, la meditazione, la visita al santissimo Sacramento.

Con Maria la pietà sarà più saporosa, più gustosa, più facile anche, più facile; più facile il raccoglimento, il cuore diverrà più sensibile all'azione della grazia.

Vi sono persone che sono sorde all'azione della grazia, sorde alla voce di Dio e vi sono persone che hanno una sensibilità spirituale magnifica, mirabile.

170 (a) R: dominare.

106

Come temono anche le piccole imperfezioni! Come son diligenti nei piccoli atti di virtù! Come son riguardose nel trattare, nel parlare; come sono pronte al sacrificio! Sensibilità spirituale!

Ora l'esame di coscienza; e specialmente con la meditazione o con la visita ben fatta, si otterrà questa sensibilità spirituale.

Albano Laziale (Roma)

4 agosto 1959

[172]

Ora certamente avete già preparati i santi vostri propositi, e il Signore li benedica largamente. Giova poi nel corso dell'anno rinnovarli specialmente nell'occasione dei ritiri mensili.

[173]

Un pensiero: lavorare per le vocazioni, sì, nelle parrocchie, possibilmente quando si tratta di giovinette che superano i quattordici-quindici anni. Si dice che oggi è più difficile raccogliere vocazioni a una certa età, però in generale la percentuale di quelle che riescono, specialmente che fanno poi bene nella vita - non solo che vanno alla professione, ma che fanno poi bene - la percentuale maggiore di riuscite e di operare poi bene nell'apostolato è maggiore per quelle entrate più tardi tra i diciassette, diciotto, venti, ventidue anni che non di quelle che entrano più piccole.

[174]

È vero, a rimediare a questo stato di cose - scarsità di vocazioni fra le giovani un po' avanti già, dopo i quindici anni, diciassette, diciotto - si è ricorso ai pre-vocazionari.

Questo pensiero dei pre-vocazionari specialmente lo si trova per la parte maschile e per i giovani indirizzati per lo più al clero secolare. Tuttavia vi

(1) Albano Laziale (Roma), 7 agosto 1959

108

sono anche i pre-vocazionari per la parte femminile, religiose, sì. Ora, finché si può, penso sia bene tener l'altra via. Quando poi non si possa, <e> i tempi, siccome vanno evolvendosi, allora ci suggeriranno, vi suggeriranno come convenga fare. Ma questi esperimenti per le vocazioni maschili, particolarmente al clero secolare, vanno sempre più estendendosi sia in Italia, ma specialmente ancora in altre nazioni.

[175]

E mi diceva il vice-gerente di Roma qualche giorno fa che, due tre anni or sono, aveva ordinato sei sacerdoti i quali erano entrati bambini di seconda e di terza elementare nel pre-vocazionario tenuto a Roma da suore, mi pare, del Sacratissimo Cuore di Gesù - mi sembra -, le quali si son mostrate eroiche perché nessuno le sussidiava, quei bambini pagavano quasi nulla. Andavano chiedendo le elemosine a destra e a sinistra e molti sacerdoti e anche vescovi le aiutavano. E andavano anche di porta in porta. È certamente quel pre-vocazionario uno di quelli da mettersi ad esempio, ben regolato.

[176]

Adesso si fa anche un altro esperimento, questo: le suore sono chiamate a prendere i bambini dalla terza elementare e li conducono fino alla terza media. Quindi terza, quarta e quinta elementare; prima, seconda e terza media, e cioè li portano fino a circa quattordici anni. Sono, questi esperimenti, particolarmente in due diocesi: vediamo se l'esperienza dirà che questa è una via da scegliersi.

[177]

Voi cosa pensate? E è proprio estraneo alla vostra congregazione il pensare che si possa aiutare il clero secolare anche in questo, chiamiamolo, ministero? Voi dovete stare al vostro ministero parrocchiale. Tuttavia, anche nelle parrocchie dove siete, avete da accudire alle vocazioni maschili, prepararle, non è vero? E allora? Allora dico niente. Dico solo: nessuna decisione, solo di pregare, solo di pregare. Ecco, questo lo dico, ma quanto a cose da fare per ora nessuna... (a).

[178]

Del resto le costituzioni sono approvate *Ad septemniunum*. L'approvazione pontificia [è] definitiva in perpetuo, tuttavia siccome si possono far delle esperienze che dopo convenga mutare qualche piccola cosa, mai la sostanza, ma qualche piccola cosa, - per esempio può essere che ci sia da regolar qualche cosa che riguarda gli studi: quello fra sette anni si potrà vedere - vedrete, se e come, come è da fare, se c'è da fare davvero qualche cosa. Però la vostra vocazione *intatta*: non piegare mai né a destra né a sinistra. Intatta! Siete per le opere parrocchiali.

[179]

Potete anche andare al centro della diocesi, per esempio all'ufficio catechistico, daccanto al

(a) Don Alberione probabilmente pensava già ad un «pre-vocazionario» maschile che le suore pastorelle realizzeranno nel 1961 a Saliceto Panaro (Modena).

110

Pastore della diocesi, come andate accanto al Pastore della parrocchia. Eh, si potrebbe anche andare in una opera pontificia, nella quale voi presterete il vostro aiuto. Del resto, sostanzialmente, lo fate già con la P.O.A., Pontificia Opera Assistenza. Siete già accanto all'autorità suprema, perché la si chiama pontificia perché è un'opera del pontefice, del sommo Pastore della Chiesa, il Papa. Pontificia Opera Assistenza: assistenza in primo luogo spirituale, ma anche assistenza materiale, beneficenza al popolo.

[180]

Vorrei anche che i parroci, ai quali date tanto aiuto, pensassero che le suore non s'improvvisano e quindi c'è bisogno che la Casa Madre s'ingrandisca. E permettessero di fare qualche cosa a fine di portare anche un contributo piccolo alle costruzioni, magari a preparare miglior mobilio in casa, preparare un'infermeria conveniente, in modo che possiate anche farvi, nelle cose comuni, farvi le cure in casa, sì. Penso che al Signore piacerà questo che, eccetto che nelle cose specifiche e non curabili in casa, eh, possiate fare.

[181]

La Società San Paolo ad Alba ora ha il dentista che viene ogni giorno, ogni giorno. E sono circa, là, quattrocento persone. E non andar sempre a far le file lunghe nelle anticamere dei dentisti, per farsi cavare un dente dover aspettare. Sì. Oh! Ma a Roma, invece, adesso la parte maschile fa le operazioni in casa, attrezzando - ha attrezzato già

111

discretamente - l'infermeria e con soddisfazione piena del malato e di chi assiste, di chi ha cura. Beh, qualche piccola spesa per i dottori ci vuole, ma è sempre [in] generale, meno che una clinica, perché molto del servizio viene fatto dalla famiglia religiosa.

[182]

Che aiutino! E intanto domandare al ministero che vi faccia l'impianto dei raggi caso mai, <o> il ministero di sanità, o l'altro impianto pure che è tanto utile per esaminare se vi sono infermità.

[183]

Oh, poi volevo domandarvi: vi ricordate degli istituti secolari? Ma non vi ricordate soltanto, no, pregate anche? Sì? Sì! Eh, non posso più fare molto perché gli impegni e l'età... ma... aiutateci! E aiutate queste anime ad entrare, quelle che hanno questa vocazione, ad entrare in una vita di maggior perfezione, - in paradiso vi saran riconoscenti - nella vita di piena consecrazione al Signore e vita che ha da tutta convogliarsi verso l'apostolato. Ci vuol vocazione però eh? Ci voglion dei segni propri di questa vocazione. Assolutamente necessario è che abbiano già risolto il problema della vita.

Non è come qui che le accettate anche senza che abbiano risolto il problema della vita, quattordici anni ad esempio. In generale molto bene, in generale; vi sono le eccezioni, lodevoli eccezioni, di persone entrate anche più tardi e che divengono modello di vita comune, esemplari nella vita comune, ma parliamo in generale. E la settimana

112

che sta per finire abbiamo appunto fatto il corso di esercizi spirituali per Gabrielini e Annunziate, non molte, ma di buona speranza e di attività anche nelle varie associazioni, nei vari apostolati. Aiutateci un poco in questo.

[184]

Per la conclusione che dovrei fare, ecco: andate con fiducia, per tutto! Fiducia nel Signore, per tutto! Il Signore è con voi, voi vi portate Gesù nel cuore, andate con fiducia. «Io sono con Gesù e Gesù è con noi». Oppure «Gesù è con noi e noi siamo con Gesù». Starvene con fiducia, per tutto. Perché qualche volta sembra che le cose siano proprio contrarie a quello che vorremmo, a quello che desidereremmo, ma invece poi nell'ordine della provvidenza si vede che il Signore ordina sempre le cose alla sua gloria, ai suoi fini santissimi. Sì.

[185]

Andare con fiducia perché primo, avete la vocazione. Avendo la vocazione siete sicurissime che le grazie necessarie per corrispondere le avete. Avete la vocazione quindi di farvi sante e quindi le grazie per farvi sante. Tenerlo per fermo. Quando viene qualche tentazione contraria recitar l'atto di speranza, ecco.

Tutte siete incamminate per la via della santità, tutte. Fiducia! Con la chiamata il Signore vi ha destinato già le grazie. Come un padre che manda una figlia a fare un acquisto, supponiamo, a comperare qualche cosa necessaria per la casa, le dà i soldi. Il Signore dà le grazie. Fiducia per la santità, neh!

[186]

Secondo, fiducia per lo studio che si riesca.

[187]

Terzo, fiducia per l'apostolato e per le opere necessarie all'apostolato. E difatti dove andate il Signore vi accompagna, il Signore vi ha accompagnato e la grazia di Dio non è mai mancata, eccetto che uno sia orgoglioso e manchi di fiducia. Quando uno presume delle sue forze, magari si mette in pericoli, non guarda né consigli né avvisi che ha ricevuto da Casa Madre, allora il Signore, eh, non dà più certe grazie. Essere umili e sempre fiducia, confidenza nelle grazie della vocazione.

[188]

Poi un'altra prova è questa, che anche il passato dimostra già che il Signore ha accompagnato la congregazione, non è vero? La storia della congregazione non è molto lunga, ma è già sufficiente tuttavia per dire: «Il Signore evidentemente è stato con voi. È stato con voi». Anche quello che qualche volta sembrava contrario ha contribuito al bene. Perché il Signore - sapete - ne sa un po' più di noi, no? E un po' più di noi può fare. Dunque fiducia. Fiducia in questa prova della storia della congregazione, dello sviluppo della congregazione.

[189]

Ed ora mi pare che siete tutte contente come le cose procedono e come si sono svolte negli ultimi anni specialmente, no? Siete contente? Oh, andate dunque avanti sapendo che il Signore vi ha accompagnato. Poi la fiducia va messa in Gesù buon Pastore. Ma il buon Pastore quando trova

114

delle persone che vogliono aiutare a compiere il suo ufficio divino di buon Pastore, è contento e benedice. Eh, collaborano con lui, lo aiutano, ecco. Lo aiutano per pascere quei bambini, quei fanciulletti, perché le funzioni siano solenni, perché la gente vada ai sacramenti e riceva bene la confessione, la comunione... Il Signore, il buon Pastore è con voi.

[190]

E poi la propiziazione di Maria madre del divin Pastore, avete, la sua protezione, sì. E l'*oremus* dice appunto: «Signore, <che> per la tua misericordia e per l'intercessione di Maria, noi speriamo tutte le grazie necessarie per il nostro stato, per le nostre condizioni» (a).

Quindi confidenza nei santi apostoli Pietro e Paolo che sono i protettori, insieme a Gesù buon Pastore e in dipendenza da lui e insieme a Maria madre del divin Pastore che viene pregata dai santi apostoli Pietro e Paolo.

[191]

Poi, è ancora utile che voi pensiate che volete sol far del bene e donarvi generosamente per la causa di Dio e la causa delle anime. E allora che cosa c'è da dubitare, che manchi la grazia? Eh, vorrebbe dire dubitare di Dio. No, non dubitare mai! Perché le vostre opere, le opere che fate meritano l'aiuto di Dio. Volete sol far del bene e il Signore aiuta chi vuole far del bene e vuole cioè

190 (a) Dall'«Orazione sopra le offerte» del Comune della B.V. Maria.

115

salvare le anime, condurle a Dio, condurle all'eterna salvezza. Oh, allora ecco quello che mi stava a cuore stasera ancora di dirvi.

[192]

E vi do la benedizione perché partendo siate liete, serene e perché ci impegnamo a pregare sempre vicendevolmente, non è vero? Pregheremo vicendevolmente tutte. Voi sapete che alla sera, tra le nove, nove e mezza, io do sempre la benedizione a tutta la Famiglia Paolina. Sì, e voi raccomandate sempre me alla divina misericordia, affinché, mentre che si cerca di fare il bene agli altri, salvi me stesso. San Paolo diceva *Ne [forte] cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar* [1Cor 9,27], perché io predicando agli altri non mi danni. Se san Paolo diceva così, quanto più noi.

[193]

I preti son disgraziati (*a*). Vi sono quei che non possono vederli e non pregano per loro, quindi non c'è da far conto su loro. E vi sono quelli che li stimano molto e dicono: «Non ne han bisogno» e così siam disgraziati, dimenticati. Ma voi non pensate così, eh? No. Pensate che ho molto bisogno, bisogno tanto grande perché molte son le responsabilità.

[194]

Ho sentito adesso il numero delle prossime professioni, delle prossime vestizioni, delle prossime ammissioni al noviziato: tutte son prove che

193 (*a*) Tono scherzoso e partecipazione viva da parte delle uditrici.

116

il Signore è con voi, eh. Ogni promozione è segno che il Signore è con voi. Le vocazioni non le fate mica voi, neh? Eh? no! Allora è Dio. E se le manda qui, non approva? Non vede che la vostra formazione, che la formazione che date è buona? Il Padre celeste manda le sue figlie dove son preparate bene, sono formate bene. Quindi: prova che il Signore è con voi.

Albano Laziale (Roma)

7 agosto 1959

[195]

È sempre da ricordare che negli esercizi spirituali la parte principale e propria degli esercizi stessi è il tempo dei riflessi. La lettura che si può fare da sole o la predica, quando vien fatta dal sacerdote, sono preparazione ai riflessi che, uniti alla preghiera, costituiscono la parte essenziale.

Meditare le verità lette o sentite, applicarle a noi, fare l'esame, dedurne le conseguenze pratiche alla vita e soprattutto pregare. Quanti santi, che non avevano né libri né predicatori! Il loro libro era la coscienza, il loro predicatore lo Spirito Santo, la santissima Trinità, Gesù che abita nel cuore.

Qualche volta ci si sforza di riempire la giornata con pratiche: tutto va bene purché conduca alla conoscenza di se stessi.

[196]

La considerazione di stamattina è sulla morte. Noi ne parliamo spesso in quanto ci giunge la notizia di qualcuno che sta per morire e ci preoccupiamo

(*) Omette T e R. L'intera meditazione è stata presa dal quaderno degli appunti conservati in archivio di sr. M. Liliana Fava sgbp. Don Alberione ne fa un cenno nella meditazione seguente par. 205.

(1) Albano Laziale (Roma), 25 agosto 1959

per il viatico, in seguito per i funerali. Ciò che l'anima nostra deve considerare è la morte. Diciamo a Maria: «Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte». La morte è il principale atto di obbedienza a Dio: è la corona di tutti gli atti di obbedienza compiuti in vita, quando noi chiniamo la testa e diciamo: «Nelle tue mani raccomando il mio spirito».

Allora è l'atto d'amore più perfetto perché si dà l'addio a tutto ciò che è più caro; ci si sottopone all'umiliazione del sepolcro, al disfacimento del nostro corpo. Inoltre si accettano tutti i dolori che accompagnano la morte. Noi vogliamo morire come figli della Chiesa e della congregazione.

[197]

La morte sarà anche la maggior penitenza: se è accettata bene e si compiono quegli atti che sono suggeriti dal rituale, allora sarà cancellata tutta la pena del purgatorio. Si chiudono per sempre gli occhi: sia in penitenza di ciò che abbiamo visto mentre non si doveva.

Si chiudono per sempre gli orecchi: sia in penitenza di quello che abbiamo ascoltato non convenientemente.

Così tutti gli altri sensi si chiuderanno per sempre: tutto sia in penitenza di quelle azioni, di quegli atti che non sono piaciuti a Dio mentre eravamo in vita.

Che ogni parte del corpo faccia gli atti di penitenza necessari.

Morte significa separazione dell'anima dal

corpo e ciò avviene quando qualche organo non funziona più e non vale più a contenere l'anima.

La morte è la privazione della vita umana. Quando l'uomo compie un peccato mortale si priva della vita soprannaturale.

[198]

La vita nostra non può essere perpetua. La morte è la fine della prova. Noi vogliamo il paradiso, Dio, la felicità eterna. Ma Dio ci vuol dare una prova: l'aveva data anche ad Adamo ed Eva. La prova nostra consiste in una fede viva, amore a Dio, fedeltà a lui solo. Alla fine, beato colui che ha avuto fede in Dio, amore a Dio, fedeltà nel servire Dio! Coloro invece che sono andati dietro le lusinghe, i piaceri del mondo, la stima, l'onore e non hanno cercato Dio, non avranno il paradiso. Chi vive il meglio possibile per Dio, si immola solo e tutto per Dio avrà la promozione al cielo.

[199]

Vi sono tante persone che hanno desideri sì, ma senza conclusione: quando viene il sacrificio, l'obbedienza, non ci sono più. E tutti gli anni ripetono questi desideri e propositi e il frutto è più o meno scarso. Finirà il tempo per santificarsi: chi ha tempo non aspetti tempo. *Ego dixi, nunc coepi.*

Ogni giorno ricominciare perché ogni giorno sia migliore del precedente. Se dovessimo morire stasera? Vedere di non avere solo dei desideri vuoti di santità; non parole, ma fatti. Entrare in se stessi, volere la volontà di Dio, spendersi per questo.

[200]

Con la morte finisce il tempo di meritare. Non lasciarsi ingannare dal diavolo a tramandare il tempo per santificarsi: *Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo*. Se già siamo stati ingannati, il Signore ci perdoni e ci liberi per il futuro.

[201]

Essere pronte, oggi, in questo momento: non tramandare neppure alla fine della meditazione, ma accompagnarla con atti di fede, di speranza, di carità. Non possiamo contare nel tempo futuro. Non lasciamoci ingannare nemmeno dal pensiero di fare una buona confessione in punto di morte. Quanti ne muoiono all'improvviso! E chi ha in questo modo il tempo di fare atti di pentimento o di ricevere l'assoluzione? La morte è la fine del tempo. Come dopo morte non si può commettere alcun peccato, così dopo morte non possiamo farci alcun merito.

[202]

Invocare lo Spirito Santo che ci illumini, ci dia forza e perseveranza. Recitare durante gli esercizi, con molto più cuore che durante l'anno, il segreto di riuscita e l'atto di accettazione della morte, invocando i tre grandi modelli della buona morte. Invocar Gesù agonizzante che dà la vita per le anime. L'ultimo apostolato della pastorella è l'offerta della vita per la congregazione e per le anime specialmente le più care, e poi per tutta la Chiesa! Invocare Maria: ella che morì d'amor di Dio, ci ottenga di crescere sempre più nell'amore a Dio.

[202]

Invocare san Giuseppe che fu assistito in morte da Gesù e da Maria e spirò tra le loro braccia: ci ottenga la grazia di vivere santamente per morire poi santamente. Ripetere spesso le tre giaculatorie:

Gesù, Giuseppe, Maria vi dono il cuore e l'anima mia;

Gesù, Giuseppe, Maria assistetemi nell'ultima agonia;

Gesù, Giuseppe, Maria spiri in pace con voi l'anima mia.

[203]

Essere sollecite dei malati specialmente più gravi, aiutarli a morire bene, in grazia di Dio, coi sacramenti e suggerire sempre le giaculatorie: Gesù mio, credo in voi, spero in voi, vi amo con tutto il cuore, spero il paradiso.

Inventare nuovi modi per indurre le anime degli indifferenti e degli ostinati ad atti di pentimento e di amor di Dio, e avrete il premio di una buona e santa morte.

Albano Laziale (Roma)

25 agosto 1959

[204]

Leggiamo nel prefazio della messa per i defunti queste parole: Noi che abbiamo da rattristarci e quasi temere la morte, veniamo consolati dal ricordo delle promesse di Gesù. Come egli è risorto così ancora noi risorgeremo e il corpo sarà chiamato quindi dalla morte alla vita e si riunirà, il corpo, all'anima e quindi si ricostruirà la persona.

[205]

La morte non va mai considerata da sola, ma va sempre considerata unitamente al pensiero, al dogma della risurrezione: «Credo la risurrezione della carne». Ecco perciò [che] alla meditazione sulla morte facciamo seguire questa della risurrezione finale. Sì, Gesù ha parlato frequentemente della sua risurrezione; san Paolo parla abbastanza spesso nelle sue lettere della risurrezione nostra, oltre che della risurrezione di Gesù Cristo.

[206]

Che cosa significa risurrezione? Risurrezione è quell'avvenimento prodigioso, predetto, per cui si compirà la redenzione. Per il peccato originale l'uomo fu privato della grazia e Gesù Cristo ha riconquistato la grazia per noi, la grazia perduta dai pro-genitori, e ce la conferisce, questa grazia, nel

(1) Albano Laziale (Roma), 25 agosto 1959

battesimo. Quindi la redenzione resta compiuta. Poi per il peccato di Adamo l'uomo si è indebolito, le passioni si son rinvigorite, rafforzate, la mente è stata un po' ottenebrata, e quindi l'uomo tutto *** (a). Oh. E allora la redenzione ci ha ottenuto la grazia attuale per cui noi possiamo vincere le passioni, tenere a freno la concupiscenza dell'orgoglio, della avarizia e della sensualità. Possiamo per mezzo della preghiera con la grazia frenare le passioni e condurre tutto il nostro essere nell'adempimento della volontà di Dio e tutto il nostro essere portarlo verso l'eterna felicità, il cielo.

[207]

La redenzione anche quanto al corpo è compiuta. Ma quando viene applicata? Il giorno della risurrezione finale. Il corpo aveva peccato insieme all'anima dei nostri progenitori che han mangiato il frutto vietato. Sì, e allora il corpo fu condannato alla morte: «In qualunque giorno mangerai il frutto vietato, morirai» [cf. Gn 2,17], e cioè: la morte spirituale - privati della grazia - e poi la condanna: «_Sei polvere e ritornerai in polvere→» (a) [Gn 3,19]. Ma non è finito tutto lì. Per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo, ecco noi abbiamo la fiducia sicura che un giorno risorgeremo: come egli è risorto, così risorgeremo. Credo la risurrezione di Gesù Cristo, credo la

206 (a) Nella registrazione risulta una frase latina incomprensibile.

207 (a) V: Tu sei polvere e in polvere ritornerai.

124

risurrezione della carne e credo di dover risorgere io, dai miei difetti, adesso - risurrezione spirituale - per meritare di risorgere poi nel gran giorno del giudizio finale, risorgere in gloria.

[208]

Ecco, risorgeremo! Discenderanno gli angeli dal cielo e pronunzieranno la parola, il comando: «Sorgete o morti, venite al giudizio». E allora si muoverà, si commoverà la terra, si ricomporranno le parti del corpo, che pure era già ridotto in polvere, per l'onnipotenza di Dio; si ricomporranno.

Ed ecco che dal cielo discenderanno le anime a incontrare il corpo che avevano e [a] riunirsi al corpo. E dall'inferno sbucheranno pure le anime dei condannati i quali pure dovranno risorgere. Risorgere! E ciaschedun'anima si riunirà ugualmente al suo proprio corpo. Ma quale differenza fra il corpo degli eletti e il corpo dei dannati! L'anima ha un riflesso sul corpo e quindi se l'anima è in peccato, riflette sul corpo il peccato; e se l'anima è in grazia di Dio ed è salva, riflette sul corpo le virtù, i meriti.

[209]

E le conseguenze? Le conseguenze riguardo alla morte buona e quindi alla risurrezione felice e gloriosa sono queste: il corpo nostro sarà adorno delle doti del corpo glorioso di Gesù Cristo stesso. Come è uscito Gesù dal sepolcro, così dai sepolcri usciremo noi. Ecco.

[210]

Ora che sia risuscitato Gesù Cristo e che egli sia salito al cielo, la nostra fede ce lo dice. Ma è

risuscitata anche Maria ed è stata assunta al cielo in anima e corpo. Ecco, Gesù Cristo che sia risuscitato, egli oltre che uomo era Dio, quindi di virtù propria. Maria invece è pura creatura e fu risuscitata dall'onnipotenza di Dio, non per sua virtù. È in cielo assunta, quindi dall'onnipotenza di Dio. Essendo ella pura creatura, eppure è risuscitata, è assunta in cielo, ci ha preceduti. Anche noi siamo pure creature, ma, sapendo già quel che è avvenuto della madre nostra Maria, conosciamo quel che ci attende: un giorno il cielo. E come è risuscitato Gesù Cristo? E come è risuscitata Maria? Con doti gloriose, sì, tanto Maria, tanto Gesù. Oh, ciascheduno nella quantità dei suoi meriti, si risorgerà, dei propri meriti.

[211]

Per il peccato il corpo è assoggettato alla morte; per la risurrezione gloriosa, cioè delle anime passate all'altra vita in grazia di Dio, il corpo non va più soggetto alla morte. Neppure il corpo dei dannati va soggetto alla morte, ma è una continua morte perché sarà tormentato in continuità, sempre, per tutti i secoli dei secoli, cioè per l'eternità. Risorgendo gloriosamente, il corpo sarà immortale: non più soggetto a malattie, non avrà più bisogno di dormire, non avrà più bisogno di mangiare e quindi immortale. Di più, sarà come spiritualizzato per il riflesso dei meriti che ci sono nell'anima, i riflessi che si estendono su tutto il corpo. Come spiritualizzato, e quindi può muoversi da posto a posto, può entrar nei luoghi chiusi senza bisogno

126

di porte e, come spiritualizzato, esso riporta i segni delle virtù.

[212]

Come saranno allora gloriosi i martiri che mostreranno le loro ferite! Gesù Cristo risuscitato non può più patire, ma ha voluto conservar le cicatrici dei chiodi nelle mani, nei piedi, nel costato, sì, che sono a gloria, i segni del suo amore per noi, i segni della sua pazienza, della sua missione compiuta, cioè la redenzione degli uomini. Così il corpo dei santi martiri, così il corpo di coloro che lavorano nell'apostolato, così i vergini quanto saran gloriosi! Sì, il corpo come spiritualizzato rifletterà sopra di sé i meriti guadagnati in vita.

[213]

Ecco allora i sensi tutti come beatificati, sì, come beatificati! Chi ha usato bene, supponiamo, della vista è beatificata la sua vista, sì. Noi non sappiamo spiegare qui < sì > come questa beatificazione del corpo si realizzi, questa glorificazione del corpo si realizzi, ma sappiamo in generale. Spiegare precisamente non possiamo, perché neppure san Paolo ci ha voluto e ci ha potuto dire quello che aveva veduto in cielo e così come egli non ha potuto dirci quel che aveva veduto in cielo così noi non possiamo indovinare adesso cosa sarà del corpo; sarà però certamente beatificato.

[214]

Chi avrà adoperato gli occhi suoi a vedere le cose sante, a studiare bene, particolarmente il

catechismo, e chi avrà adoperato i suoi occhi per mirare l'ostia santa Gesù e per guardare le cose che deve guardare, ad esempio le persone con cui deve trattare, i bambini all'asilo, ecc., chi avrà santificato i suoi occhi, risorgerà, sì, e gli occhi saranno splendenti per gli atti di virtù compiuti. Gli atti di virtù compiuti con gli occhi, quando li abbiamo chiusi al male, perché non vedessero spettacoli e cose e vanità che potessero guastare il nostro spirito; e invece, allora, gli occhi hanno meritato il loro premio quando si sono aperti al bene, a guardare le cose buone.

[215]

Così si deve dire dell'udito. Se abbiamo adoperato il nostro udito nel bene, anche l'udito sarà beatificato a sentire le armonie celesti, come l'occhio a fissarsi in Dio, la visione di Dio, la visione spirituale accompagnata dalla visione stessa del corpo nel mirare Gesù Cristo, uomo e Dio. Chi avrà adoperato bene l'udito per ascoltare le cose sante, la parola di Dio, l'istruzione nella scuola e i buoni discorsi e quello che portava al bene, ecco, l'udito, le orecchie avranno la loro beatificazione, glorificazione. E così, se invece noi avessimo aperto e noi aprissimo adesso le nostre orecchie ad ascoltare cose cattive per compiacersene malamente, eh, il corpo dei reprobri sarà tormentato anche nell'udito, come il corpo dei reprobri sarà orrendamente tormentato nella vista.

[216]

Ugualmente si deve dire della lingua. La lingua può dir delle cose buone, sante, utili, e la lingua

128

può dire delle cose malvage. Sì, la lingua è membro che tante volte viene macchiato da parole cattive. Non parliamo delle oscenità o delle bestemmie e delle eresie contro la Chiesa, contro Gesù Cristo e degli insegnamenti cattivi che vengono dati alla gioventù particolarmente; ma la lingua può essere adoperata in critiche, può essere adoperata a raccontare cose che non possono edificare e portare al bene. Sì. Può essere che non si sappia conservare il silenzio dovuto, a tempo, e che si soddisfi quella voglia di parlare, ecco.

[217]

Oh, invece la lingua può adoperarsi nel bene. Pensiamo: avrà il suo premio la lingua come ogni altro senso. Se la lingua fu adoperata nel bene, per esempio a confessarsi sinceramente, a rispondere alle domande che ci vengono fatte e a tenere serena la conversazione, ecc. Il bene! Adoperano la lingua a pregare, adoperano la lingua a cantare le lodi a Dio, adoperano la lingua a parlare ai bambini, a parlare alla gioventù femminile, a parlare ai malati. E spargono ovunque il profumo di Gesù Cristo, le verità che vengono dalla Chiesa, che vengono dal santo vangelo, e allora il grande premio: canterà la lingua il cantico nuovo del cielo insieme a Maria. La lingua sarà beatificata, glorificata.

[218]

Così tutto il corpo, il senso del tatto, oltre che il senso del gusto e il senso dell'odorato, ma tutto il corpo.

Il tatto che è il senso più esteso e comprende un po' tutto il corpo. Chi fatica per Dio: corpo glorificato! Chi fatica per l'osservanza delle costituzioni, per l'osservanza degli orari, per compiere il suo ufficio, per dedicarsi con energia, generosità all'apostolato, ecco il corpo che viene a stancarsi per Iddio, per le anime. Gesù Cristo *fatigatus ex itinere* [Gv 4,6], si era stancato nel camminare - lungo cammino - e arrivare là, a quel pozzo, dove sapeva che doveva arrivare la samaritana e che egli voleva convertire. Sì, santificare tutto il tatto.

[219]

Santificarlo nella maniera più nobile, più cristiana e più religiosa. In questo naturalmente molte cose vi vengono dette nelle istruzioni sia della madre e sia della maestra delle novizie, e son cose che è meglio che siano dette da loro che non dal predicatore.

[220]

Ma sappiamo che questi piedi qualche volta si stancano nel cammino, nello stare su per compiere meglio il nostro dovere; che le mani si stancano nel compiere meglio il nostro dovere.

E così noi possiamo offrire al Signore quel graduale morire del corpo perché ogni giorno che passa è un giorno che è già morto, e cioè noi togliamo ogni giorno alla nostra vita un giorno. Ecco, un giorno che è finito. E poi gli acciacchi e poi gli inconvenienti di salute... se tutto è santificato, preso in pazienza, offerto a Dio, ecc., se noi sappiamo mortificare la gola, se noi sappiamo <contrariare

allo spirito> contrariar lo spirito di ambizione, di vanità nel vestire, se sappiamo mortificarci anche per l'alloggio, per l'abitazione, e mortificare anche quello che riguarda gli altri sensi, mortificar la stessa fantasia, mortificar la stessa memoria, quanto risorgerà glorioso il corpo! Tutto avrà il suo premio.

E dolorosamente tutto il male <che>, se è grave e non fu scancellato in vita, tutto avrà il suo castigo.

[221]

Quei poveri infelici che gemono nell'inferno!
 Il ricco Epulone che si era soddisfatto in tutto: poltrire, vestire ambiziosamente, mangiare lautamente, disprezzare tutti, negare anche le briciole al povero Lazzaro, e cadde nell'inferno. E di là invocava Abramo per avere almeno una goccia d'acqua a refrigerare la lingua, una goccia d'acqua per mezzo di Lazzaro. Ma Lazzaro aveva sofferto in pazienza la fame e le piaghe e aveva accettato la morte con rassegnazione! Ma là nell'inferno il ricco Epulone gridava: *Crucior in hac flamma* [Lc 16,24], sono bruciato in questo fuoco. Ecco. Che cos'è bruciare eternamente?

Anche quando uno viene a versarsi addosso - supponiamo - una pentola d'acqua calda, bollente, oppure è messo in un luogo eccessivamente caldo, anche solamente per questo, se pure dura poco tempo, che sofferenze, che strida tante volte! O anche se non si stride (*a*) perché si è rassegnati, ecco, la sofferenza si sente.

221 (*a*) R: Strida.

[222]

Cosa sarà dell'eterno fuoco? Avere adoperato il corpo per il male! E che cosa sarà della gioia, del gaudio, del corpo stesso di Maria in cielo, <e> e quindi poi di tutti i beati dopo la risurrezione? Il gaudio loro!

[223]

Allora vogliamo bene al nostro corpo o vogliamo male? Chi vuol bene e fa faticare il suo corpo, lo mortifica nei suoi sensi, lo guida bene, conserva la castità! E sa accettare le pene e i dolori della vita, in rassegnazione, anzi in unione con la passione di Gesù Cristo. Si immola!

Chi sa consumare poi le forze nell'apostolato, quale risurrezione gloriosa!

[224]

Siate fedeli, che vi aspetta un grande paradiso! Spose di Cristo, consumate <queste> le forze tutte per le anime e per la vostra santificazione! Risorgerete gloriose in quel gran giorno. Entrerete in cielo con Gesù Cristo, dietro il suo invito: «_Venite o benedetti nel regno del Padre mio→» (a) [Mt 25,34]. Ecco, la finale sarà questa. Sulla terra poco tempo passiamo, ma quel gaudio sarà eterno. Voler il vero bene al corpo.

[225]

Sant'Alfonso si esprime così: «L'amore vero al corpo si è di coprirlo di fatiche e anche di mortificazioni per preparargli un'eterna felicità».

224 (a) V: Venite benedetti dal Padre mio.

132

Ma in questo ci vuole moderazione perché la vostra salute sia buona, se piacerà al Signore, affinché possiate godere poi nello spendere quelle vostre forze per il Signore e per le anime. Perciò le mortificazioni vanno moderate e regolate, e conservate tutte le energie nel bene specialmente nell'apostolato, quando si dovrà compire e già in parte compite.

Albano Laziale (Roma)

25 agosto 1959

17-XVII. GESÙ BUON PASTORE
VIA VERITÀ VITA NELLA CATECHESI (1)

[226]

Recitiamo molto spesso la giaculatoria: Gesù Maestro via verità e vita, abbiate pietà di noi. Il vostro spirito è incentrato in Gesù buon Pastore, Gesù considerato sotto questo altissimo titolo, che egli medesimo si è scelto: «Io sono il buon Pastore» [Gv 10,11]. Però Gesù disse anche: «Io sono la via, la verità e la vita» [Gv 14,6].

[227]

Se da una parte vi è lo spirito pastorale, dall'altra parte questo spirito pastorale si ha da vivere completamente. E allora sia come nostra santificazione e sia come apostolato, sempre modellarsi come metodo sotto questa invocazione, sopra questa definizione che Gesù ha dato di se stesso: «Io sono la via, la verità e la vita». Che cosa significa? Significa che tutto il lavoro spirituale e anche lo studio, massimamente poi l'apostolato, hanno da tener presente, hanno da prender lo spirito che è indicato in questa definizione: Gesù Maestro, via, verità e vita.

[228]

Perché diciamo via? Diciamo via per duplice ragione: primo in quanto che Gesù ci ha dato gli esempi, e prima egli ha fatto e poi ha insegnato. Se
(1) Albano Laziale (Roma), 25 agosto 1959

prima ha condotto la sua vita nell'umiltà, ecco che dopo raccomanda l'umiltà a noi: «Imparate da me, _che sono mansueto ed umile[†] (a) di cuore» [Mt 11,29].

D'altra parte Gesù Cristo è la via per andare al Padre, [per] andare a Dio in quanto per le nostre adorazioni, per essere complete e accette al Padre celeste, [devono essere] appoggiate ai meriti di Gesù Cristo; le nostre suppliche, le nostre preghiere, le grazie che chiediamo, sempre: *per Christum Dominum nostrum*. Così la soddisfazione per i nostri peccati e l'assoluzione che riceviamo nel confessionale è per i meriti di Gesù Cristo: *per Christum Dominum nostrum*. E cioè noi siamo assolti da Dio per i meriti di Gesù Cristo, perdonati da Dio per la passione di nostro Signore Gesù Cristo. Ecco.

[229]

Allora che cosa poi significa: sono la verità? La verità, e cioè Gesù Cristo è la verità sostanzialmente come Dio, la verità sostanziale. Tutte le verità sono da lui, quindi, come tutti i raggi del sole che arrivano sulla terra scaldano, ecco, sia perché vi è il grande calore del sole, e se scaldano questi raggi tanti punti della terra è sempre perché è raccolto il calore del sole, ecco, così tutte le verità rivelate vengono da Gesù Cristo, confermate, dichiarate, predicate, proposte a noi a credere.

Così anche tutte le verità che sono di ragione, per esempio l'esistenza di Dio, per esempio che

228 (a) V: perché sono dolce ed umile.

l'uomo è composto di anima e di corpo, son tutte verità che procedono da Gesù Cristo: «Io sono la verità». E in cielo, lo splendore della verità! E quando noi, con la nostra mente e con gli occhi anche dopo la risurrezione, ci fisseremo in Dio per contemplare, per approfondire i misteri che oggi crediamo e allora saranno svelati. Tutto quel che si insegna di bene, di verità è sempre che procede da Gesù Cristo, Dio e Uomo.

[230]

Poi Gesù Cristo è vita, cioè egli è la vita soprannaturale dell'uomo. Quando il bambino nasce è figlio dei suoi genitori, figlio dell'uomo, e quando invece esce dal battesimo, ecco, è figlio di Dio, ha una vita nuova che prima non aveva; e se conserva questa vita egli vivrà eternamente in cielo. Questa vita soprannaturale per cui l'uomo allora è composto di anima, corpo e grazia, è la più nobile questa vita soprannaturale, ed è quella che noi chiamiamo vita eterna: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita [eterna] [Gv 6,54], la vita eterna, sì.

[231]

Così ci sono due vite in noi: la umana e la soprannaturale. Questa vita è data da Gesù Cristo: «Io sono la vita», procede da Dio e, se perduta da Adamo, venne riconquistata da Gesù Cristo e viene, per mezzo dello Spirito Santo, infusa nelle anime. E poi oltre che c'è questa vita, vi è anche l'energia che contiene questa vita, cioè la grazia attuale per cui noi pratichiamo poi le virtù,

136

conduciamo la vita religiosa, la vita cristiana, il buon spirito.

Questa vita si ottiene sempre con la preghiera, coi sacramenti e particolarmente con la messa, e poi mediante le orazioni personali, le pratiche di pietà in generale. Sì.

[232]

Ecco subito allora un'applicazione, prima applicazione all'apostolato. Il catechismo si ha da fare completo. Questa è la specialità dei vostri catechismi! Questa è la ragione per cui si son preparati i catechismi da tanti e tanti anni, almeno da quarantacinque-quarantasei anni, e son *_diffusi_* (a) un po' in tutte le regioni e nazioni dove sono arrivati i nostri, le suore, sì. Il metodo, lo spirito pastorale. Il metodo via, verità e vita <o> quindi perché sia più efficace questo, sia completo. Completo in sé e porti l'uomo a dare un culto completo a Dio e a onorare Iddio con tutto se stesso! Del resto è più ragionevole; è conforme all'uomo, è conforme alla rivelazione: «Io sono la via, la verità e la vita».

[233]

Quindi nella stessa lezione di catechismo ripeto - sempre nella stessa lezione del catechismo si devono dare tre cose assieme: la verità, la via, la vita. E alle volte, prima la verità poi la via e la vita; ma le altre volte, prima la via poi la verità e

232 (a) R: diffuse.

la vita. Pressappoco [è] la stessa cosa, dipende dalla domanda di catechismo che si ha da spiegare. Se è una domanda che riguarda i comandamenti, cioè la via, allora prima la via, poi si dirà la verità, poi si dirà la vita. Se è una domanda che invece riguarda i sacramenti, la preghiera, prima si dice la <via> vita poi si dirà la verità e poi la via. E se prima è una domanda del credo o cioè che *_riguarda¬ (a)* la religione, le prime verità fondamentali del catechismo, prima si dirà: «Io son la verità». Si dà prima la verità e poi la via e poi la vita.

[234]

Facciamo un esempio: chi ci ha creati? Ci ha creati Iddio. Ecco, questa è la verità. Però mentre che noi spieghiamo che questa è la verità e portiamo le ragioni per cui noi crediamo di essere stati creati da Dio, dobbiamo aggiungere: che insegnamento a noi viene da questa verità? Che insegnamento morale? Se sono creato da Dio, sono di Dio, quindi devo star nell'umiltà, perché niente ho che sia mio, tutto è di Dio. Dio ha creato l'anima nostra, ha creato il mondo, ha creato l'uomo, ecco: tutto viene da Dio. Allora, l'umiltà.

Poi l'adorazione: il padrone supremo di tutto, Dio. Devo dire che egli è il mio principio e sarà pure il mio fine cioè l'eterna felicità.

Quindi in terzo luogo spiegare la vita e cioè la grazia. Questo Dio non si è contentato di crear la

234 (a) R: riguardano.

mia vita naturale, che io fossi un uomo, una persona, ma <ha voluto sopraggiungere> alla vita naturale la vita soprannaturale ha aggiunto infinitamente più nobile, sì, e che dipende dalla grazia meritata per mezzo di Gesù Cristo nella sua passione e morte particolarmente.

[235]

Se <invece> si è detto così dopo bisogna insegnare a pregare, a dire: *Vi adoro* affinché al mattino tutti i cristiani si volgano al Signore e lo riconoscano come il padrone dell'universo e creatore del mondo e di noi. «Vi adoro mio Dio, vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano». Creato, i doni naturali; fatto cristiano, i doni soprannaturali della grazia. Dire bene il *Vi adoro*, glorificare Iddio che ci ha creati: *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo* o *Gloria in excelsis Deo!* Insegnare in sostanza a glorificare Iddio e a rendergli grazie, ringraziarlo dei benefici ricevuti, sì.

[236]

E si arrivi pure a dire: «Vi offro le azioni della giornata» perché tutto deve andare a Dio. Sono partito di là, devo tornare là, ma tornare là non più povero come sono uscito dalle mani di Dio ma ricco dei meriti. E per questo il premio. «Vi offro le azioni della giornata, fate che siano tutte conforme alla vostra volontà, quindi per la vostra maggior gloria», ecc. Ecco, catechismo fatto così perché si è cominciato dalla prima verità del catechismo, contenuta nella prima parte del catechismo.

[237]

Ma poi, se invece la domanda fosse della seconda parte del catechismo, morale, allora noi cominciamo da via: morale. E, ecco il primo comandamento: «Io sono il Signore, Iddio tuo, non avrai altro Dio _avanti di me→» (a) [Es. 20,2-3], ecc. Questo comandamento ci obbliga a riconoscere il Signore e poi a prestare a lui il culto, culto esterno, pubblico, per esempio le funzioni, culto esterno i sacramenti, ricevere i sacramenti, e poi il culto interno, cioè la fede e la speranza e la carità. L'unione con Dio!

[238]

Questo comandamento, e si spiega? Si spiega dichiarando la verità quindi si passa alla verità.

La verità qual è? La verità è questa: che noi abbiamo sì da prestare culto a Dio, però nel debito modo. Primo, essere in grazia di Dio, poi piegare la nostra testa... quindi aver fede profonda nel nostro cuore. Piegare la nostra testa a credere a quello che Gesù ha insegnato e che la santa Chiesa ci propone. Poi domandiamo al Signore la grazia di poter sempre rimanere con lui, sempre uniti a lui: *Dominus tecum*, il Signore sia con te. E quindi essere uniti a Dio in morte e nell'eternità. E allora dal primo comandamento viene l'obbligo della preghiera: riconoscere Dio e dargli il debito culto. Lo obbligo della preghiera e quindi il *Padre Nostro* che

237 (a) V: fuori che me.

riassume le altre preghiere e riassume le domande che abbiamo da presentare a Dio.

[239]

Terzo, se invece si comincia dall'altra parte del catechismo - la parte seguente che è la terza dei sacramenti e dell'orazione - che cosa sono i sacramenti? I sacramenti sono il segno sensibile <che> della grazia che conferiscono a chi li riceve. Questa è la vita, cioè il sacramento conferisce la vita. Ma e la pratica morale? È che i genitori battezzino per tempo i bambini, li portino per tempo alla Chiesa per essere battezzati. Poi che c'è l'obbligo di ricevere i sacramenti, l'obbligo proporzionato e cioè, per esempio, la comunione una volta l'anno, la messa tutte le domeniche almeno. Parte morale.

Poi, terzo, si domanda la grazia di ricavar frutto dai sacramenti, per esempio dalla comunione: farla bene, con fede, con viva speranza, con amore intenso a Gesù, e ricavare poi i frutti e conservarli. E cioè se abbiamo ricevuto Gesù, portarlo bene nel cuore, tutta la giornata; se abbiamo ricevuto Gesù allora di tanto in tanto rivolgergli la parola, a Gesù, nel corso della giornata, perché egli abita col Padre e con lo Spirito Santo in noi continuamente. Così la confessione, ecc.

[240]

Il catechismo in sostanza si deve dare completo. E si possono portare degli esempi, si possono illustrare le verità della Chiesa con esempi della scrittura, parole della scrittura e con esempi, con le parole e della Chiesa e dei grandi scrittori, ecc. Sì.

141

Alla fine sempre far pregare, e magari a metà della lezione di catechismo. Ecco, quando si è detto bene che siam creati da Dio, recitiamo il *Vi adoro mio Dio...* Ecco: «Vi adoro mio Dio e vi ringrazio di avermi creato e fatto cristiano....».

[241]

E poi alla fine sempre un cantico, una lode che sia come conseguenza e si riferisca cioè a quello che è stata la lezione, a quello che si è detto nella lezione di catechismo. Perché? Perché noi abbiamo la verità rivelata, supponiamo: «Sopra di te, Pietro, fonderò la mia Chiesa» [cf. Mt 16,18]: dobbiamo crederla.

«Sopra di te Pietro fonderò la mia Chiesa»; quello che avrai legato sarà legato», ecc. e quindi devo obbedire ai comandi di Pietro: parte morale.

«Sopra di te Pietro fonderò la mia Chiesa»: la Chiesa è un'istituzione soprannaturale: io devo vivere nella Chiesa.

[242]

E quando è che sono unito all'anima e al corpo della Chiesa? Quando vivo in grazia, altrimenti sono un morto. E quante volte nei paesi ci son più morti che vivi, perché non vivono in grazia queste anime. E allora si domanda la grazia di conservar la grazia, di aumentar la grazia continuamente, e portare la grazia alle anime, farle pregare le anime. C'è la verità, c'è l'insegnamento. Nella parte della vita domandiam la grazia di credere e di praticare quell'insegnamento che ci viene dalla

lezione di catechismo, dall'argomento trattato nella spiegazione del catechismo.

[243]

Se noi insegnamo solo una parte, facciamo sempre una cosa monca! Le anime non ricaveranno tutto il bene che devono ricavare. Che cosa vale saper molto se uno poi non fa l'atto di fede? E l'atto di fede è da Dio, cioè noi crediamo ma perché la fede è il *donum fidei*, è il dono di Dio <il dono di> il dono della fede. E allora preghiamo per averla, per aumentar la fede - e si può anche recitare il Credo -. E poi per vivere secondo la fede non basta che sappiamo l'insegnamento morale, ma che pieghiam la testa; non basta che sappiamo l'insegnamento morale, ma che dopo vogliam seguirlo. E questo si ha considerando Gesù come vita, pregando, domandar la grazia di credere e di vivere secondo Dio, secondo la rivelazione.

[244]

Vi son tanti metodi, vi sono tante cose, ma quello è il metodo, è il metodo completo, il metodo che dobbiamo sempre adottare e praticare. Oh, anche riviste di catechetica e anche libri di catechetica non sempre spiegano la cosa intieramente. Voi state al vostro spirito che è quello, perché porterete un vantaggio immensamente più grande alle anime. D'altra parte è il dono che il Signore ha fatto alla congregazione: che si viva secondo il Maestro divino, via, verità e vita, si viva secondo il Pastore divino via, verità e vita, sì.

[245]

Adesso dovremmo parlare e applicare questo alla vita spirituale ma, siccome è già così importante e così vasto e dev'essere così studiato quello che ho detto, può bastare per questa mattina; poi applicheremo la cosa a noi medesimi, sì. È un gran dono di Dio: sappiamo meritarcelo sempre più largo questo dono, perché da prima non l'avevamo chiesto al Signore, come non avevamo chiesto il battesimo, ma ci è stato dato. Così non conoscevamo questo, ma il Signore ha voluto darne come il sigillo e come lo spirito che deve penetrare la congregazione e il suo apostolato.

Albano Laziale (Roma)

25 agosto 1959

18-XVIII. GESÙ BUON PASTORE
VIA VERITÀ VITA NELLA PIETÀ (1)

[246]

Pregare sempre perché il Signore, Gesù buon Pastore guidi ogni anima nelle _vie della sua volontà, (a), ma guidi anche l'istituto sempre nella via assegnata da lui, onde l'istituzione faccia dei santi, faccia delle sante e faccia delle apostole; così che, quando ci incontreremo col giudice divino, possiamo rispondere: «Ho fatto quello che mi hai manifestato, mi hai fatto conoscere. Ecco, non l'ho fatto perfettamente, l'ho fatto secondo la debolezza umana, ma ho portato la buona volontà, mi son conformato alla tua volontà, e ho sperato sempre nella tua grazia e nella tua misericordia. Tante imperfezioni ci sono; ma tu, o Signore, guarda non ai meriti ma alla bontà tua».

[247]

Camminare nello spirito giusto: già detto in generale quanto all'apostolato e in generale quanto al lavoro spirituale. Ma il lavoro spirituale si fonda sopra le pratiche e si compie con l'aiuto delle pratiche di pietà che sono le pratiche quotidiane e settimanali e mensili e annuali. Quando c'è la pietà giusta, non c'è

246 (a) R: vigne della tua volontà.

(1) Albano Laziale (Roma), 26 agosto 1959

145

da dubitare che anche tutto il resto cammini secondo il volere di Dio.

Pietà sapiente, intelligente, pietà viva, pietà costante; pietà sempre conformata all'umiltà e alla fede. All'umiltà perché siamo capaci a niente, abbiamo niente da noi; e alla fede: che il Signore aggiunga grazia a grazia costantemente e ci dia insieme anche la grazia di corrispondere alla grazia.

[248]

La visita allora divisa in tre parti: primo, per l'aumento di fede; secondo, per aumento di forza nell'uniformità alla volontà di Dio, e terzo, per l'aumento di grazia e di amore a Gesù, al Signore.

[249]

Perciò nella prima parte si legge quello che è istruzione, di preferenza la bibbia, e tra i libri della bibbia quei libri che sono del nuovo testamento, in particolare il vangelo e le lettere <di san>.

Fa anche molto bene leggere gli *Atti degli Apostoli* per considerare come il loro apostolato è stato intralciato, contraddetto eppure nell'infermità umana, ecco si è sempre fatto sentire la bontà, la misericordia, la potenza di Dio. Sì. Dopo la lettura eccitarsi all'atto di fede, fede sempre viva, così da veder tutto in Dio e sperar tutto da Dio e ordinar tutto a Dio. Perciò l'atto di fede, l'atto di speranza e altre preghiere che ciascheduna può scegliere, fosse anche qualche mistero del rosario.

[250]

In secondo luogo poi si ha da rafforzare la volontà nel compimento della volontà di Dio.

Quindi abbiamo l'esame di coscienza per vedere come abbiamo camminato, e vedere le debolezze, e vedere le grazie che il Signore già ci ha concesse e anche il progresso che si è fatto, sì. Perciò la rinnovazione dei propositi, che siano sempre più o meno quelli degli ultimi esercizi spirituali, quelli dell'ultimo ritiro mensile. E quindi preghiere perché il Signore aumenti la nostra forza, ci renda più costanti, ci liberi dalle cadute, ci dia la grazia di compiere i doveri quotidiani, i doveri che incontriamo nel corso della giornata e nel corso della settimana e nel corso dell'anno. Sempre più la volontà di Dio in noi: «Non come io voglio, ma come vuoi tu, o Signore. Fa di me quello che ti piace, o Gesù, quello che è più conforme ai tuoi desideri e quello che procura la maggior gloria di Dio».

[251]

Terza parte poi comprende il rosario e in generale la preghiera. Il rosario abitualmente; la preghiera poi che si aggiunge è di libera scelta, ma sempre ci sarà da comprendere la comunione spirituale per sentirci maggiormente innestati in Cristo. E per chi ha già fatto la professione, rinnovar la professione; e per chi non l'ha fatta, tuttavia può far l'atto privato di donazione al Signore, senza che s'impegni con voti se non ha già i permessi dovuti.

Così, ecco, prima parte dedicata a Gesù Cristo verità, seconda parte dedicata a Gesù Cristo via, terza parte dedicata a Gesù Cristo vita. Sì!

[252]

Quello che si dice della visita si estende alla santa messa. La santa messa è in primo luogo per eccitar

147

la nostra fede, e l'oggetto della fede abbiamo da ricavarlo dall'introito, dall'*oremus*, dall'epistola, dal vangelo e se poi c'è il credo nella messa, ecco protestar la nostra fede e, se non c'è secondo le leggi liturgiche il credo, lo facciamo da noi privatamente.

[253]

Poi incomincia l'offerta. L'offerta: come nei primi tempi della Chiesa qui si fermavano e si raccoglievano le offerte dei fedeli, così c'è <anche> ancora un ricordo in questo nel raccogliere l'elemosina durante la messa, elemosine che servono al culto, al clero, ai poveri, alle opere di zelo. E poi ecco l'offerta di noi al Signore e l'offerta dell'Ostia divina al Signore Padre Dio onnipotente.

Sì, abbiamo non da offrire soltanto Gesù Cristo al Padre celeste, ma offrire noi stessi; in particolare offrirgli la nostra volontà, la volontà ferma, la volontà costante, *usque ad mortem* [Fil 2,8] come Gesù Cristo: qualunque cosa che vuoi, Padre celeste, fa' di me quello che ti piace.

[254]

Offrendosi unicamente a Gesù Cristo, la nostra preghiera è più valida per ottenere la perseveranza e continuare a vivere ogni giorno la nostra piccola parte di sacrifici, considerando che senza immolazione non c'è santità e senza immolazione non c'è apostolato vero.

Il Signore si è compiaciuto di associarci a lui nell'opera della redenzione delle anime, quindi nell'applicazione dei meriti della croce. E questa

offerta, che noi possiamo fare in unione con l'offerta di Gesù Cristo stesso al Padre, sarà tanto più gradita al Signore e sarà tanto più efficace quanto meglio è la nostra disposizione interiore.

[255]

Poi dal *Pater*, dove si incomincia la preparazione alla santa comunione, andando avanti in tutta la messa, noi abbiamo da pregare.

Pregare perché la nostra unione con Gesù Cristo sia stabile, sia intima. Gesù in noi e noi in lui, *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], sì, come ha detto Gesù: «Essi (gli apostoli) in me ed io in loro» [cf. Gv 17,26], in loro per santificarli, in loro per conferire la grazia della santità e dell'apostolato. Sì.

[256]

I libri delle preghiere nostre riflettono abbastanza bene il senso della messa, tuttavia non riusciremo in tutta la vita a approfondire ed esaurire l'argomento della messa: sacrificio di adorazione, sacrificio di ringraziamento, sacrificio di propiziazione e riparazione e sacrificio d'impetrazione. Pensiamo che dall'altare durante la consecrazione ed elevazione partono i frutti della messa, i frutti invisibili di un sacrificio, vero, sacrificio di Gesù Cristo stesso: frutti di gloria a Dio e frutti di pace agli uomini; frutti che riguardano la santificazione del mondo, la salvezza di tutti e la salvezza nostra; frutti che vanno a tutta la Chiesa, che vanno alla Chiesa purgante, alla Chiesa trionfante; e poi a

noi poveri peccatori, *nobis quoque peccatoribus (a)*, che speriamo dal Signore, che non guarda i nostri meriti ma guarda il suo cuore, la sua misericordia e opera con noi secondo la sua misericordia.

[257]

Pressappoco l'esame di coscienza: sempre prima sui pensieri, poi sopra le azioni - le azioni comprendono anche le parole e le opere - poi sempre sui sentimenti interiori.

E allora noi promettiamo al Signore, con buoni propositi, cambiamento, perfezionamento, santificazione dei pensieri e santificazione delle nostre attività, <dei> nostri atti e santificazione dei sentimenti del cuore, sì. Così la confessione resta completa, noi ci umiliamo intieramente davanti a Dio.

[258]

La meditazione ha pure i tre punti: quello che ricorda ciò che si ha da meditare che può essere un fatto evangelico o una parabola, può essere la *via crucis*, può essere un mistero di rosario, può essere qualcheduno dei novissimi, può essere qualche verità di fede o qualche insegnamento del vangelo o qualche parte della liturgia, ecc.

Secondo, confermarci nella buona volontà di fare quel che è indicato nella meditazione, esaminandosi, proponendo, pregando. Stabilire in noi una maggior

256 (a) Dal *Canon missae*, messale d'altare, pag. 416.

150

fortezza perché siamo tanto deboli e la meditazione deve appunto rafforzare la volontà.

E in terzo luogo abbiamo da pregare.

[259]

Pregare perché possiamo e credere meglio e operar meglio. Credere sempre di più alle verità della fede e vivere sempre meglio secondo i suoi comandamenti e secondo i consigli evangelici, per chi già si è dato a Dio intieramente. Pregare!

Pregare, invocando tutti i santi del cielo; pregare invocando tutti gli spiriti beati, cioè tutti gli angeli del paradiso; pregare specialmente mettendo davanti la protezione di Maria, la sua misericordia, la sua potenza; pregare come pregavano i santi, anime che sapevano parlar di Dio.

Saper imparare questo: parlare familiarmente con Dio!

[260]

E allora la meditazione, se non è ancora terminata, si potrà completare con qualche mistero di rosario, col segreto di riuscita, con la preghiera della buona morte, con la consecrazione di noi stessi a Maria, ecc., secondo i pensieri di ciascheduno.

Certamente, se si adopera il messalino nella messa, si entra di più nello spirito della messa medesima e noi preghiamo con le parole della Chiesa allora. Quindi non è la preghiera che facciamo noi da soli, è la preghiera fatta in unione con la Chiesa la quale ha tutto un valore particolare.

[261]

Ugualmente si deve dire, ho già accennato ieri, della confessione e della comunione. Sempre prima la mente, l'atto di fede, pensieri santi. Poi sempre sentimenti buoni, preghiere, desideri di maggior unione con Dio, con Gesù. E sempre quindi anche la volontà ferma di seguire in tutto il volere di Dio, impetrando la misericordia e l'aumento di grazia. Ieri abbiám fatto ciò che si poteva, secondo le forze che avevamo, adesso domandiamo che possiamo credere meglio, possiamo sperare sempre meglio e possiamo amare sempre meglio il Signore. Servirlo sempre meglio il Signore, sì!

[262]

Così a poco a poco lo spirito del buon Pastore è uno spirito che entra nella pietà come il sale entra nella vivanda. Si mette il sale in una gran pentola, ecco il sale si liquefa e va a penetrare, si può dire, tutte le molecole della vivanda che si sta preparando. Così lo spirito sempre deve essere penetrato da quello che c'insegna Gesù buon Pastore. Però il metodo, perché noi possiamo penetrarlo, per quanto è possibile a noi completamente, come lo vuole lui, com'è gradito a lui: santificazione della mente: è verità, Gesù Cristo
 santificazione del cuore: è $_vita \neg (a)$
 santificazione della volontà perché Gesù è via.

262 (a) Don Alberione ha pronunciato via, ma è ovvio che è un lapsus.

[263]

Oh, ora il Signore vi riempia della sua grazia e delle sue consolazioni. Avanti sempre. La santificazione è come la costruzione di una casa: *Domus Dei credendo fundatur, sperando erigitur, amando perficietur*. Una casa per costruire la quale ogni giorno si porta un po' di materiale che saranno mattoni, saranno pietre, sarà cemento, sarà calce... quel che occorre in sostanza. Ogni giorno qualche cosa da aggiungere, ma sempre *credendo, fundatur*, fede; e *sperando erigitur*, con le opere buone, fidandoci di Dio e servendo bene Iddio con tutte le nostre forze, *sperando!* E terzo *amando* che vuol dire un vivere uniti a Dio, sempre più uniti a Dio, in carità.

Carità che durerà in eterno, perché la speranza cesserà quando si sarà raggiunto l'oggetto sperato, Dio. E cesserà pure la fede perché lo si vedrà Dio, non lo sapremo solamente più perché ce lo ha proposto la Chiesa questo articolo di fede da credere, ma perché vedremo. Ma rimarrà la carità e nella carità l'eterna felicità, che sarà doppia, per chi avrà fatto bene e per chi avrà fatto del bene.

Albano Laziale (Roma)

26 agosto 1959

[264]

Lo spirito... pastorale e \neg (a) il metodo Gesù maestro via, verità e vita, che non sono affatto in contraddizione: l'uno serve particolarmente come indirizzo e l'altro come realizzazione. Abbiamo considerato come l'apostolato debba dare Gesù Cristo via, verità e vita; però per darlo bisogna possederlo, e quindi questa mattina la considerazione sopra le pratiche di pietà. Lo spirito deve penetrar tutto: lo studio, la vita religiosa, particolarmente la pietà.

[265]

Allora la visita va fatta divisa in tre punti: la prima parte riguarda la verità, la seconda la via, la terza la vita. La meditazione va pure divisa in tre punti: la prima riguarda le verità, la seconda la via, la terza la vita. Così la stessa comunione: preparamento e ringraziamento, sempre: la verità, la via e la vita. Tanto più poi la messa centro del culto cattolico. La messa: prima parte, specialmente la verità; seconda parte, specialmente la via, e terza parte la vita. Ugualmente, senza però crearsi degli scrupoli, sarebbe questo da applicarsi per le confessioni, per gli esami di coscienza e per tutto il lavoro intimo spirituale.

264 (a) Così T. Omette R.

(1) Albano Laziale (Roma), 28 agosto 1959

[266]

Il lavoro intimo spirituale in che cosa consiste? Consiste nel togliere un po' di errori, nel togliere un poco di difetti e nell'unirsi a Gesù Cristo. Togliere il male, per mettere Gesù, sommo eterno bene, ecco. Allora questo: togliere errori e mettere la verità; togliere difetti e mettere la vita di Gesù, gli esempi di Gesù Cristo, e togliere i nostri sentimenti e metter la vita di Gesù Cristo stesso, la sua grazia. Senza accorgerci, noi commettiamo molti difetti di mente, son i più numerosi i difetti di mente, le imperfezioni che non le cose esterne le quali c'è più controllo diretto e le cose esterne saltano più facilmente all'occhio, più facilmente vengono rilevate e considerate. La mente nostra, la quale deve togliere ciò che è inutile, vano, pensieri inutili, vani, cose che non ci toccano, che non ci riguardano, che non portano un utile vantaggio; cose che sono alle volte semplici curiosità e fantasticherie, accoppiate ai pensieri inutili.

[267]

Poi vi sono dei ragionamenti che sono ispirati più dalla carne che non da Gesù, ragionamenti nei quali tendiamo noi a giustificare certe nostre abitudini, difetti ma anche mancanze, sì. Poi vi sono ragionamenti troppo umani, nei quali ragionamenti non si pensa all'eternità, si pensa a quello che è conformato alla ragione, quello che è conformato al momento e cioè secondo le nostre vedute e secondo le nostre tendenze, momento per momento, sì. Invece quello che viene ispirato dall'eternità è ben altra cosa.

[268]

I ragionamenti semplicemente umani portano a considerar la vita soltanto secondo la ragione e secondo il tempo che si passa su questa terra; secondo gli interessi, quelli che saranno alle volte davvero interessi e alle volte sono interessi soltanto umani e qualche volta non sono neppure interessi umani, sì. Allora in luogo di questi pensieri noi abbiam da mettere i pensieri buoni, i pensieri che servono a illuminare il cammino della vita, a orientare sempre meglio in questo cammino verso il cielo. Santificare la mente quindi.

[269]

Quali pensieri allora? Vi sono pensieri umani: lo studio, ecco. Lo studio della grammatica, della geografia, del latino, ecc. sono pensieri umani che possiamo tenere e facciam bene a tenere, ordinando a Dio, cioè per istruirci e servir meglio Dio, come uno mangia per mantenersi nel servizio di Dio e per mantenersi nell'apostolato. Questi son pensieri buoni. Così tutti i pensieri che riguardano gli orari, l'andamento della vita comune, tutti i pensieri che si riferiscono al nostro stato, ecc.

Tanti pensieri umani: il venire a conoscere ciò che si deve conoscere per il nostro ufficio, il ricordare le cose che dobbiamo tenere a memoria, su cui abbiamo da riflettere, ecc., tutto questo è buono. È buono naturalmente ma, come il cibo viene ordinato a mantenerci nel servizio di Dio, così <questa> la scienza, tutta la sapienza larga, - voglio dire in largo senso o anche in senso comune, ecco - tutta la si può ordinare al servizio di Dio, tutto.

[270]

Dio è verità. Egli ha dato la ragione all'uomo, perché consideri la verità e noi, quando teniamo alla mente, [a] memoria quello che è di servizio di Dio, allora serviamo a Dio, usiamo la mente in ordine a Dio, perciò: merito! Perché poi, avendo lo stato di grazia, offerto a Dio guadagna merito per l'eternità, perché c'è il fine buono, l'oggetto buono e l'offerta fatta alla gloria di Dio e per il bene, la santificazione dell'anima nostra e delle anime altrui. Quello è tutto buono.

[271]

Ma poi vi sono tutte le verità soprannaturali. Quel che c'è nel catechismo, quel che riguarda il dogma (prima parte del catechismo), quel che riguarda la morale (seconda parte del catechismo), quel che riguarda invece la grazia, i sacramenti, la preghiera (terza parte di catechismo), tutto questo è verità che ha del naturale anche, ma soprattutto ha verità soprannaturali. E noi le consideriamo proprio in questo, in quanto sono insegnate da Dio, insegnate da Dio o rivelate da Dio, e in quanto sono conforme alla ragione umana, se si tratta di verità di puro ordine naturale, siano veramente davvero verità non inganni.

[272]

Santificar la mente! Come? Studiare il catechismo, studiar le costituzioni, leggere il vangelo, attenzione alle conferenze, prendere appunti delle prediche, far nostri i pensieri santi che ci hanno comunicati e le stesse ispirazioni che vengono da Dio, possono venir da Dio...

Tutto quel che è bello, tutto quel che è santo, tutto quel che piace al Signore, tutto quel che fa bene, tutto ciò che è verità, tutto questo si può ordinare a Dio, si può pensare e si può ordinare alla vita e all'apostolato.

[273]

Il primo lavoro spirituale è togliere pensieri e ricordi e fantasie e riflessioni, ecc. che non piacciono a Gesù e sostituire invece tutto quel che piace a Gesù, che noi pensiamo, che noi riflettiamo, che noi ricordiamo, che noi comunichiamo con verità, ciò che dobbiamo e possiamo dire alle persone. Sì.

Oh, il lavoro spirituale quindi riguarda in primo luogo la mente, la santificazione della mente.

[274]

In secondo luogo il lavoro spirituale riguarda la volontà e cioè la via. Nel primo Gesù dice: «Io sono <la via> la verità», ora ricordiamo che Gesù dice: «Io sono la via». Che cosa significa? Già ricordato ieri.

Significa due cose e cioè che Gesù è il nostro modello e i suoi esempi sono come leggi per noi.

Oh, significa poi che tutto deve passare per Gesù Cristo, a fine di arrivare al Padre. Gesù è come il passaggio obbligatorio perché è il mezzo.

Quando c'è un passaggio obbligatorio per entrare in una casa, bisogna proprio passare di lì, altrimenti non si entra. E le nostre azioni non vanno a Dio se non passano per Gesù Cristo, passaggio obbligatorio, è lì che sta in mezzo fra l'uomo

peccatore e Dio infinitamente buono, infinitamente santo, il Padre misericordioso, sì.

[275]

Allora dobbiamo imparare dagli esempi del mondo? Il mondo è ingannatore. *Mundus totus in maligno positus est.* [1Gv 5,19]. Quanti cattivi esempi! Questa mattina c'era un titolo grosso sul giornale: «A Milano le carceri si riempiono di gioventù». Tanto sono i cattivi esempi che prendono questi giovani da cattivi soggetti più adulti. E divengono violenti, impetuosi. E c'è bisogno di fare una legge particolare, come già annunciata, per reprimere la delinquenza giovanile. Dei ragazzi!... Questo modo di organizzarsi per fare il male ci viene dall'estero, ma purtroppo si va diffondendo così in Italia. Oh, non dobbiamo prender gli esempi dal mondo, noi dobbiamo prendere gli esempi da Gesù Cristo e da quelli che hanno imitato Gesù Cristo come la santissima Vergine, come san Pietro, come san Paolo, come tutti i santi. Sì.

[276]

Oh, allora ecco quello che abbiamo da fare noi: imitare Gesù Cristo. Vi è da considerare la sua vita dal presepio alla morte, alla risurrezione, all'ascensione al cielo. Dobbiamo seguirlo, Gesù. I suoi santissimi esempi, seguirli. Oh, i suoi esempi sono esempi di umiltà, sono esempi di obbedienza, di purezza, di povertà, di zelo apostolico. I suoi esempi santissimi, sì. Ecco, non abbiamo da prendere esempio da persone che siano tiepide; non dobbiamo, in comunità particolarmente, scusarci perché anche altri fanno così. Guardarsi in comunità da seguire chi è meno fervoroso. Come andando dal

medico è bene scegliere il miglior medico che conosciamo, così per la nostra santificazione, seguire chi fa meglio, perché poi *exempla trahunt*, gli esempi trascinano, ecco...

E: «Dimmi con chi vai, ti dirò chi sei». Allora, abbiamo da indirizzar la nostra vita come veri imitatori di Cristo. Studiare la vita di Gesù Cristo, seguirla costantemente. I suoi esempi!

[277]

Ci servono, ho detto, anche gli esempi dei santi, che sono quelli che nelle circostanze della loro vita hanno imitato Gesù. E allora san Paolo dice: «_Imitare me, come io imito Gesù Cristo→» (a) [1Cor 11,1] Oh, e noi correggiamo la nostra vita in quello che è diverso da Gesù Cristo, togliamo il male. E Gesù umile e noi dobbiamo togliere l'orgoglio, la superbia.

Gesù paziente e noi dobbiamo togliere via l'ira.

Gesù pieno di amore per le anime e noi dobbiamo togliere l'invidia.

Così di tutti i difetti: in Gesù non ci sono, per imitarlo bisogna toglierli da noi. Toglierli da noi, sì! E allora l'esame di coscienza scopre i difetti - ecco il secondo punto della visita - toglie i difetti e poi con la preghiera si domandano le virtù di Gesù e si fanno i propositi, si rinnovano dopo aver fatto l'esame di coscienza, sì.

Quindi, il perfezionamento della volontà sta lì: togliere ciò che è difettoso nella nostra condotta e invece mettere quello che è santo e che noi ammiriamo in Gesù Maestro, in Gesù buon Pastore.

277 (a) V. Siate miei imitatori come anch'io lo sono di Cristo.

[278]

Particolarmente, riferendosi ancora all'apostolato, non prendere esempi da quelli che amano poco le anime, non si disturbano per le anime, non sanno fare una penitenza, una mortificazione per le anime. Imitare i santi che ardevano di amore per le anime, sì. Quest'oggi, san Giuseppe Calasanzio: (a) per cinquantadue anni, e cioè fino oltre novant'anni, a novant'anni compiuti, tutti i giorni accompagnava a casa i ragazzi da scuola perché non facessero delle birichinate, e poi tornava indietro. E pensiamo che la strada gli era ben faticosa data la sua età, negli ultimi anni, da ottanta a novant'anni particolarmente, ma perché i piccoli non facessero del male. Oh, metter veramente in noi l'amore alle anime, un amore ardente. Perché ci vogliono anche delle mortificazioni alle volte, non bastano le preghiere. Sopportare tante cose per la santificazione delle anime.

[279]

Adesso, terzo punto: il nostro lavoro spirituale è quello di evitare i sentimenti non buoni e invece mettere i sentimenti di Gesù.

Gesù tutto infiammato di amore per il Padre e infiammato di amore per le anime. Per compier la volontà del Padre si è fatto uomo e ha condotto una vita di sacrificio; tutta la vita di Gesù Cristo fu croce e martirio, e per amore degli uomini nulla ha risparmiato, neppure le ultime gocce del sangue suo che, con la lancia, vennero ad uscire dal costato

278 (a) Di tale santo si faceva memoria il 27 agosto, mentre oggi, secondo il calendario rinnovato, si fa il 25 agosto.

sacrosanto suo. Mettere l'amore a Dio e alle anime.

[280]

Vedere cosa c'è nel nostro cuore: se nel nostro cuore ci sono ancor delle invidie; se nel nostro cuore ci sono ancor dei desideri di vanità, di ambizione, dei desideri ispirati alla curiosità; se nel nostro cuore ci sono ancora dei sentimenti di collera, <di invidia> di rabbia; se ci lasciamo ancor trasportare dal nervoso; se ancora noi ci lasciamo impressionare troppo dagli scoraggiamenti, oppure impressionare troppo da qualche cosa che è andata bene, dal compiacersi del bene fatto, ecc. Quanti sentimenti! E poi quanta tiepidezza in certi cuori! E poi, quante volte ancora protestiamo con la lingua di amare Gesù ma non si sente dentro e non si è capaci *_di_* (a) fare un sacrificio per Gesù. E poi poco si cura la preghiera, lo spirito interiore, allora, e quindi le grazie saranno più scarse.

[281]

Oh, cosa dobbiamo pensare qui per conseguenza? Per conseguenza noi abbiamo da pensare a mettere i sentimenti di Gesù nel nostro cuore e a procurarci la grazia di Gesù, la grazia santificante e la grazia abituale. I sentimenti di Gesù! Ho detto: l'amore a Dio Padre, l'amore al Signore; l'amore alle anime, tutte le anime, particolarmente quelle che sono affidate alle nostre cure; e poi per le vocazioni, per i peccatori, per i malati, per le anime del purgatorio, per le necessità della Chiesa, ecc.

280 (a) R: a.

[282]

Inoltre ricever bene i sacramenti che portan la grazia: confessione, comunione, ascoltare bene la messa. Poi fare con divozione tutta la pietà: la pietà quotidiana, la pietà settimanale, le pratiche di pietà mensili ed annuali, sì. Che possiamo amare Gesù, che non abbiam desideri di vanità, di stima, desideri di star bene, desideri di mondo...

Chiudere la porta del cuore alle vanità della terra e aprire invece la porta ai pensieri, ai sentimenti di Gesù. Stabilire tutto il nostro cuore in Dio, in Gesù Cristo: *Deus meus et omnia*. Sì! Dio mi basta! Per me è tutto, l'unico amore! Ecco, quindi la terza parte della visita, e si deve ispirare pressappoco a questi sentimenti. Questo riguarda il lavoro in generale.

[283]

Se poi uno viene a applicarlo alla meditazione, alla comunione, all'esame di coscienza, alle confessioni, alla messa, al ritiro mensile, ecc., a tutte le pratiche, allora si vivrà sempre meglio Gesù Maestro via, verità e vita nello spirito pastorale. Santificare noi stessi come si è santificato Gesù buon Pastore «*Propter eos*» (a) *sanctifico meipsum*» [Gv 17,19], e nello stesso tempo aiutare le anime perché giungano al paradiso, facendo anche qualche sacrificio oltre che la preghiera, specialmente quei sacrifici che son richiesti dal nostro stesso lavoro apostolico.

Albano Laziale (Roma)
28 agosto 1959

283 (a) V: *Pro eis ego*.

[284]

Benediciamo il Signore perché di tanto in tanto vuole consolarci con funzioni così belle che ormai si ripetono a date determinate, ogni anno.

Oggi, la festa di Maria, madre del divin Pastore, Maria che deve formare il cuore delle pastorelle. Ha formato il cuore del primo Pastore: «Dal sangue suo virgineo», (a) che formi il cuore di tutte le aspiranti affinché sia un cuore umile, un cuore generoso, un cuore pio, e sia un cuore specialmente amante: amante di Gesù buon Pastore, amante delle anime.

[285]

Quest'oggi ancora è la memoria di san Pio X, ed è da ricordarsi nello stesso tempo l'ultima enciclica, la seconda enciclica per ordine, del santo Padre, del sommo Pastore, sopra il Curato d'Ars il grande modello che san Pio X aveva proposto ad imitazione e a protezione dei parroci: mirabile sacerdote, mirabile pastore, mirabile parroco.

[286]

Oggi i genitori delle figliuole che hanno

284 la) Dalla coroncina: «A Maria madre del divino Pastore»
Le preghiere della Famiglia Paolina - Suore Pastorelle, EP 1965
pag. 122.

(1) Albano Laziale (Roma), 3 settembre 1959

presentato al Signore: col loro cuore, con la loro presenza qui; sì, le avete preparate voi stessi.

Quando i genitori sono veramente pii e imprimono nel cuore delle loro figliuole il timore di Dio, il timor del peccato cioè, e l'amore a Dio, il desiderio di amare sempre più il Signore, ecco, alle volte operano inconsciamente per quel che succederà, non lo sanno ancora; ma essi intanto preparano un bel fiore che a suo tempo presenteranno al Signore, a Gesù, qui: a Gesù l'avete presentato!

[287]

Oggi vi è anche un incontro così disposto dalla gentilezza della divina provvidenza: parroci che han preparato queste figliuole, parroci che le han mandate, parroci che le riceveranno in aiuto. Che felice incontro è questo! Preparate, e hanno preparato a se stessi (a) un aiuto nelle parrocchie. E preghiamo il Signore che questo aiuto possa estendersi a tante e tante parrocchie che hanno bisogno e che aspettano e che insistono, sì, per avere questo aiuto, avere le suore pastorelle.

L'altro ieri avevo ricevuto una lettera dalla Colombia: «Ma non ce le vuol proprio mandare le suore pastorelle in Colombia?», dicevano come un rimprovero filiale. «Bisogna che ci siano per mandarle» ho risposto subito. Sì, già in Brasile fanno tanto bene, già operano in varie parrocchie e

287 (a) R: stesso.

confidiamo che poi passeranno ad altre nazioni, come prima erano andate anche in Australia.

[288]

Devo ricordare che le suore escono come le vocazioni d'ordinario dalle famiglie modeste, come san Pio X, come l'attuale Papa, ma famiglie in cui vi è morigeratezza, vi è timor di Dio, vi è pietà. Famiglie numerose per lo più. In questi giorni si è stati dal Papa e il Papa a un ingegnere costruttore domandava: «E lei, quanti figli ha?» - è ancor giovane l'ingegnere, relativamente - «Sei figli».

«Ah, ricordi, ricordi che al mio paese c'è un proverbio che dice: È benedetta quella famiglia dove nel focolare bolle una grossa pentola». E voleva dire: «Dove ci son molti figli». Fate bollire una grossa pentola! (a).

[289]

Oh, e un'altra cosa: quest'anno è stata data l'approvazione pontificia alle suore pastorelle; il che porta diversi vantaggi e le mette in una stabilità definitiva per quanto riguarda la loro congregazione. Tra i vantaggi sono per loro un maggior impegno alla santificazione e all'apostolato nel servizio parrocchiale; e per riguardo invece alla congregazione, in generale quello che dipendeva dai vescovi singoli, dell'autorità dei vescovi nelle rispettive

287 (a) Tono scherzoso.

diocesi, viene qui a dipendere dalla santa Sede. Quindi le pastorelle dipendenti dal sommo Pastore, il Papa.

[290]

Oh, ricordando che quest'oggi la Chiesa festeggia il santo pastore Pio X, tre cose specialmente nel breviario ho notato. Primo, il suo amore al catechismo (e ha anche composto il catechismo che va sempre sotto il nome, ancora oggi, di «Catechismo di Pio X»).

[291]

Fare il catechismo, fare il catechismo, fare il catechismo! Sì, farlo e frequentarlo, si capisce bene, <e> perché il catechismo è la piccola teologia dei piccoli, che poi si allarga, passando di classe in classe, e finché, se alcuni continueranno per la via sacerdotale, arriveranno alla teologia grande, quella che hanno studiato i parroci. Ma bisogna cominciare da quella piccola: tutti, tutti! Nessuno, eh, può farne a meno, e non si dica neppure per ischerzo che ora il figlio ha già ricevuto la prima comunione, ha già fatto la cresima, ha già dieci anni, ne ha dodici...

Tutta la vita! Noi, <io per> io studio la teologia tutti i giorni, che è il catechismo grande per noi. Ora, perché ne avrebbero - diciamo così - come di cosa superflua se, crescendo in età, non si facesse più conto del catechismo, non si andasse più all'istruzione religiosa?

[292]

Continuare, continuare anche per i nuovi pericoli dei tempi, e continuare perché, crescendo nell'età, dobbiamo sempre più unire i nostri pensieri a Dio, quei pensieri santi, perché ci meritano poi

167

la visione eterna di Dio. La visione eterna di Dio,
la felicità eterna!

[293]

Secondo: san Pio X ha aperto ai bambini <la grazia> la porta per la grande grazia: comunione appena l'uso di ragione, comunione frequente. Poi le facilitazioni che ha fatto per tutti a ricever la comunione, e particolarmente per i malati, e facilitazioni che sono ancora state allargate ultimamente dal santo Padre Pio XII.

[294]

Frequentar la comunione! Che questi bambini siano nutriti del pane eucaristico, del pane celeste! Che egli, Gesù, ne sia sempre il padrone, che sempre abiti in quelle piccole anime. Cresceranno [a] consolazione dei genitori, consolazione dei parroci e poi condurranno una vita assai migliore.

Frequentar la comunione! Ci vuole il pane quotidiano, sì, per il corpo; ma ci vuole il pane che, almeno almeno quanto è possibile frequentemente, eucaristico sia mangiato, il pane eucaristico! Di che cose si nutrice l'anima? Di un pane celeste ecco! Non che siano come quella gente che muoiono di fame. Quando Gesù ha predicato dopo ha detto: «Diamo da mangiare a questa gente che da tre giorni mi segue e non ha pane e, se li rimando per istrada così, prima di raggiunger le loro case, verranno meno le forze» [cf. Mt 15,32]. E chi abbandona l'eucarestia perde le forze spirituali.

[295]

Poi nel breviario abbiamo letto non solo del santo Padre Pio X, ma altri insegnamenti oltre quelli dati, però questa insistenza di lui sopra il vivere che egli aveva fatto: «Son nato povero, vissuto povero e muoio povero», testamento! Poi la raccomandazione, quella che volevo ricordare adesso: carità. L'uomo della carità è stato e ha sempre predicato la carità ed egli era un esempio vivo di carità e di bontà verso tutti.

[296]

Spargete, voi pastorelle, andando nelle parrocchie, la benevolenza, la bontà! Che si vogliano bene tutti! Che ci vogliam bene tutti, perché dobbiamo trovarci in paradiso tutti assieme. Preparare quella vita eterna che è carità con la carità quaggiù. Sì, volersi bene!

[297]

Quindi tre cose: primo, che ci sia la comunione frequente, comunione frequente; secondo, il catechismo; terzo, la carità fra tutti, particolarmente che i parrocchiani siano tutti collegati, uniti col parroco che è il loro padre, che è quello che deve aprire a loro le porte del cielo, che veglia sopra di loro. Tanti nelle parrocchie, almeno in certe parrocchie, non conoscono le pene che può avere, le preoccupazioni, le premure, le sollecitudini, le preghiere di un parroco per i parrocchiani. Tanti non le capiscono, ma voi che siete intelligenti, voi che amate la vostra parrocchia e il vostro parroco, comprendete bene: cooperare con lui!

169

È il tempo in cui
il laicato tutto deve darsi a un apostolato, perché
*Et mandavit illis unicuique de proximo suo*²⁹⁶ (a)
[Eccl. 17,12], tutti abbiám da pensare alla salute
degli altri. E allora collaborare col parroco in
dipendenza e in corrispondenza, nello stesso tempo
sì. E allora ecco tutti <co> lavoriamo.

[298]

Mandateci poi vocazioni affinché si possano
contentare più numerosamente parroci che chiedono
e <la loro> la missione delle pastorelle si venga a
compiere ogni giorno più largamente, più largamente
sì, a gloria di Dio, a gloria di Gesù buon Pastore
e a santificazione delle anime.

Albano Laziale (Roma)

3 settembre 1959

296 (a) R: *Unisquisque Deus mandavit de proximo suo.*

[299]

Ieri sera leggevo in un libro queste parole: Oggi i genitori si lamentano perché i figli non obbediscono più come loro genitori quando erano _piccoli che obbedivano ai loro genitori. È vero che si obbedisce meno? Io non lo so. Può essere che oggi questo spirito di libertà soffi un po' troppo forte, eh, questo spirito di indipendenza, e allora, quando il vento è forte, cosa si fa?¬ (a).

State lì in casa a prendervelo o chiudete la finestra? Non so se si obbediva di più una volta o più adesso. Una volta si obbediva più come una specie di infantilismo, così, senza rendersi proprio cosciente del merito e del sacrificio che si fa a Dio con l'obbedienza. Oggi invece si ha più coscienza nel sottomettersi, nell'eseguire quello che è detto e quindi, avendo più coscienza, facendo maggior sacrificio, risulta un maggior merito, un maggior merito, sì!

[300]

Perciò abbiamo da dire che l'obbedienza non è una virtù in cui devono esercitarsi solamente gli

299 (a) Così T. Omette R.

(1) Albano Laziale (Roma), 24 novembre 1959

stupidi, gli sciocchi. A darci l'esempio è stato Gesù: *Erat subditus illis* [Lc 2,51], obbediva a san Giuseppe, obbediva a Maria, ecco. Così quando era a cinque anni, quando era a sette anni, quando era a dodici anni, quando era a quindici anni e più avanti, finché è stato nella vita privata; e poi dopo obbediva al Padre celeste, e poi ha obbedito finanche ai carnefici quando gli hanno ordinato di stendersi sulla croce.

[301]

Voi obbedite?

Preferite dir di sì? Eh?

Mica solo con la parola, coi fatti neh? Sì?

E se ci sono qui le maestre, quelle che vi fan scuola, le madri, dicono anche: «Sono obbedienti?». Devo domandarglielo? È meglio di no (*a*). Ma credo che siete buone, obbedienti e che volete essere di più, no? Sì? Sì! È il principale voto che si farà nella professione, è il principale, l'obbedienza. Quindi se aspirate un giorno a donarvi al Signore, in primo luogo bisogna donargli la testa, cioè la libertà, ecco. Donargli la testa. E le figlie sono sempre più pronte a dire: «Signore, vi do tutto il mio cuore». Vorrei che dicessero anche: «Vi do tutta la mia testa», e dicessero in primo luogo

301 (*a*) A tutte queste domande poste in tono sereno, le uditrici rispondono e insieme con Don Alberione ridono bonariamente. Il tono continua anche in seguito ad essere vivace ed arguto.

questo: «Vi do la mia testa, vi do la mia testa».
Vorrei dire: sottomissione della testa, eh!

[302]

E poi la testa che pensi in bene! Che pensi in bene. Per esempio che la memoria ricordi le risposte del catechismo, che la memoria ricordi gli avvisi che si son ricevuti, ricordi le lezioni di scuola, ecco. La mente: donare a Dio la mente. Sarete anche buone adesso a metterci qualche volta davanti: «Signore, vi offro tutto il mio cuore, *** vi offro tutta la mia testa»? Ma lo dite già in pratica: «Vi offro tutta la mia mente, poi il mio cuore, la mia volontà». Quel lì, la mente, è la testa. Lo dite già, solamente che non dite la *testa*, dite la *mente*, va bene? E allora avanti: l'obbedienza, che sarà quella che vi raccoglie maggiori meriti per l'eternità.

[303]

Distacco dalle proprie idee! Mm... Finché è distaccarsi da certe cose è più facile: si parte dal Veneto, si prende il treno e si viene fino a Roma, poi si raggiunge Albano. Eh, un distacco dalla famiglia: facile, eh? Ma distaccarsi di qui? (indica la testa). San Filippo diceva: «La santità sta tutta in due dita, qui (indica la fronte) testa, idee, la volontà, le idee proprie. Vi sono di quelle che si piegano subito perché capiscono [che] ciò che vien detto è detto per il bene, e vi sono anche delle persone che vedono solo il loro modo di pensare ecco, sì. Ma voi dovete ricordare che per esser di Dio, bisogna dargli prima la mente. Sì! La professione

173

comprende questo: dono tutta la mia mente,
tutto il mio cuore, tutta la volontà.

[304]

Va bene, e intanto avrete poi anche una benedizione se donate la mente a Gesù, la benedizione sullo studio, sull'imparare in generale. Non dico solamente lo studio quando siete a scuola o quando fate il compito, il problema per esempio, la traduzione, il componimento, - adesso dite il «tema», fa lo stesso, è sempre la stessa cosa - non solo per lo studio, si comprende; avrete la benedizione più larga se siete obbedienti. Il Signore illuminerà la mente che vuol esser di Dio: viene donata a lui e lui la perfeziona. E allora... ma anche sull'imparar le altre cose: imparare a fare la cucina, imparare a farsi gli abiti, imparare a essere ordinate; imparare la vita religiosa nella sua essenza cioè nella sua natura, in quello che è, in quello che è.

[305]

Sì, abbiate fiducia anche in questo: il Signore è con voi che vi applicate a studiare perché non vi applicate per una carriera, non so una carriera civile, per un impiego, ma per far l'apostolato, per far un giorno bene l'apostolato, sì.

Quante volte mi viene parlato <delle pie, delle> mi vien parlato delle Pie Discepole, ma soprattutto mi vien parlato di voi pastorelle per il lavoro che avete da fare complesso nelle parrocchie, e allora ci vuole studio, sì. Bisogna saper far tante

cose, in modo speciale poi l'apostolato, perché tutto quel che si acquista è in ordine all'amare il Signore e a esercitar l'apostolato. Abbiate fiducia che se date la mente al Signore, il Signore vi aiuterà di più a imparare! Abbiate fiducia che, siccome studiate per l'apostolato, il Signore vi aiuterà di più a imparare!

[306]

Siete serene, tranquille perché... si domanda: «Nella congregazione, lei - mi dicono - ha introdotto molte penitenze, molti digiuni, veglia di notte, ecc.?». Niente di questo: l'apostolato, l'obbedienza e poi lo studio; lo studio, perché così un giorno progrediranno nell'apostolato e il loro studio servirà per le anime e sarà messo a servizio di Gesù buon Pastore. Abbiate serenità nello studio, tranquillità! Direte: «Ma, qualche volta è duro, non sembra che voglia entrare...».

Mica dovete farci

un buco nella testa per metterci il libro, eh no, questo non si può fare, ma poco a poco, con impegno, sempre insistendo, sempre insistendo eh, sì.

E riuscirete a far entrare non il libro, cioè la carta del libro, ma ciò che c'è scritto nel libro, quello che insegna il libro. Avete voglia di imparare?

[307]

Oggi il bene si fa, oltre che con lo spirito buono, anche secondo [quel che] si sa. E Gesù è con voi, sì, applicarsi come... Una vorrebbe fare una penitenza e digiunare; invece di digiunare mangiate il libro e cioè studiate! Ecco! Diceva il Signore là, indicando la scrittura: «Mangia questo

_volume→» (a) [Ez 3,1]. Eh, mangiarlo qui si mangia con la mente, quindi non si mastica coi denti, così, va bene! Dunque, fiducia!

[308]

E se voi camminate nel raccoglimento, nella serenità è anche più facile che spiritualmente facciate un lavoro profondo, profondo, proprio di riforma dell'animo, cambiamento delle idee, adattamento al modo di pensare della congregazione sia per quel che riguarda la vita interna religiosa, sia per quel che riguarda l'apostolato, sì.

Vedete questa santa docilità vi rende poi anche molto più disposte nelle parrocchie a trattare con tutti, far del bene a tutti, capire un po' tutti e quindi vedere i bisogni, intervenire, aiutare, consolare; tendere a visitare quei che sono bisognosi, quei che son poveri, aiutare i bambini, gli infermi, ecc., sì.

[309]

Quando c'è questa profondità si capiscono anche gli altri oltre che capire meglio noi. Del resto questo è un segreto: studiare il libro della nostra coscienza vuol dire capire un po' anche la coscienza degli altri, quindi diventar abili nell'apostolato. Abili nell'apostolato, sì. Questa profondità del vostro dono a Dio vuol dire poi profondità anche nell'apostolato, quando si tratterà di lavorar con le anime, sì.

306 (a) V: libro.

[310]

Ieri sera facevo scuola ai sacerdoti nuovi, oh, e spiegavo come dare il catechismo, come insegnare il catechismo, e il pensiero era questo: volete farlo imparare a memoria, fare un concorso dove tutti recitano con esattezza le risposte e per quante domande facciano sian subito pronti e quindi sappiano anche tutto il libro con esattezza, tutte le domande e tutte le risposte? Sì.

Questo sì, ma questo non è fare ancora il catechismo; bisogna che si arrivi a dire: volete vivere come ha insegnato il catechismo? E cioè, il catechismo vi insegna le verità di fede: vivere le verità di fede, cioè credere profondamente. Il catechismo insegna a osservare i comandamenti: li volete amare e osservare? Il catechismo insegna a ricevere i sacramenti, a pregare: e vorrete pregare, e vorrete confessarvi, ecc.? E così la vostra vita: volete che sia cristiana davvero? È allora che si sa il catechismo!

[311]

Quindi l'istruzione della mente è una cosa, ma poi dopo, poi dopo se c'è ancora la volontà che vien mossa - voglio fare, voglio ascoltare il Signore, vivere secondo la sua legge, osservare i comandamenti - e se si arriva a pregare, pregare costantemente, la domenica la messa, poi le varie funzioni, e poi dopo le preghiere mattino e sera, e poi la frequenza alla confessione, la frequenza alla comunione, ecc. allora si forma veramente il cristiano, allora il catechismo ha raggiunto il suo fine. Se non si viene qui, è come studiare, supponiamo,

177

il greco che dopo non si usa mai, si sa ma non si usa mai. Il catechismo si studia per viverlo, viverlo nella vita pratica, viverlo nell'interno, nell'intimo del cuore, sì. Questo vuol dire poi «fare» il cristiano.

[312]

Così voi vedete che se siete abituate a approfondire le cose, a approfondire il vostro spirito, una fede intima, una dedizione, una donazione intiera al Signore, un amore perduto - diciam così - senza fine voglio dire, con tutto il cuore al Signore, allora non farete un catechismo solo per recita, ma farete un catechismo per la vita, per formare dei veri cristiani, dei veri cristiani, ecco. E so già che camminate così, no? E siete indirizzate in questa via, sì; tutte le cure che vi hanno sono a questo scopo: seguite, e vi va bene!

[313]

Ora poi, se non venissi prima della novena dell'Immacolata, ve la ricordo fino adesso perché vi prepariate con un cuore tutto bello, tutto puro, immacolato, che darete a Gesù per mezzo di Maria.

Albano Laziale (Roma)

24 novembre 1959

INDICE ANALITICO

I numeri indicano le numerazioni marginali del testo.

Adorazione

— e fede: 169.

Amore

— a Dio: 123-125, 127-128, 131-135.
— al Signore: 123, 279, 281, 286.
— del prossimo: 130-131.
— delle anime: 278-279, 281.
— e sacrificio: 13.

Annunziatine: 98, 183.

Apostolato

— della carità: 56.
— in collaborazione con i parroci: 70.
— pastorale in 3 parti: 84-90, 134, 147.
— sulle anime: 92.

Benedizione

— sopra diverse persone: 38.

Bibbia

— fonte d'istruzione sulla fede: 248-249.
— sorgente della verità della chiesa: 240, 307.

Bontà

— esempio del Buon Pastore: 15.
— caratteristica delle Pastorelle: 296.
— e misericordia del Signore: 99-100.

Buon Pastore

— amore al: 276-279.
— amore del: 13-15, 28-29.
— chiesa del: 20.
— conoscenza delle pecore: 26.
— devozione al: 20-21, 24, 37.
— e Maria: 36.
— esempio di vita: 7, 15, 92.
— festa del: 34.
— fiducia nel: 189.
— immolato: 27, 35.
— missione del: 13-14, 35, 59-60.
— modello delle Pastorelle: 163, 165-167.
— risposta d'amore al: 29-30.

Carità

— verso Dio: 122-124.
— verso il prossimo: 130-131.
— verso i defunti: 1.
— comandamento della: 120-121.
— e bontà verso tutti: 295-296.
— e unità: 96.

Castità

— in relazione con la carità: 124-128.

Catechismo

— applicazione: 243-245, 311.
— contenuto: 240, 310.
— scopo: 310-312.
— di Pio X: 290.
— l'amor di Dio nel: 237-238.
— metodo Via, Verità, Vita: 232-245.
— sacramenti e grazia nel: 239.
— teologia dei bambini: 15, 291.

Comandamento

— d'amore ai genitori: 103-104.
— di carità: 120-124.

Comunione: 261.

— effetti del sacramento della: 239, 294.
— frequenza al sacramento della: 134, 294-295.
— dei bambini: 90, 293-294.
— disposizioni: 239, 282.

Comunità

— concordia e unione: 97.
— spirito di: 138.

Concilio

— Vaticano I e II: 3.

Confessione: 90, 239, 261, 282.

Congregazione

— finalità: 76, 81.
— amore per la: 103, 135-137.
— approvazione: 66, 72-73, 91.
— progresso della: 136, 154-155.
— ringraziamento per la: 68.
— spirito della: 70, 139.
— vocazione per la: 77.
— stato « Iuris Pontifici »: 69, 79, 289.

Conoscenza

— di sé: 158, 195.

Consacrazione

— totale al Signore: 101.
— espressione di carità: 120, 134.

Consigli Evangelici

— esame sui: 83.
— osservanza dei: 138.

Cooperazione

— con il parroco: 297.
— nella congregazione: 151-153.

Costituzioni

— approvazione: 178.

— conformità alle: 71.

Credo: 169, 252.

Devozioni

— delle Pastorelle: 137.

Diritto Canonico

— aggiornamento del: 3.

Educazione (cf. Istruzione)

— religiosa: 148.

Esame di coscienza

— criterio: 160.
— frequenza: 159.
— necessità: 158, 250.
— e gli Esercizi Spirituali: 250.
— sull'apostolato: 160.
— sulle costituzioni: 82-83, 91.
— sullo stato spirituale: 83, 159, 259.

Esercizi Spirituali

— finalità: 195.
— disposizioni: 94.
— effetti: 95.
— metodo: 93-94.
—• diversi gruppi di: 98.
— grazie per fare bene gli: 94.

Famiglia Paolina

— famiglia soprannaturale: 102.
— preghiera vicendevole: 192.
— spirito d'unione: 99.

Fede

— segreto di riuscita: 18-19.
— e umiltà: 117.
— nel ragionare sulle cose di Dio: 245-249.

Fervore

— mezzi di: 109, 156.
— nel servizio di Dio: 107-108, 111-115.

Fiducia

— nel Signore: 184, 189.
— nella Congregazione: 188.

Fiducia in Dio

— nella debolezza: 4648, 51-52.
— nell'opera per la Chiesa: 74.
— nello studio: 305.
— per la santità: 185.
— per lo studio e apostolato: 187.

Formazione: 148.

Fortezza

— nella debolezza: 46-48.

Gabrielini: 98, 183.

Generosità

— nel sacrificio: 30, 191.

Gesù Cristo

— Pastore e Pane di vita: 25.
— Via, Verità e Vita: 226-227, 233, 244, 283.
— Via: 228, 237, 274.
— Verità: 229, 234.

Vita: 230-231.

— modello di pazienza: 4, 6.
— umiltà di: 228.

Grazia

— attuale: 206, 231.
— desiderio di: 133, 242.
— e eterna felicità: 206.

Interiorità

— compiacere il Signore: 14, 17.

Istruzione

— religiosa: 85, 141, 147.

Italia

— consacrata a Maria: 22.
— preghiera per: 2.

Lavoro interiore

— natura: 266.
— profondità: 308-309.

Maria

— aiuto nella vita di preghiera: 171.
— Madre del Buon Pastore: 23, 57-58, 284.
— Mediatrice: 4445, 171.
— modello di santità: 170.
— consacrazione a: 4041.
— cuore immacolato di: 22.
— mese di: 3940.
— preghiera a: 43.
— via a Gesù: 39.

Meditazione

— scopo: 162-163.
— metodo: 163, 166.
— necessità: 163-164, 166.
— argomenti per la: 165, 167.
— tre punti della: 258.

Messa

— maniera di partecipazione: 89.
— ringraziamento al Signore: 119.
— come sacrificio: 254-256.
— per eccitar la fede: 252.

Morte

— nozione: 196-197.
— atto d'obbedienza a Dio: 196.
— fine della prova: 198.
— maggior penitenza: 197.
— conseguenza di una buona morte: 209.
— invocazione per una buona morte: 202.
— preparazione per la: 199-201.
— preparare gli altri per la: 203.

Mortificazione

— interna: 8-10.

Obbedienza

— natura: 299-303.
— al Signore: 301,
— e distacco: 303.

Offerta

- della volontà 253.
- di tutto al Signore: 253-254.

Paolo (cf. Santi)

- conversione: 63-64.
- insegnamento: 192.
- intercessione: 190.
- intimità con Gesù: 62.

Papa

- superiore supremo: 91, 105.

Parrocchia

- buon esempio nella: 88.
- richiesta di Pastorelle per la: 287.
- preghiere e sacrifici per la: 4-6.

Parroco

- pastore della chiesa locale: 51, 56.
- rappresentante di Gesù Buon Pastore: 35.
- in collaborazione con le Suore: 9, 31, 297.
- sollecitudine per le Pastorelle: 180-182.

Pasqua

- periodo di letizia: 12.

Pastorale

- spirito: 226-227.

Perfezione (cf. Santificazione)

- progresso nella: 11.

Pietà (cf. Preghiera)

- caratteristiche: 247.
- pratiche di: 156-171, 264, 281.

Pio X

- modello dei pastori: 285.
- insegnamento sulla comunione per i bambini: 293-294.
- insegnamento sulla carità: 295.
- insegnamento sul catechismo: 290-292.

Preghiera

- unione con Dio: 255.
- effetti: 259.
- insegnamento alla: 89-90.
 - valori della: 246-247.
- nello spirito di Gesù Buon Pastore: 262-263.
- ritiro mensile: 172.
- sempre: 246, 259.
 - (cf. Esercizi Spirituali, Messa, Visita Eucaristica).

Professione

- cammino nella perfezione: 110.
- norme per l'accettazione alla: 162.
- perpetua: 110, 114.

Progresso

- della congregazione: 75-77, 80.

- personale: 114.
- personale e comunitario: 95, 100, 136.

Purificazione (vedi Santificazione)**Quaresima**

- periodo di mortificazione: 4-10.
- devozioni durante la: 5-7.

Ricompensa

- del Signore ai religiosi: 105.

Ringraziamento

- nella preghiera: 12-13.

Risurrezione

- significato: 206.
- di Gesù Cristo: 204-205, 207.
- di Maria: 209.
- di Lazzaro: 221.
- gloriosa dei giusti: 207-212.
 - e beatificazione: 213-220, 222-223.
 - e santificazione: 224-225.

Sacramenti

- sorgente di grazia: 239, 282.
- frequenza ai: 90.
- Salve **Regina**: 43.

Santi

- Alfonso: 225.
- Curato d'Ars: 146, 285.
- Filippo: 303.
- Giuseppe: 12, 202, 300.
- Giuseppe Calasanzio: 278.
- Maddalena: 168.
- Paolo: 8, 46, 48, 62-67, 74, 90, 97, 103, 137, 190, 192, 205, 275, 277.
- Pietro: 54, 57, 60, 65, 67, 74, 90, 137, 168, 190, 241, 275.
- Pio X: 285, 290, 293, 295.

Santificazione

- progresso spirituale: 263.
- del cuore: 279-281.
- della mente: 207-208, 267-268, 272-273.
- della volontà: 274-277.
- secondo le Costituzioni: 82-83.

Santità

- progresso nella: 53.

Sensibilità

- spirituale: 171.

Serenità

- un'aiuto nella comunità: 126.
- radice di un lavoro profondo: 308.

Silenzio

- per entrare in intimità con Cristo: 93.

Speranza

- peccati contro la: 51.

Spirito Santo

- sorgente di forza e luce: 202.
- sorgente di vita soprannaturale: 231.

Spiritualità

- nel modo di vivere: 106-110.

Studio

- diversi tipi: 144, 304.
- importanza per l'apostolato: 140-143, 305.
- per un maggior servizio a Dio: 269.
- perseveranza nello: 306.
- progresso nello: 140.

Suffragi

- segno di carità: 1.

Suore Pastorelle

- finalità: 178-179, 289.
- apostolato: 23, 32-33, 297.
- e relazione con i pastori: 60, 287, 297.
- vocazioni per le: 77-78, 80, 298.

Superbia: 49. Superiora

- bisogno di maggior preghiera: 88.

Timore di Dio: 286, 288.**Tranquillità**

- nello studio: 306-307.

Trinità

- ispirazione dell'uomo: 109.

Umiltà

- bisogno di Dio: 49-52, 117.
- e fede: 117.

Unità

- nello Spirito: 139.

Verità

- nozione: 229, 238.
- fondata in Cristo: 229.
- nella catechesi: 234, 271.

Via, Verità, Vita

- metodo di catechesi: 244-245.
- metodo di preghiera: 264-265.
- nella catechesi: 226-246.

Visita Eucaristica

- divisioni: 248-251.
- metodo: 168.

Vita

- soprannaturale dell'uomo: 230-231.
- effetto dei sacramenti: 239.

Vita comune

- amore per la: 138.
- e serenità: 126.

Vocazioni

- reclutamento e scelta: 123, 173-175.
- bisogno delle: 77-78.
- preghiera per le: 183.
- segno della presenza del Signore: 194.

- sperimento sulle giovani vocazioni: 176-178.

Volontà di Dio

- fedeltà alla: 250, 261.
- rassegnazione alla: 118.
- e la nostra collaborazione: 118.

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

Genesi (Gn)

- 2,17: 207.
- 3,19: 207.

Esodo (Es)

- 20,2-3: 237.

Siracide (Sir)

- 17,12: 297.

Salmi (SI)

- 23,3: HO.

Ezechiele (Ez)

- 3,1: 307.

Matteo (Mt)

- 4,19: 60.
- 5,3-12: 6.
- 5,16: 14.
- 11,28: 27, 168.
- 11,29: 228.
- 16,18: 60, 241.
- 19,29: 105.
- 22,36: 121.
- 22,37-38: 121.
- 22,39: 121.
- 25,21: 38.
- 25,34: 224.
- 26,26-27: 35.

Marco (Me)

- 8,34: 6.

Luca (Le)

- 2,51: 300.
- 16,24: 221.
- 23,34: 61.

Giovanni (Gv)

- 4,6: 218.
- 6,54: 230.
- 10,10: 59.
- 10,11: 13, 14, 23, 59, 226.
- 10,14: 35.
- 14,6: 226.
- 14,13: 17.
- 15,13: 28.
- 16,20: 6.
- 17,19: 283.
- 17,26: 255.
- 19,27: 44.
- 19,30: 8.
- 21: 15-17, 25, 60.
- 21,27: 25.

Atti (At)

- 26,30: 64.
- 27,9: 63.
- 28,1-15: 63.

Romani (Rm)

- 1,10-15: 63.
- 5,3-4: 8.
- 13,5: 97.
- 15,1-6: 97.

Corinti (1 Cor)

- 4,9-13: 8.
- 7,32: 124.
- 7,34: 124.
- 9,27: 192.
- 11,1: 277.

2 Corinti (2 Cor)

- 6,6: 97.
- 11,23: 62.
- 11,25-27: 8.
- 12,5: 48.
- 12,9: 48.
- 12,10: 46, 47, 50, 51.
- 12,14: 103.
- 13,11: 97.

Galati (Gal)

- 2,20: 27, 255.

Efesini (Ef)

- 1,15: 97.
- 4,2: 97.

Filippesi (Fil)

- 1,27: 97.
- 2,1-2: 97.
- 2,8: 253.
- 3,20: 107.
- 4,13: 117.

1 Tessal onicesi (1 Ts)

- 5,13: 97.

Ebrei (Eb)

- 13,1: 97.

1 Giovanni (1 Gv)

- 5,19: 275.

INDICE DEI NOMI
(persone, luoghi, enti)

- Àbramo:** 221.
Adamo: 198, 206, 231.
Alba: 45, 181.
Albano Laziale: 1, 63, 66, 303.
Alfonso de' Liguori (s.): 225.
Annunziatine: 98, 183.
Australia: 193.
Azione Cattolica: 144.
Benedetto XV: 3.
Betlemme: 167.
Brasile: 151.
Catania: 22.
Chiesa Francesco (Can.): 45.
Concilio Ecumenico: 3.
Curato d'Ars: 146, 285.
Da Sois Claudia (sgbp): 1.
Èva: 198.
Famiglia Paolina: 20, 45, 99, 107.
Fava Liliana (sgbp): 76, 134, 196.
Filippo (s.): 303.
Gabrielini: 98, 183.
Gasparri Pietro (Card.): 3.
Genzano (Roma): 3.
Getsemani: 168.
Giaccardo Giuseppe (ssp.): 113.
Giovanni (Ev.): 44.
Giovanni XXIII: 3, 65, 66, 146.
Giuseppe (s.): 12, 202.
Giuseppe Calasanzio (s.): 278.
Italia: 2, 22, 68.
Larraona Arcadio (Card.): 66.
Lazzaro: 221.
Mandocchi Rosa: 1.
Maria Maddalena: 168.
Milano: 275.
Monta d'Alba (CN): 45.
Montagnola (Roma): 20.
Narzole (CN): 113.
Nazareth: 167.
Nicodemo: 168.
Orsini Celina (sgbp): 66.
Paolo (s.): 8, 46, 48, 54, 57, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 74, 90, 97, 190, 205, 275, 277.
Paolo VI: 3.
Pie Discepolo del Divin Maestro: 305.
Pietro (s.): 54, 57, 60, 65, 67, 74, 90, 241, 275.
Pio IX: 3.
Pio X (s.): 3, 285, 290, 293, 295.
Pio XII: 293.
Pizzardo Giuseppe (Card.): 68.
Pontificia Opera Assistenza: 179.
Puos D'Alpago (BL): 1.
Re Francesco (Mons.): 45.
Roma: 3, 22, 63, 64, 113, 303.
Saliceto Panaro (MO): 177.
Santa Sede: 66, 68, 69, 71, 72, 79, 84.
Sinodo Diocesano: 3.
Società San Paolo: 22, 113, 181.
Stoppa Carlo (Mons.): 45.
Valeri Valerio (Card.): 66.
Vallarne Fausto (Mons.): 45.
Veneto: 303.

INDICE GENERALE

TITOLO	Pagina	Cassette N°
I. Quaresima: tempo di conversione	9	25
II. Un patto col Signore	16	25
III. Meditare Gesù buon Pastore	IV. 23	V. 14
VI. Festa di Gesù buon Pastore	VII. 27	VIII.—
IX. V. Ecco tua Madre	X. 31	XI. 25
VI. L'umile è forte	36	25
VII. Il quadro è una predica	42	25
Vili. Siate con, nella, per la Chiesa	48	26
IX. Progredire ogni giorno *	55	26
X. Sentirvi Famiglia Paolina *	67	26
XI. Tutto a Dio *	78	27
XII. Sentire la Congregazione *	88	27
XIII. La struttura della preghiera *	XIV. 97	XV. 27
XVI. Le suore non si improvvisano *	XVII. 107	XVIII. 28
XIX. XV. State pronte! *	XX. 117	XXI. —
XVI. La vita è per sempre *	122	28
XVII. Gesù buon Pastore Via Verità Vita nella catechesi *	133	29
XVIII. Gesù buon Pastore Via Verità Vita nella pietà *	144	29
XIX. Un metodo di vita spirituale *	153	30
XX. Sull'esempio di Pio X	163	30
XXI. Il dono della mente	170	30
INDICI		
Indice analitico	181	
Indice delle citazioni bibliche	187	
Indice dei nomi	189	
Indice generale	190	

* Meditazioni tenute durante gli esercizi spirituali.

** Meditazioni tenute in occasione di ritiri mensili.